

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

808.

SEDUTA DI VENERDÌ 10 NOVEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XXI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-108

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Preavviso di votazioni elettroniche	3
		<i>(La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,05)</i>	3
Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge	1	Ripresa discussione – A.C. 7328-bis	3
Presidente	1	<i>(Ripresa esame articolo 31 – A.C. 7328-bis)</i> .	3
Garra Giacomo (FI)	2	Presidente	3
Jervolino Russo Rosa (PD-U), <i>Presidente della I Commissione</i>	2	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	3
Lembo Alberto (AN)	1	<i>(Esame articolo 32 – A.C. 7328-bis)</i>	4
Disegno di legge: Legge finanziaria 2001 (A.C. 7328-bis) (Seguito della discussione)	3	Presidente	4
<i>(Ripresa esame articolo 31 – A.C. 7328-bis)</i> .	3	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	4
Presidente	3	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Esame articolo 33 – A.C. 7328-bis)</i>	5	Bastianoni Stefano (misto-RI)	42
Presidente	5	Benedetti Valentini Domenico (AN)	41
Armani Pietro (AN)	6	Bono Nicola (AN)	46
Bono Nicola (AN)	5	Bressa Gianclaudio, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . 29, 32, 38, 44	
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	5, 8	Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	48
Contento Manlio (AN)	5	Cangemi Luca (misto-RC-PRO)	42, 45, 49
Giorgetti Giancarlo (LNP)	7	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U)	41
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	5	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	28, 29, 49
<i>(Esame articolo 23 – A.C. 7328-bis)</i>	8	Contento Manlio (AN)	44
Presidente	8	De Cesaris Walter (misto-RC-PRO)	30
Armani Pietro (AN)	21	Gasparri Maurizio (AN)	38
Bono Nicola (AN)	10, 11, 19	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	29, 35, 38
Campatelli Vassili (DS-U)	25	Guidi Antonio (FI)	33
Carazzi Maria (Comunista)	22	Innocenti Renzo (DS-U)	32, 45
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	8, 9, 16, 27	Jervolino Russo Rosa (PD-U)	34
Conte Gianfranco (FI)	10, 18	Liotta Silvio (misto-CCD)	35
Cordoni Elena Emma (DS-U)	22	Malavenda Mara (misto)	30, 36
Delfino Teresio (misto-CDU)	19	Manziona Roberto (UDEUR)	39
Duilio Lino (PD-U)	20	Michielon Mauro (LNP)	47
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	8, 12, 17, 18	Misuraca Filippo (FI)	31, 48
Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	21	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	30
Giorgetti Giancarlo (LNP)	9, 16, 24, 26	Pace Carlo (AN)	40
Liotta Silvio (misto-CCD)	23	Possa Guido (FI)	31, 40
Malavenda Mara (misto)	24	Saia Antonio (Comunista)	33
Marzano Antonio (FI)	23	Sbarbati Luciana (misto-FLDR)	32
Molgora Daniele (LNP)	25	<i>(Esame articolo 36 – A.C. 7328-bis)</i>	49
Possa Guido (FI)	8, 12, 18	Presidente	49, 52
Proietti Livio (AN)	24	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U)	50
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	8	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	49, 50, 53, 57
Strambi Alfredo (Comunista)	17	De Benetti Lino (misto-Verdi-U)	54
Targetti Ferdinando (DS-U)	26	Delfino Teresio (misto-CDU)	49, 55
<i>(Ripresa esame articolo 15 – A.C. 7328-bis)</i> .	27	Giorgetti Giancarlo (LNP)	50, 53
Presidente	27	Guerra Mauro (DS-U)	50
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	27, 28	Guerzoni Roberto (DS-U)	49
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	27	Innocenti Renzo (DS-U)	49
Radice Roberto Maria (FI)	28	Migliori Riccardo (AN)	52, 54
<i>(Esame articolo 35 – A.C. 7328-bis)</i>	28	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	53
Presidente	28, 32	Palma Paolo (PD-U)	54
Acquarone Lorenzo (PD-U)	43	Parolo Ugo (LNP)	55
Aloi Fortunato (AN)	34, 46	Possa Guido (FI)	53
Ascierto Filippo (AN)	37	Riccio Eugenio (AN)	56
		Sbarbati Luciana (misto-FLDR)	51
		Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	50

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori	58	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	77
Presidente	58, 63	(<i>Esame articolo 39 - A.C. 7328-bis</i>)	79
Acierno Alberto (misto)	59	Presidente	79
Colombo Furio (DS-U)	59	Armani Pietro (AN)	81
Contento Manlio (AN)	63	Boccia Antonio (PD-U)	80
Pistone Gabriella (Comunista)	63	Casinelli Cesidio (PD-U)	82
Selva Gustavo (AN)	61	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	79
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	62	Pezzoli Mario (AN)	81
(<i>La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 14,30</i>)	64	Possa Guido (FI)	79, 80
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	64	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	79, 80, 81
Ripresa discussione - A.C. 7328-bis	64	Targetti Ferdinando (DS-U)	82
(<i>Ripresa esame articolo 36 - A.C. 7328-bis</i>) .	64	(<i>Esame articolo 40 - A.C. 7328-bis</i>)	82
Presidente	64, 65	Presidente	82
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	64, 66	Armani Pietro (AN)	85
Giardiello Michele (DS-U)	65	Boccia Antonio (PD-U)	85
Parrelli Ennio (DS-U)	65	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	83, 86, 87
Possa Guido (FI)	65	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	86
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	64	Giorgetti Giancarlo (LNP)	86
(<i>Ripresa esame articolo 35 - A.C. 7328-bis</i>) .	66	Possa Guido (FI)	84
Presidente	66	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	83, 85
Bressa Gianclaudio, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	66	(<i>Esame articolo 34 - A.C. 7328-bis</i>)	87
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	66	Presidente	87
Gambale Giuseppe, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	67	Aloi Fortunato (AN)	90, 99
Vignali Adriano (DS-U)	66	Apolloni Daniele (UDEUR)	98, 99, 100, 101
(<i>Esame articolo 37 - A.C. 7328-bis</i>)	67	Aprea Valentina (FI)	89
Presidente	67	Ascierto Filippo (AN)	102, 103, 106
Armani Pietro (AN)	73	Bianchi Clerici Giovanna (LNP)	93
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U)	73	Bracco Fabrizio Felice (DS-U)	96
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	67	Bressa Gianclaudio, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	96, 99
Delfino Teresio (misto-CDU)	73	Burani Procaccini Maria (FI)	104, 105
Giorgetti Giancarlo (LNP)	72, 75	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	87, 98, 101, 104
Guerra Mauro (DS-U)	69, 72	Cossutta Maura (Comunista)	94, 99
Pace Carlo (AN)	70	De Mauro Tullio, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	88
Possa Guido (FI)	70, 71	Di Capua Fabio (misto)	92
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	68, 72, 73, 74	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	87
(<i>Esame articolo 38 - A.C. 7328-bis</i>)	77	Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	97
Presidente	77	Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .	104
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	77	Lenti Maria (misto-RC-PRO)	88
		Lucidi Marcella (DS-U)	102

	PAG.		PAG.
Palma Paolo (PD-U)	101, 106	Vignali Adriano (DS-U)	98
Prestamburgo Mario (D-U)	95	Vogolino Vittorio (PD-U)	95
Repetto Alessandro (PD-U)	105	<i>(Ripresa esame articolo 40 - A.C. 7328-bis)</i> ..	107
Riva Lamberto (PD-U)	94	Presidente	107
Sbarbati Luciana (misto-FLDR)	92	Bono Nicola (AN)	107
Scalia Massimo (misto-Verdi-U)	97	Sull'ordine dei lavori	108
Sciacca Roberto (DS-U)	105	Presidente	108
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	104	Ordine del giorno della prossima seduta ..	108
Testa Lucio (D-U)	100	Votazioni elettroniche (Schema) .. <i>Votazioni I-CXX</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantatrè.

**Trasferimento in sede legislativa
di proposte di legge.**

La Camera, dopo un intervento contrario del deputato Lembo, uno favorevole del deputato Garra ed un ulteriore intervento del Presidente della I Commissione Russo Jervolino, approva il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge n. 7387 ed abbinate.

Seguito della discussione del disegno di legge: Legge finanziaria 2001 (7328-bis).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 31 del disegno di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

Avverte che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,05.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Molinari 31.52, senza compensazione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, propone di sospendere l'esame dell'articolo 31 e di passare all'articolo 32.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 32 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Conte 32.2 e Molgora 32.3; approva quindi l'articolo 32.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 33 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'emendamento 33.10 del Governo, si rimette al parere del rappresentante del Governo sugli emendamenti Palma 33.8 e Contento 33.6; esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, esprime parere favorevole sull'emendamento Palma 33.8, nonché sull'emendamento Contento 33.6, purché riformulato; concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza sui restanti emendamenti.

MANLIO CONTENUTO accetta la riformulazione del suo emendamento 33.6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Pace 33.2 e Contento 33.3; approva quindi l'emendamento Palma 33.8.

NICOLA BONO illustra le finalità del suo emendamento 33.5.

PIETRO ARMANI rileva l'incapacità dei Governi di centrosinistra di avviare l'indispensabile riforma delle norme sulla contabilità pubblica.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bono 33.5; approva l'emendamento Contento 33.6, nel testo riformulato, nonché l'emendamento 33.10 del Governo.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo emendamento 33.7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 33.7; approva quindi l'articolo 33, nel testo emendato.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, chiede di passare all'esame dell'articolo 23.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 23 e della proposte emendative ad esso riferite.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'emendamento 23.15 del Governo ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

GUIDO POSSA chiede chiarimenti in ordine alla copertura degli oneri recati dal comma 1 dell'articolo 23.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, precisa che l'articolo 23 registra una variazione, ipotizzabile per il solo anno 2001, nel regime dei rimborsi, alla quale corrisponde un'apposita posta di bilancio.

GIANCARLO GIORGETTI rileva un'incorreggenza tra le previsioni contenute nell'articolo 23, limitate, sotto il profilo della copertura, all'anno 2001, e le connesse disposizioni di cui all'articolo 50-bis, riferite, invece, al triennio 2001-2003.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, precisa che la copertura finanziaria relativa agli esercizi successivi al 2001 è individuata nelle maggiori entrate di bilancio derivanti dalla disciplina del regime fiscale degli olii lubrificanti.

GIANFRANCO CONTE considera non convincenti le argomentazioni del relatore per la maggioranza e del Governo, rite-

nendo che le risorse a copertura della norma in esame verranno reperite artificialmente.

NICOLA BONO ribadisce le perplessità in ordine all'effettiva copertura degli oneri finanziari derivanti dalla normativa in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Contento 23. 1, Berruti 23. 3 e Contento 23. 4.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, precisa che la previsione del limite massimo dei crediti di imposta ha un effetto *una tantum* ed è connessa al forte aumento dei rimborsi stimato dalle previsioni a legislazione vigente.

GUIDO POSSA nell'illustrare le finalità del suo subemendamento 0.23.15.7, chiede ulteriori spiegazioni al rappresentante del Governo in ordine alla copertura degli oneri finanziari connessi all'emendamento 23.15 del Governo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, osserva che, sulla base delle stime del Ministero delle finanze, il limite di 5 miliardi dovrebbe produrre benefici pari a 2.500 miliardi, che ovviamente risulterebbero più contenuti riducendo ad 1 miliardo il limite dei crediti di imposte.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Possa 0.23.15.7 e De Cesaris 0.23.15.1.

NICOLA BONO illustra le finalità del suo subemendamento 0.23.15.15.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 0.23.15.15, Garra 0.23.15.16, De Cesaris 0.23.15.2, 0.23.15.3 e 0.23.15.4, Michielon 0.23.15.11, Gazzara 0.23.15.18, Te-

resio Delfino 0.23.15.8, De Cesaris 0.23.15.5, Gazzara 0.23.15.20, De Cesaris 0.23.15.6 e Zeller 0.23.15.14.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, propone una modifica dell'emendamento 23.15 del Governo.

GIANCARLO GIORGETTI, sottolineato che la copertura degli oneri finanziari derivanti dall'emendamento 23.15 del Governo è assicurata da una disponibilità di risorse liberatesi solo nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, ritiene inverosimili le stime relative alla diminuzione degli importi rimborsabili.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, precisato che dal confronto tra le previsioni di bilancio per il 2001 e quelle iniziali del bilancio 2000 si evince un incremento pari a 4.200 miliardi con riferimento ai rimborsi di imposte, rileva che l'introduzione del limite di un miliardo per la compensazione determinerebbe minori spese.

ALFREDO STRAMBI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo Comunista sull'emendamento 23.15 del Governo, nel testo modificato, che a suo giudizio fornisce risposte concrete e realistiche alle aspettative di diverse categorie di lavoratori e pensionati.

GUIDO POSSA, pur ribadendo le perplessità in ordine alla copertura finanziaria, dichiara voto favorevole sull'emendamento 23.15 del Governo, nel testo modificato.

GIANFRANCO CONTE ritiene che le previsioni delle entrate relative, in particolare, alle disposizioni in materia di giochi siano clamorosamente false.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, rileva la contraddittorietà dell'atteggiamento dell'oppo-

sizione e rivendica al Governo la correttezza delle previsioni finanziarie e di bilancio.

TERESIO DELFINO dichiara voto favorevole sull'emendamento 23.15 del Governo, nel testo modificato.

NICOLA BONO giudica non convincenti ed elusive le argomentazioni svolte dal sottosegretario Giarda e stigmatizza la politica dell'« effetto-annuncio » seguita dall'Esecutivo; dichiara comunque voto favorevole sull'emendamento 23.15 del Governo nel testo modificato.

LINO DUILIO ritiene che la politica economica del Governo, improntata a prudenza e buona amministrazione, sia funzionale all'adozione di misure di equità sociale: dichiara per questo di condividere l'emendamento 23.15 del Governo, nel testo modificato.

FRANCESCO GIORDANO, nel confermare la posizione di Rifondazione comunista sul cruciale problema delle pensioni, dichiara l'astensione sull'emendamento 23.15 del Governo, nel testo modificato.

PIETRO ARMANI si dichiara favorevole alle disposizioni contenute nell'emendamento 23.15 del Governo, nel testo modificato.

MARIA CARAZZI, sottolineata la valenza sociale dell'emendamento 23.15 del Governo, esprime un giudizio negativo sull'atteggiamento di quei gruppi di opposizione che insistono nel porre rilievi non condivisibili in riferimento alla copertura finanziaria.

ELENA EMMA CORDONI ritiene che la manovra economico-finanziaria del Governo sia improntata a grande equità sociale; esprime quindi un orientamento favorevole all'emendamento 23.15 del Governo, nel testo modificato.

ANTONIO MARZANO fa presente al sottosegretario Giarda che il Bollettino

della Banca d'Italia conferma le convinzioni dell'opposizione, in base alle quali la manovra del Governo non prevede interventi strutturali finalizzati a ridurre la spesa primaria in un'ottica pluriennale.

SILVIO LIOTTA dichiara di non poter non essere favorevole all'emendamento 23.15 del Governo, atteso che da parte dei deputati del CCD erano state avanzate ipotesi normative ispirate a finalità analoghe.

LIVIO PROIETTI dichiara voto favorevole, apprezzando l'indubbio valore sociale dell'emendamento 23.15 del Governo; sottolinea tuttavia l'esiguità dello stanziamento finalizzato all'attuazione delle misure in esso contenute.

MARA MALAVENDA, nel denunciare l'insufficienza delle misure previste a favore degli incapienti, rileva che ben più significativi interventi avrebbero potuto essere individuati utilizzando gli sgravi fiscali IRPEF a favore delle imprese.

GIANCARLO GIORGETTI, rilevato che l'emendamento 23.15 del Governo contiene misure condivisibili insieme ad altre che, al contrario, risultano addirittura offensive, dichiara l'astensione del gruppo della Lega nord Padania.

VASSILI CAMPATELLI, pur esprimendo apprezzamento per le misure contenute nell'emendamento del Governo, rileva che sarebbe stato preferibile recepire *in toto* la proposta emendativa presentata dalla sua parte politica in tema di accisa sul gas metano.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 23. 15 del Governo, nel testo modificato; respinge quindi l'emendamento Contento 23. 7.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo emendamento 23. 8.

FERDINANDO TARGETTI sottolinea la riduzione dei crediti di imposta realizzata dai Governi di centrosinistra.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Molgora 23. 8 e 23. 9.

GIANCARLO GIORGETTI contesta le dichiarazioni del deputato Targetti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 23. 10 ed approva l'articolo 23, nel testo emendato.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, chiede di riprendere l'esame dell'articolo 15.

PRESIDENTE non essendovi obiezioni, riprende l'esame dell'articolo 15.

ROBERTO MARIA RADICE ribadisce le finalità del suo emendamento 15. 36, sottolineando che risponde ad esigenze di equità fiscale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Radice 15. 36 ed approva l'articolo 15.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, chiede che si passi all'esame dell'articolo 35 e delle relative proposte emendative.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 35 delle proposte emendative ad esso riferite.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 35. 52 della Commissione; accetta gli emendamenti 35. 45 e 35. 51 del Governo; invita al ritiro degli emendamenti Carmelo Carrara 35. 3, Sbarbati 35. 7, Guidi 35. 2, Michielon 35. 23, Jervolino Russo 35. 8, Liotta 35. 6, Manzione 35. 16, Innocenti 35. 37, nonché del subemendamento Bastianoni 0. 35. 45.

1 e dell'articolo aggiuntivo Misuraca 35. 01. Esprime infine parere contrario sulle restati proposte emendative.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, precisa che il parere del Governo sull'emendamento 35. 52 della Commissione è favorevole a condizione che sia riformulato.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, accetta la riformulazione dell'emendamento 35. 52 della Commissione.

WALTER DE CESARIS, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Presidenza si faccia carico di consegnare il fascicolo contenente tutti i nuovi emendamenti anche ai componenti del gruppo misto non rappresentati nel Comitato dei nove.

PRESIDENTE assicura che darà disposizioni in tal senso.

MARIA CELESTE NARDINI illustra le finalità dell'emendamento Bonato 35.31, di cui è cofirmataria, di contenuto normativo identico all'emendamento Cento 35.30.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cento 35.30 e Bonato 35.31, di identico contenuto normativo; respinge altresì l'emendamento Polizzi 35.29 (di contenuto normativo analogo all'emendamento Liotta 35.20).

GUIDO POSSA solleva dubbi sui risparmi di spesa derivanti dal comma 1 dell'articolo 35.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 35.32 e Bono 35.1.

FILIPPO MISURACA ritira gli emendamenti Carmelo Carrara 35.4, 35.5 e 35.3 di cui è cofirmatario.

RENZO INNOCENTI chiede di conoscere la formulazione esatta dell'emendamento 35.52 della Commissione.

PRESIDENTE ne dà conto.

RENZO INNOCENTI propone un'ulteriore riformulazione di tale emendamento.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, l'accetta.

LUCIANA SBARBATI illustra le finalità del suo emendamento 35.7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sbarbati 35.7.

ANTONIO GUIDI ritira il suo emendamento 35.2, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

FORTUNATO ALOI precisa di aver votato a favore dei precedenti emendamenti.

ROSA JERVOLINO RUSSO ritira il suo emendamento 35.8, auspicando un'impegno del Governo sulla problematica da esso sollevata.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, rivendica con orgoglio al Governo la scelta di aver privilegiato l'assunzione di personale nel comparto della sicurezza rispetto ad altri settori della pubblica amministrazione.

SILVIO LIOTTA ritira il suo emendamento 35.6

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 35.23 e Bono 35.10.

MARA MALAVENDA illustra le finalità del suo emendamento 35.11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 35.11 e 35.12.

FILIPPO ASCIERTO illustra le finalità del suo emendamento 35.13, invitando il Governo a non applicare alle forze dell'ordine le disposizioni concernenti la riduzione degli organici.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, smentisce la presunta riduzione del personale del comparto della sicurezza, che è invece aumentato.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, precisa i dati che dimostrano l'aumento del personale nel comparto sicurezza dal 1997 al 1999.

MAURIZIO GASPARRI contesta i dati forniti dal sottosegretario Bressa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ascierto 35.13 e Frattini 35.40, di identico contenuto normativo.

ROBERTO MANZIONE ritira il suo emendamento 35.16, pur ribadendo la contrarietà della sua parte politica al comma 2 dell'articolo 35.

CARLO PACE evidenzia la *ratio* degli identici emendamenti soppressivi del comma 2, che ritiene violi il principio della parità di condizione dei cittadini davanti alla legge.

GUIDO POSSA condivide le osservazioni del deputato Pace e ribadisce la necessità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 35.

VINCENZO CERULLI IRELLI osserva che la retroattività delle norme di carattere interpretativo è proprio finalizzata a dirimere contenziosi in corso.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiede al relatore per la maggioranza ed al Governo di esplicitare la motivazione del parere contrario sugli emendamenti in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 35.14, Possa 35.15 e Colucci 35.17, di identico contenuto normativo, nonché gli emendamenti Tassone 35.18 e Mazzocchi 35.19.

STEFANO BASTIANONI insiste per la votazione del suo subemendamento 0. 35. 45. 1, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Bastianoni 0. 35. 45. 1; approva quindi l'emendamento 35.45 del Governo.

LUCA CANGEMI illustra le finalità del suo emendamento 35.36.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cangemi 35. 36, Mammola 35. 25, Frattini 35.26 nonché gli identici Baccini 35.24 e Buontempo 35.38.

LORENZO ACQUARONE propone un'ulteriore riformulazione dell'emendamento 35.52 della Commissione.

MANLIO CONTENTO invita il Governo ad approfondire ulteriormente la materia.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei*

ministri, dichiara di concordare sull'accantonamento dell'emendamento 35.52, nel testo modificato.

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, si possa accantonare l'emendamento 35.52 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Simeone 35.22, Cangemi 35.35, Misuraca 35.21 e Polizzi 35.28.

LUCA CANGEMI illustra le finalità dell'emendamento Bonato 35.34, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 35.34 e 35.33.

NICOLA BONO illustra le finalità del subemendamento Selva 0. 35. 51. 1, preannunciando la contrarietà all'articolo 35 nel suo complesso.

FORTUNATO ALOI ribadisce la necessità di dare soluzione al problema del personale dell'ex Ente poste.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Selva 0.35.51.1, Bono 0.35.51.2 e De Cesaris 0.35.51.3.

MAURO MICHIELON esprime perplessità sull'attuale formulazione dell'emendamento 35.51 del Governo.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, chiarisce la portata dell'emendamento 35.51 del Governo, sottolineando che la norma relativa al personale comandato deve essere inquadrata nell'ambito più generale del principio di riduzione del personale delle pubbliche amministrazioni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 35.51 del Governo.

FILIPPO MISURACA insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 35.01, chiedendo al relatore per la maggioranza di riconsiderare il parere espresso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Misuraca 35.01.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, ritiene che l'articolo aggiuntivo Giordano 35.02 debba essere più opportunamente riferito all'articolo 70 del disegno di legge.

PRESIDENTE, acquisito l'assenso dei presentatori, ne prende atto.

Passa all'esame dell'articolo 36 e delle proposte emendative ad esso riferite.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'emendamento 36.45 del Governo; esprime parere favorevole sull'emendamento Cerulli Irelli 36.200; invita al ritiro degli emendamenti Palma 36.19, De Benetti 36.3, Innocenti 36.16; ritiene altresì che gli identici emendamenti Innocenti 36.30 e Teresio Delfino 36.31, nonché l'emendamento Guerzoni 36.20, debbano essere più opportunamente riferiti alle disposizioni di cui al titolo III, capo III del disegno di legge; si rimette al parere del Governo sull'articolo aggiuntivo Guerra 36.01; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Guerra 36.01 e concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza sulle restanti proposte emendative.

MAURO GUERRA ritira il suo articolo aggiuntivo 36.01.

PRESIDENTE, acquisito l'assenso dei presentatori, avverte che gli identici emendamenti Innocenti 36.30 e Teresio Delfino

36.31 nonché l'emendamento Guerzoni 36.20 si intendono riferiti alle disposizioni di cui al titolo III, capo III, del disegno di legge.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo emendamento 36.1, sottolineando la necessità di dare piena attuazione alle cosiddette riforme Bassanini.

VINCENZO CERULLI IRELLI ritiene che i commi 1 e 2 dell'articolo 36 del disegno di legge siano volti a creare le condizioni per dare compiuta attuazione alla riforma amministrativa introdotta dalla legge Bassanini.

LUCIANA SBARBATI, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza l'atteggiamento del Governo, che non ha ritenuto di fornire chiarimenti sulla questione dei tagli del personale scolastico.

PRESIDENTE precisa di non essere legittimato ad intervenire su determinazioni che attengono all'esclusiva sfera di valutazioni del Governo.

Comunica quindi la prevista articolazione dei lavori dell'Assemblea (*vedi resoconto stenografico pag. 52*).

RICCARDO MIGLIORI, preso atto delle precisazioni del deputato Cerulli Irelli invita il relatore Cherchi a rivedere il parere espresso sul suo emendamento 36.2, che peraltro persegue finalità analoghe a quelle dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 36.1.

GUIDO POSSA fa presente che il trasferimento alle regioni di compiti assegnati alle amministrazioni dello Stato comporta oneri, al di là di quanto si sia indotti a ritenere sulla base delle disposizioni di cui alla legge n. 59 del 1997.

GIANCARLO GIORGETTI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di differire a domani, alle 9, il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'articolo aggiuntivo 3.03 del Governo.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere a tale richiesta.

MARIA CELESTE NARDINI illustra le finalità dell'emendamento Bonato 36.12, di cui raccomanda l'approvazione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, propone una riformulazione dell'emendamento Migliori 36.2, sulla quale preannunzia parere favorevole.

RICCARDO MIGLIORI accetta la riformulazione del suo emendamento 36.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 36.1 e Bonato 36.12; approva quindi l'emendamento Migliori 36.2, nel testo riformulato.

PAOLO PALMA ritira il suo emendamento 36.19, riservandosi di presentare un ordine del giorno di analogo contenuto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Cerulli Irelli 36.200.

TERESIO DELFINO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede l'accantonamento del suo emendamento 36.4.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Teresio Delfino 36.4 deve intendersi accantonato.

UGO PAROLO illustra il contenuto dell'emendamento Formenti 36.18, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Formenti 36.18.

PRESIDENTE avverte che il Governo ha comunicato di aver modificato in senso favorevole il parere sull'emendamento Palma 36.19, precedentemente ritirato, avendo verificato che non comporta oneri.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Palma 36.19 e respinge gli emendamenti Formenti 36.5 e 36.25 e Martinat 36.6.

EUGENIO RICCIO, parlando sull'ordine dei lavori, propone l'accantonamento del suo emendamento 36.7.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, ritiene che l'emendamento Riccio 36.7 possa essere più opportunamente riferito all'articolo 75, nel testo della Commissione, con la previsione di una diversa copertura.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Riccio 36.7 deve intendersi riferito all'articolo 75 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Simeone 36.8, Stradella 36.10, Alberto Giorgetti 36.11, De Cesaris 36.13 e Possa 36.14; approva quindi l'emendamento 36.45 del Governo; respinge inoltre l'articolo aggiuntivo Liotta 36.02, nonché gli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 36.03 e Teresio Delfino 36.04, di identico contenuto normativo.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito alla ripresa pomeridiana della seduta.

Sull'ordine dei lavori.

ALBERTO ACIERNO, in relazione ad odierne notizie di stampa concernenti gli impianti petrolchimici di Brindisi, sollecita il Governo ad un attento controllo sugli effetti inquinanti di tali stabilimenti produttivi, stigmatizzando che si intervenga sempre *a posteriori*, sulla base di iniziative dell'autorità giudiziaria.

FURIO COLOMBO stigmatizza la decisione assunta dalla maggioranza politica

del Consiglio regionale del Lazio — su proposta del gruppo consiliare di Alleanza nazionale — di istituire una Commissione di controllo sui libri di testo, che configura un inammissibile intento di censura che rievoca tragiche esperienze vissute nel nostro Paese all'epoca della dittatura fascista. Chiede che il Governo assuma una chiara posizione in merito alla vicenda.

GUSTAVO SELVA, sottolineato il tono da propaganda elettorale delle considerazioni svolte dal deputato Furio Colombo, manifesta la contrarietà della sua parte politica ad ipotesi di censura, nel pieno rispetto del pluralismo culturale e dell'autonomia scolastica; rileva tuttavia le gravi carenze che caratterizzano l'offerta culturale ed editoriale rivolta agli studenti di discipline storiche.

MARCO TARADASH, premesso che il problema sollevato dalla maggioranza politica della regione Lazio esiste, ritiene che la decisione assunta, pur non configurabile alla stregua di un intervento di censura, non possa essere condivisa, così come non potrebbe esserlo una eventuale censura del Governo nei confronti della regione Lazio.

PRESIDENTE sottolinea la gravità della decisione assunta, soprattutto perché adottata da una istituzione politica, rilevando che ciò si addice più ad un regime totalitario che ad una Repubblica democratica; fa presente che, ove su tale vicenda, di rilevanza politica generale, fossero presentati atti di sindacato ispettivo o di controllo, si valuterà in quali termini ed ambiti temporali svolgere il relativo dibattito.

GABRIELLA PISTONE esprime indignazione, a nome del gruppo Comunista, per il « blitz » perpetrato dalla maggioranza della regione Lazio, che ritiene abbia violato i principî della democrazia.

MANLIO CONTENTO chiede al ministro dell'interno di rendere un'informativa sullo stato delle indagini per l'individuazione

del responsabile di numerosi atti terroristici compiuti nelle regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto ai danni di inermi cittadini.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sospende la seduta fino alle 14,30.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 14,30.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ventinove.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, riprende l'esame dell'articolo 36 e dell'emendamento Teresio Delfino 36. 4, precedentemente accantonati.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sull'emendamento Teresio Delfino 36.4, nel testo riformulato.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

PRESIDENTE avverte che nel corso della prossima settimana l'esame dei documenti di bilancio proseguirà anche in seduta notturna.

MICHELE GIARDIELLO, GUIDO POSSA e ENNIO PARRELLI, parlando sull'ordine dei lavori, chiedono chiarimenti sui provvedimenti di cui l'Assemblea sarà chiamata ad occuparsi nei prossimi giorni.

PRESIDENTE fornisce i chiarimenti richiesti, ricordando che la Conferenza dei presidenti di gruppo sarà convocata all'inizio della prossima settimana.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Tere-sio Delfino 36.4, nel testo riformulato, nonché l'articolo 36, nel testo emendato.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, chiede che si riprenda l'esame dell'articolo 35 e dell'emendamento 35. 52 della Commissione, precedentemente accantonati.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, riprende l'esame dell'articolo 35 e dell'emendamento 35. 52 della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, propone un'ulteriore riformulazione dell'emendamento 35.52.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 35.52 (Nuova formulazione) del Governo.

ADRIANO VIGNALI chiede chiarimenti in ordine ai previsti tagli per il personale della scuola, con particolare riferimento agli insegnanti di sostegno.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, assicura che il Governo e gli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione si sono attivati per garantire a ciascun alunno disabile il proprio insegnante di sostegno.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 35, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 37 e delle proposte emendative ad esso riferite.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, accetta gli emendamenti 37.60, 37.70 (*Nuova formulazione*) e 37.80 del Governo; invita al ritiro dell'emendamento Guerra 37.13; si rimette al parere

del Governo sugli emendamenti Guerra 37.37, Possa 37.25, Brugger 37.65 e Guerra 37.36, 37.35 e 37.18; esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

Ritiene altresì che l'articolo aggiuntivo Cappella 37.01 dovrebbe essere più opportunamente riferito alle disposizioni di cui al titolo IV, capo I, del disegno di legge.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, esprime parere favorevole sull'emendamento Guerra 37.18; invita al ritiro degli emendamenti Guerra 37.37, 37.36 e 37.35, ritenendo altresì l'emendamento Brugger 37.65 assorbito dall'emendamento 37.70 (*Nuova formulazione*) del Governo; esprime parere contrario sull'emendamento Possa 37.25 e concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Cappella 37.01 deve intendersi riferito alle disposizioni di cui al titolo IV, capo I, del disegno di legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 37.29 e Giancarlo Giorgetti 37.40 e 37.41.

MAURO GUERRA ritira i suoi emendamenti 37.37, 37.36 e 37.35, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di contenuto analogo al suo emendamento 37.36.

GUIDO POSSA ritira il suo emendamento 37.25.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 37.4 e 37.6 e Bonato 37.26.

CARLO PACE, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, fa suo l'emendamento Guerra 37.36, ritirato dal presentatore.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.44.

GUIDO POSSA illustra le finalità del suo emendamento 37.63.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Possa 37.63; approva l'emendamento 37.70 (Nuova formulazione) del Governo; respinge quindi gli emendamenti Possa 37.27, Bonato 37.30, Giancarlo Giorgetti 37.47, Covre 37.11 e Bonato 37.31.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo emendamento 37.12.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, osserva che l'esigenza sottesa all'emendamento in esame risulta già recepita nell'ambito dei documenti di bilancio.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.12.

MAURO GUERRA ritira il suo emendamento 37.13.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, propone una riformulazione dell'emendamento Guerra 37.36, fatto proprio dal deputato Pace, che il Governo sarebbe disposto ad accogliere.

TERESIO DELFINO illustra le finalità del suo emendamento 37.38.

VINCENZO CERULLI IRELLI sottolinea la necessità di privilegiare le associazioni di comuni, impiegando risorse aggiuntive in tale direzione.

PIETRO ARMANI ritiene insufficienti le risorse che il Governo sarebbe disposto a destinare alle unioni di comuni.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, fa presente che il disegno di legge finanziaria prevede risorse aggiuntive destinate per l'80 per cento ai piccoli comuni ed alle comunità montane; preannunzia altresì lo stanziamento di ulteriori finanziamenti in tale direzione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Teresio Delfino 37.38 e Giancarlo Giorgetti 37.53; approva l'emendamento Guerra 37.36, fatto proprio dal deputato Pace, nel testo riformulato; respinge quindi gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 37.14 e 37.15 e Bonato 37.33 e 37.32.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo emendamento 37.17.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 37.17 e 37.62 e Bonato 37.34; approva quindi l'emendamento 37.80 del Governo.

PRESIDENTE avverte che il Governo ha ritirato il suo emendamento 37.60.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Guerra 37.18; respinge quindi gli emendamenti Guido Giuseppe Rossi 37.21 e 37.22, di analogo contenuto normativo, nonché l'emendamento Teresio Delfino 37.23; approva infine l'articolo 37, nel testo emendato, e respinge l'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 37.02.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 38 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, accetta gli emendamenti 38. 7 e 38. 15 del Governo ed esprime parere contrario dei restanti emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 38. 1 e 38. 2, Rodeghiero 38. 3, Bonato 38. 4 e Bono 38. 5; approva quindi gli emendamenti 38. 7 e 38. 15 del Governo, nonché l'articolo 38, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 39 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'emendamento 39. 23 del Governo; esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 39. 5, Contento 39. 6, Pezzoli 39. 7 e Possa 39. 8; invita al ritiro dell'emendamento Casinelli 39. 9 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 39. 1 e Formenti 39. 2, di identico contenuto normativo; approva quindi l'emendamento 39. 23 del Governo.

GUIDO POSSA chiede chiarimenti al Governo in merito alla previsione del ricorso alla finanza di progetto attraverso un'unità centralizzata.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, sottolinea i vantaggi derivanti dal ricorso ad un'unità tecnica centralizzata, da cui conseguirà un risparmio per la finanza pubblica.

GUIDO POSSA ritiene che, per conseguire ingenti benefici per la finanza pubblica, gli investimenti per l'unità centralizzata dovrebbero essere di notevole entità.

ANTONIO BOCCIA dichiara di condividere le osservazioni svolte dal rappresentante del Governo, rilevando che il ricorso dell'unità di progetto rappresenta una innovazione positiva.

PIETRO ARMANI ritiene che il Governo dovrebbe chiarire i criteri in base ai quali sono stati stimati gli importi dei risparmi connessi alla previsione di un'unità centralizzata.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, precisato che 400 grandi progetti nazionali sono già all'esame del nucleo di valutazione, giudica realistica la previsione di un risparmio pari a 300 miliardi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Formenti 39. 3 e Parolo 39. 4.

MARIO PEZZOLI illustra le finalità del suo emendamento 39. 7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 39. 5, Contento 39. 6, Pezzoli 39. 7 e Possa 39. 8.

FERDINANDO TARGETTI sottolinea i positivi risultati conseguiti attraverso il ricorso alla finanza di progetto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 39, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 40 e delle proposte emendative ad esso riferite.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, accetta gli emendamenti 40. 15, 40. 18 e 40. 16 del Governo; esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la pro-*

grammazione economica, concorda, esprimendo tuttavia parere favorevole sull'emendamento Testa 40. 17.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Testa 40.17.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 40. 1 e 40. 2; approva l'emendamento Testa 40. 17; respinge quindi gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 40. 6 e 40. 7 e Cè 40. 9.

GUIDO POSSA chiede chiarimenti al Governo in ordine al meccanismo di centralizzazione degli acquisti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, precisa che il meccanismo d'acquisto basato su contratti centralizzati si è rivelato efficace e consente un considerevole risparmio.

PIETRO ARMANI ricorda che la commissione tecnica per la spesa pubblica ha espresso serie perplessità sulla possibilità di realizzare gli obiettivi perseguiti dal Governo.

ANTONIO BOCCIA invita l'Esecutivo a riflettere sul disposto normativo dell'emendamento 40. 18 del Governo, che presenta, a suo giudizio, alcune incongruenze.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Possa 40.13 e Giancarlo Giorgetti 40.12; approva quindi l'emendamento 40.15 del Governo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sul subemendamento Bono 0.40.18.1.

GIANCARLO GIORGETTI osserva che l'emendamento 40.18 del Governo prevede

stanziamenti in conto capitale per spese che possono essere assimilate ad oneri di parte corrente.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si riserva di operare una riflessione sui temi oggetto dell'emendamento 40.18 del Governo; ne chiede pertanto l'accantonamento.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'emendamento 40.18 del Governo deve intendersi accantonato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.40.16.3 ed approva l'emendamento 40.16 del Governo; respinge infine l'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.14.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 34 e delle proposte emendative ad esso riferite.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, accetta gli emendamenti 34.80, 34.55 e 34.56 del Governo; esprime parere favorevole sull'emendamento Palma 34.38, rimettendosi, quanto alle restanti proposte emendative, al parere del Governo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 34.80, 34.55 e 34.56 del Governo; invita al ritiro degli emendamenti il cui contenuto interferisce con la formazione delle retribuzioni degli insegnanti ed esprime parere contrario sugli emendamenti che intervengono sui flussi di cassa.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*, invita al ritiro degli emendamenti presentati, anche dai deputati della maggioranza, all'articolo 34, alla luce della trattativa in corso con le organizzazioni sindacali del personale docente, volta a fissare le linee direttrici del nuovo

contratto di lavoro, con l'obiettivo di equiparare la retribuzione degli insegnanti italiani, in particolare di quelli con maggiore anzianità, alla media europea; assicura l'impegno del Governo a reperire le necessarie risorse finanziarie.

MARIA LENTI dichiara di voler sottoscrivere gli emendamenti Bonato 34. 40 e 34. 41 e giudica non convincenti le prospettive delineate dal ministro della pubblica istruzione; rileva, in particolare, che l'attuale configurazione dell'autonomia è presupposto di frammentazione ed auspica un incremento delle retribuzioni per tutto il personale della scuola.

VALENTINA APREA sottolinea l'impossibilità di attuare nel settore scolastico riforme a costo zero; giudica altresì grave l'intento di affidare alla trattativa sindacale la definizione dello *status* dei docenti. Dichiara infine di condividere la necessità di incrementare le retribuzioni degli insegnanti.

FORTUNATO ALOI esorta il ministro della pubblica istruzione ad intraprendere percorsi diversi da quello scelto dal Governo nella ricerca di efficaci soluzioni ai gravi problemi che affliggono la scuola italiana e mortificano il ruolo degli insegnanti.

LUCIANA SBARBATI chiede la Governo di porre rimedio alle deleterie conseguenze che deriveranno dalla reiezione di una sua proposta emendativa volta ad escludere, per il rettore della scuola, il taglio dello 0,5 per cento degli organici.

FABIO DI CAPUA, espresso apprezzamento per l'impostazione metodologica alla quale ha inteso informarsi il ministro della pubblica istruzione, ritiene che l'incremento delle risorse destinate alla scuola consentirebbe al Governo di affrontare in modo più adeguato i problemi di un settore investito da una riforma particolarmente rilevante.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI sottolinea che la logica cui si ispira la riforma scolastica ha dimostrato la propria inefficacia e si è rivelata profondamente demotivante per il personale del comparto.

LAMBERTO RIVA ritiene che il processo di autonomia scolastica debba essere adeguatamente supportato sotto il profilo finanziario, anche superando le incomprensibili rigidità che rendono difficoltosa l'erogazione delle risorse.

MAURA COSSUTTA aderisce all'invito a ritirare gli emendamenti sottoscritti dal gruppo Comunista, di cui tuttavia sottolinea le finalità, sollecitando il Governo al massimo impegno nella trattativa in corso; segnala l'esigenza di aumentare le retribuzioni del personale scolastico, anche a prescindere dall'anzianità lavorativa.

VITTORIO VOGLINO, premesso che il processo di riforma della scuola richiede un adeguamento delle risorse destinate al settore, auspica che, ai fini del riconoscimento dell'importante ruolo degli insegnanti, sia privilegiata la valutazione della professionalità.

MARIO PRESTAMBURGO, nel ritirare l'unico emendamento presentato dal gruppo de I Democratici-l'Ulivo, raccomanda al ministro di affrontare le questioni che compromettono la funzione di educatori degli insegnanti.

FABRIZIO FELICE BRACCO esprime apprezzamento per gli impegni assunti dal ministro per incrementare le risorse e facilitare adeguati riconoscimenti per gli insegnanti.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Palma 34.38 e 34.39, nonché gli emendamenti Lucidi 34.37 e Frattini 34.20, esprimendo parere contrario sui restanti emendamenti riferiti al comma 4 dell'articolo 34.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 34.40 e 34.41 e Palumbo 34.1.

MASSIMO SCALIA ritira l'emendamento Cento 34.31, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO GIORDANO illustra le finalità dell'emendamento Bonato 34.42, di cui è cofirmatario.

ADRIANO VIGNALI ritiene che la rappresentanza nelle RSU costituisca un elemento di democrazia sostanziale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bonato 34.42.

DANIELE APOLLONI illustra le finalità del suo emendamento 34.3.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro dell'emendamento Apolloni 34.3, al fine di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

DANIELE APOLLONI lo ritira.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Liotta 34.4 e Aprea 34.5.

FORTUNATO ALOI sottolinea la ratio che ispira l'emendamento Bono 34.8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 34.8, Prestigiacomo 34.6 e Polizzi 34.9, di identico contenuto normativo, nonché gli emendamenti Selva 34.10 e Bono 34.11 e 34.12.

DANIELE APOLLONI illustra le finalità del suo emendamento 34.13.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, ritiene che la materia potrebbe essere più opportunamente oggetto di un ordine del giorno.

DANIELE APOLLONI ritira il suo emendamento 34.13.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Prestigiacomo 34.15 e Polizzi 34.16, di identico contenuto normativo, Tassone 34.17 ed Aprea 34.18.

PAOLO PALMA ritira il suo emendamento 34.38, pur nutrendo perplessità sulla formulazione del terzo periodo del comma 4 dell'articolo 34.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 34.80 del Governo.

FILIPPO ASCIERTO illustra le finalità del suo emendamento 34.22.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ascierto 34. 22 e Bono 34. 23.

FILIPPO ASCIERTO illustra le finalità del suo emendamento 34. 24.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ascierto 34. 24, Armani 34. 25 e Giancarlo Giorgetti 34. 27.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro degli emendamenti Burani Procaccini 34. 28, Sciacca 34. 29 e Repetto 34.32, di analogo contenuto normativo.

MARIA BURANI PROCACCINI si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 34. 28, chiedendo un preciso impegno del Governo sul problema sollevato.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, preannunzia la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno che recepisca il contenuto dell'emendamento Burani Procaccini 34. 28.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, precisa che il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno preannunciato, nella misura in cui si impegni l'Esecutivo ad effettuare un monitoraggio ed a verificare il rispetto della normativa in vigore.

PRESIDENTE prende atto che i rispettivi presentatori hanno ritirato gli emendamenti Burani Procaccini 34. 28, Sciacca 34. 29 e Repetto 34. 32, riservandosi di trasformarne il contenuto in un ordine del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bono 34. 33 ed approva l'emendamento 34. 55 del Governo.

PAOLO PALMA ritira il suo emendamento 34. 39.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 34. 56 e 34. 58 del Governo; respinge quindi l'emendamento Frattini 34. 43.

FILIPPO ASCIERTO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Frattini 34. 43, rilevando che il Governo ha elargito misere concessioni per il trattamento economico del personale delle Forze di polizia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 34, nel testo emendato.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 40 e delle proposte emendative ad esso riferite, precedentemente accantonate.

Avverte che il Governo ha presentato una riformulazione del suo emendamento 40. 18, che recepisce in parte il disposto normativo del subemendamento Bono 0. 40. 18. 1.

NICOLA BONO non insiste per la votazione della restante parte del suo subemendamento.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 40. 18 (Nuova formulazione) del Governo e l'articolo 40, nel testo emendato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che nella seduta di martedì prossimo il Governo risponderà agli atti di sindacato ispettivo presentati con riferimento al documento di indirizzo approvato dal consiglio della regione Lazio in materia di libri di testo scolastici.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 13 novembre 2000, alle 16.

(Vedi resoconto stenografico pag. 108).

La seduta termina alle 16,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,30.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Cananzi, Corleone, D'Amico, Danese, Danieli, Frattini, Gambale, Ladu, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Mattioli, Morgando, Muzio, Nesi, Nocera, Ostillio, Pagano, Pisanu, Rebuffa, Schietroma, Tassone e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede legislativa:

S. 483-1068 – Senatori DE CAROLIS e DUVA; AGOSTINI ed altri: « Ripristino della festività nazionale del 2 giugno, data di fondazione della Repubblica » (*Approvata, in un testo unificato, dalla I Commissione permanente del Senato*) (7387).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, a titolo personale intervengo contro l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge, cercando di attenermi il più possibile ad una valutazione di principio, di metodo. Parlo contro perché apparentemente si tratta di un provvedimento semplice e neutro, ma in realtà esso presenta dei contenuti e dei risvolti, anche di ordine economico, che non dovrebbero essere affidati semplicemente alla discussione della Commissione, non perché la Commissione non sia una sede alta, ma in quanto, come tutti sappiamo, intervenire in Commissione è ben diverso che intervenire in Assemblea. Ciò vuol dire, a mio avviso – almeno io mi permetto di sospettarlo – fare in modo che questo argomento passi sotto silenzio e che il provvedimento venga approvato molto velocemente.

In realtà, Presidente (questo lei lo ricorderà molto bene) quando, ormai molti anni fa, furono abolite le festività infrasettimanali, questo intervento fu motivato da una serie di ragionamenti di ordine economico-finanziario: una giornata di festività in più o in meno ha una rilevanza economica non trascurabile, almeno così ci fu spiegato, così gli italiani furono resi edotti delle ragioni di quei

provvedimenti. Poi, come lei ben sa, è emersa la possibilità di collegarle queste festività ad altre eventuali giornate festive. Ne veniva fuori un sistema di feste mobili che non giovava alla produttività italiana.

Non so se oggi la situazione sia molto cambiata; mi auguro di sì. Tuttavia nel momento in cui stiamo discutendo di una finanziaria in cui si fa fatica a rastrellare qualche briciola, a rastrellare qualche minima risorsa per interventi di portata generale, mi pongo questo interrogativo: è così utile per la realtà economica italiana rinunciare ad una quota di produttività nazionale che io non sono in grado di stimare in questo momento, ma che illustri colleghi qui presenti, quelli seduti al banco del Comitato dei nove ma anche il sottosegretario Giarda, sicuramente potrebbero valutare o quanto meno ipotizzare?

Sottosegretario Giarda, le propongo di valutare cosa possa significare in termini di mancata produttività, e quindi in termini di mancato riscontro di gettito fiscale, una festività aggiuntiva di questo tipo. Credo che anche soltanto sotto questo profilo, se non volessimo toccare profili di opportunità per quanto riguarda la scelta della data, sarebbe utile ed opportuno portare questo argomento in aula. Comprendo benissimo le scelte politiche che ci sono dietro, però non posso che rinnovare la mia personale opposizione e quindi dichiarare il mio voto contrario non al provvedimento in sé, perché del merito non ho parlato, ma alla scelta di metodo rappresentata dall'assegnazione in sede legislativa.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, credo che vi siano motivi fortemente legati anche alle scelte personali, direi alle preferenze istituzionali del collega Lembo, che non condivido ma che rispetto profondamente, che lo inducono a richiedere che la

proposta di legge tesa a restituire la festa nazionale del 2 giugno sia esaminata dall'Assemblea. Mi permetto di ricordare al collega Lembo ed ai colleghi che in sede referente questo provvedimento è stato votato con grande convinzione da tutte le forze politiche presenti in Commissione.

La richiesta di trasferimento in sede legislativa, come i colleghi sanno, è reso possibile soltanto dalla sua condivisione da parte dei quattro quinti della Commissione, cioè da una percentuale che rappresenta la maggioranza più una larghissima parte dell'opposizione. Credo che il significato simbolico del rilancio dei valori fondamentali della Carta costituzionale sia alla base della richiesta. Tra l'altro, le eventuali ricadute economiche sono state analizzate e considerate, oltre che da noi, anche dalla Commissione bilancio che ha espresso il relativo parere all'unanimità.

Prego il collega Lembo, nel pieno rispetto delle sue convinzioni istituzionali, di non interrompere un cammino che credo possa essere proseguito con il consenso di larghissima parte delle forze politiche (*Applausi*).

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, il gruppo di Forza Italia ha dato il proprio consenso all'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge in esame. Abbiamo apprezzato l'iniziativa del Capo dello Stato che, lo scorso 2 giugno, ha restituito agli italiani la festa della Repubblica. Aggiungo che nello Stato sabaudo il 4 giugno di ogni anno veniva destinato alla esaltazione dello Statuto di Carlo Alberto, che era la Costituzione dell'ordinamento monarchico.

Credo che la giornata del 2 giugno possa essere considerata da tutti, senza distinzione di convincimenti di natura istituzionale, la festa della Costituzione oltre che della Repubblica. Pertanto, preannuncio il voto favorevole da parte

del mio gruppo all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento in oggetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di assegnazione della proposta di legge n. 7387.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto all'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge Sbarbati; « Ripristino della festività nazionale del 2 giugno » (655); Furio Colombo ed altri: « Istituzione della festa della Repubblica e della unità nazionale » (3808); Pivetti: « Ripristino della festa della Repubblica e dell'unità nazionale » (4736) attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopra indicata.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328-bis) (ore 9,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001).

***(Ripresa esame dell'articolo 31
– A.C. 7328-bis)***

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame dell'articolo 31 e dei relativi emendamenti ed è stato infine approvato l'emendamento Manzione 31.30, con assorbimento dell'emendamento Spini 31.13 *(vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis sezione 1)*.

Avverto che l'emendamento Sbarbati 31.55 è stato sottoscritto dall'onorevole Battaglia.

Prendo atto che i deputati del gruppo di Forza Italia chiedono la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,05.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7328-bis.

***(Ripresa esame dell'articolo 31
– A.C. 7328-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 31.52, accettato dalla Commissione e dal Governo, senza compensazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>301</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>151</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>295</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>6</i>

Sono in missione 38 deputati).

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, chiederei, se possibile, di sospendere l'esame dell'articolo 31, in relazione al quale sono stati già decisi numerosi accantonamenti poiché nel corso dell'esame si presente-

ranno questioni che richiedono un'ulteriore riflessione sull'articolo, e di passare all'esame dell'articolo 32.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

(Esame dell'articolo 32 - A.C. 7328-bis).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Abbiamo discusso nella giornata di mercoledì di alcuni emendamenti - che in quest'aula sono stati definiti « emendamenti etnici » - che riguardavano l'inquinamento delle coste e del territorio della regione siciliana da parte di impianti per la raffinazione del petrolio. Sulle prime pagine di tutti i giornali di oggi c'è la notizia dell'indagine aperta dalla procura di Brindisi nei confronti del Petrolchimico...

PRESIDENTE. Ne parleremo alla fine della mattinata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 32.2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 32.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> ...	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 32.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> ...	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'articolo 32.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ...	154).

(Esame dell'articolo 33 – A.C. 7328-bis).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Malavenda 33.1, Carlo Pace 33.2 e Contento 33.3; mi rimetto al parere del Governo per quanto riguarda l'emendamento Palma 33.8. Sono contrario agli identici emendamenti Malavenda 33.4 e Bono 33.5, e mi rimetto al parere del Governo, che credo proporrà una riformulazione, sull'emendamento Contento 33.6; sono infine contrario all'emendamento Giancarlo Giorgetti 33.7 e sono favorevole all'emendamento 33.10 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è favorevole all'emendamento Palma 33.8 e può accogliere l'emendamento Contento 33.6 a condizione che sia riformulato nel senso di prevedere, invece del comodato, la cessione a titolo gratuito. Per il resto, concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Contento?

MANLIO CONTENUTO. Accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pace 33.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> ...	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 33.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> ...	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 33.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	358
<i>Hanno votato no</i> ...	13).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 33.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono.

NICOLA BONO. Presidente, il mio emendamento 33.5 pone un problema che

credo sia interesse della Camera non far passare sotto silenzio. L'articolo 33 prevede, fra l'altro, che la cessione dei mezzi della difesa possa avvenire anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato. Ebbene, abbiamo detto più volte che l'introduzione di deroghe ai principi generali dell'ordinamento, in materia di appalti, in materia di contabilità e in qualunque altro settore, ha un senso quando è giustificata da ragioni di eccezionalità e comunque non può essere uno strumento a cui ricorrere in continuazione. Noi invece ci troviamo di fronte continuamente, anche nel corpo di questa legge finanziaria, ad una miriade di riferimenti alle deroghe. Allora, se la contabilità dello Stato e le sue regole vi stanno strette, abbiate il coraggio di venire qui con una proposta di modifica radicale delle norme di contabilità dello Stato: le cambiamo una volta per tutte e finalmente sapremo come si devono comportare le pubbliche amministrazioni in caso di cessione e di alienazione di qualunque tipo di bene! Non è possibile continuare a produrre norme che introducono dei veri e propri elementi di deroga ad una normativa che a questo punto rimane solo un simulacro che serve soltanto a dire che abbiamo delle regole certe, che poi vengono stravolte.

Da questo punto di vista, invito il Governo a fornire una giustificazione di questa deroga alle regole della contabilità dello Stato. E comunque, se non dovesse esserci un ripensamento del relatore e del Governo in merito al parere sul mio emendamento 33.5, invito l'Assemblea a votare a favore dello stesso proprio per evitare l'introduzione continua di deroghe che non hanno alcun senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Armani, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Intervengo per aggiungere un paio di considerazioni a quello che, con molta precisione, ha detto

il collega Bono. Questa maggioranza di centrosinistra che ha governato per cinque anni non è stata capace di riformare le norme di contabilità generale dello Stato. All'inizio della legislatura si è discussa la riforma del bilancio dello Stato: quella era l'occasione per ammodernare il sistema delle norme di contabilità, che ormai fanno acqua da tutte le parti, come dimostra la quantità di deroghe che vengono introdotte rispetto alla normativa di base.

Io credo, Presidente, che questa sia un'altra dimostrazione delle carenze di questa maggioranza e dei Governi di centrosinistra che si sono susseguiti nell'arco dei cinque anni, che non hanno saputo affrontare un problema che certamente trova resistenze nella pubblica amministrazione e nella ragioneria generale dello Stato; ma che ci state a fare se non riuscite a superare queste resistenze e ad ammodernare un sistema di contabilità ormai superato (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 33.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	391
Astenuti	3
Maggioranza	196
Hanno votato sì	168
Hanno votato no	223

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 33.6, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	407
Astenuti	2
Maggioranza	204
Hanno votato sì	394
Hanno votato no ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	393
Astenuti	12
Maggioranza	197
Hanno votato sì	389
Hanno votato no ..	4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 33.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, vorrei capire esattamente la portata della norma in discussione. Se non sbaglio, all'articolo 33 si stabilisce che tra i materiali fuori uso del Ministero della difesa siano compresi anche gli armamenti. Non si parla soltanto di autocarri, ma anche di armamenti. Ebbene, che si conceda la possibilità al Ministero della difesa di esportare — e con il mio emendamento io propongo di sopprimere la parola « esportazione » — armamenti fuori uso rispetto ai nostri standard, che però potrebbero far comodo a qualche povero Stato che si accontenta di materiali obsoleti, mi sembra un comportamento fuori da ogni logica.

Di conseguenza, poiché la formulazione del comma 3 dell'articolo 33 è sufficientemente equivoca in proposito — non si capisce se si faccia riferimento a permute con le imprese fornitrici di nuovi armamenti per lo Stato italiano — non vorrei che vi fosse lo spazio per cessioni fuori da ogni norma di contabilità dello Stato e al di là di ogni regola a qualche personaggio, diciamo così, poco rassicurante, che potrebbe provocare magari qualche strage (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Ecco perché mi sorprende che vengano proposte simili norme e soprattutto che sia stato espresso parere contrario al mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 33.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	413
Votanti	409
Astenuti	4
Maggioranza	205
Hanno votato sì	173
Hanno votato no .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	413
Astenuti	3
Maggioranza	207
Hanno votato sì	231
Hanno votato no .	182).

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, prima di passare agli articoli relativi alla spesa, vorrei che venisse definito l'articolo 23, in precedenza accantonato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cherchi. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

**(Esame dell'articolo 23
- A.C. 7328-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'articolo 23 concerne disposizioni in materia di compensazione e versamenti diretti. La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Possa 0.23.15.7, De Cesaris 0.23.15.1, Bono 0.23.15.15, Michielon 0.23.15.10, Gazzara 0.23.15.16, De Cesaris 0.23.15.2, 0.23.15.3 e 0.23.15.4, Selva 0.23.15.17, Michielon 0.23.15.11, Gazzara 0.23.15.18, Teresio Delfino 0.23.15.9 e 0.23.15.8, Selva 0.23.15.19, De Cesaris 0.23.15.5, Gazzara 0.23.15.20, De Cesaris 0.23.15.6 e Zeller 0.23.15.14, tutti presentati all'emendamento 23.15 del Governo, sul quale ovviamente la Commissione esprime parere favorevole.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 23, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 23.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Vorrei porre una domanda al Governo. Il primo comma dell'articolo 23 prevede un'entrata nelle casse dello Stato, di 2.500 miliardi di lire, per effetto della elevazione da 500 milioni a 5 miliardi di lire del limite massimo per il rimborso dei crediti di imposta dei contribuiti ai soggetti intestatari di conto fiscale mediante compensazione. È uno dei pilastri del finanziamento di questa finanziaria. Chiedo, quindi, in quale unità previsionale di base, nel bilancio a legislazione vigente che abbiamo approvato, siano contenuti i 2.500 miliardi.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Possa. Colleghi, per piacere! Onorevole Nania, per piacere! Al banco del Governo, per cortesia!

Prego, onorevole Possa.

GUIDO POSSA. Ripeto la domanda, perché forse non si è capita. Quali sono le unità previsionali di base, nel bilancio a legislazione vigente, dove sono annidati i 2.500 miliardi che l'articolo 23 fa emergere portando a 5 miliardi la cifra massima compensabile? Ciò perché, nella nota di variazione che voteremo al termine dell'esame della finanziaria, vorremmo vedere dove verranno prelevati questi 2.500 miliardi.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei chie-

dere all'onorevole Possa se desidera una spiegazione o che precisi in modo analitico dove trovare il capitolo. Per soddisfare quest'ultima richiesta, avrei bisogno di cinque minuti.

PRESIDENTE. Una spiegazione sintetica, professor Giarda.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Nelle previsioni dei rimborsi si è ipotizzata, per effetto del venir meno del limite dei 500 milioni, una crescita di circa 4.500 miliardi nei rimborsi effettuabili nel corso del 2001, perché si trattava di una specie di accumulo di rimborsi che non si era materializzato e che si sarebbe scaricato per intero nel corso dell'anno suddetto. L'imposizione del limite dei 5 miliardi avrebbe quindi frenato l'accumulo di rimborsi che si sarebbe verificato *una tantum* nel corso del 2001. Nel bilancio a legislazione vigente e in una unità previsionale di base che sarei in grado di precisarle tra cinque o dieci minuti, onorevole Possa, è iscritto un aumento delle previsioni di spesa per rimborsi di circa 4.000 o 4.500 miliardi, e l'articolo 23 interviene su questa previsione straordinaria di erogazione per rimborsi, che sarebbe stata la conseguenza dell'abolizione del limite dei 500 milioni. A partire poi dall'anno 2002 si rientra in un regime di normalità, dove non vi è più questo accumulo, che si pensa venga completamente impedito dall'apposizione del limite di 5 miliardi.

È questa la ragione per la quale non vi è una previsione di continuità nel vantaggio che deriva da questa norma fiscale. Si ha quindi un effetto *una tantum* sull'anno 2001, mentre non sono previsti più effetti negli anni successivi. Potrei fornire fra poco l'evidenziazione di come nel bilancio del 2001 vi è un aumento molto elevato della previsione. Bisogna tenere conto che con il regime delle compensazioni l'accumulo dei rimborsi d'imposta da effettuare attraverso la gestione di capitoli di spesa sul bilancio andrà gradualmente riducendosi nel corso del tempo. Quindi, l'articolo

23 ha avuto l'effetto di produrre questi 2.500 miliardi di riduzione dei rimborsi.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, ho ascoltato le precisazioni del sottosegretario Giarda, che però hanno confermato il dubbio che nutro già sull'articolo. Infatti nella relazione tecnica del Governo, in riferimento al testo originario dell'articolo 21, venivano stimati risparmi di 2.500 miliardi per il solo anno 2001, mentre nulla veniva detto per gli anni 2002 e 2003. Credevo che si trattasse di una dimenticanza ma ora il professor Giarda ha precisato che effettivamente queste minori spese sono ascrivibili al 2001 con effetto *una tantum*.

A questo punto chiedo come possiamo coprire il nuovo articolo 50-*bis*, di cui al «conseguentemente», che prevede per tutti i tre anni lo stanziamento di circa 640 miliardi per i cosiddetti incapienti. Ciò significa che la misura prevista all'articolo 50-*bis* vale a decorrere dal 1° gennaio 2001 e che per gli anni 2001, 2002 e 2003 è prevista la spesa maggiore di 640 miliardi. Se l'articolo 23 procura 2.500 miliardi per il 2001 e nulla per i successivi due anni, la previsione è sovrabbondante per il primo anno ma inesistente per quelli successivi, sempre se ho capito bene quello che ha detto il professor Giarda.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la questione è stata chiarita. La finanziaria conteneva un articolo sugli oli lubrificanti che determinava minori entrate a partire dall'esercizio 2002 con decorso permanente nel tempo per 640 miliardi. Ieri la Camera ha bocciato la reintroduzione dell'articolo sugli oli lubrificanti e conse-

guentemente si determinano in bilancio maggiori entrate per 640 miliardi di lire che assicurano la copertura negli anni successivi al 2001. La misura cosiddetta incapiente è coperta relativamente al 2001 con il limiti al rimborso dei crediti e, a partire dagli esercizi successivi, utilizzando le maggiori entrate in bilancio determinate dalla soppressione dell'articolo sugli oli lubrificanti.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che sono in visita i bambini della scuola elementare « Divina Provvidenza », che serve anche a noi com'è noto! Li salutiamo cordialmente (*Applausi*).

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, nonostante il relatore ed il sottosegretario cerchino di farci una lezione su come si risparmi questi soldi, non ci hanno convinti né ci convinceranno mai. Professor Giarda, lei sapeva benissimo che la norma che limitava a 500 milioni il tetto dei rimborsi sarebbe scaduta quest'anno, lo si sapeva l'anno scorso e ancora prima! Avevate fatto ricorso a questa norma reiterandola con la promessa che quest'anno sarebbe stato per l'ultima volta e poi vi siete fatti il salvadanaio fissando il tetto a 5 miliardi. Tutto questo è poco serio nei confronti degli imprenditori poiché voi sapevate che questo doveva essere l'anno limite, mentre non avete mantenuto le promesse fatte in passato. E poi — diciamolo francamente — a parte questi artifici all'interno del bilancio per cui il professor Giarda dice che si tratta di una *una tantum* ed il relatore Cherchi osserva che sono state reperite risorse in altre parti, vorrei ricordare che queste risorse vengono create artificialmente: proprio ieri in Commissione finanze abbiamo votato il decreto-legge che anticipa al 2000 gli effetti delle norme che stiamo approvando.

Quel provvedimento contiene un falso, che viene riportato in quest'altro provvedimento: mi riferisco ad una previsione di incassi derivanti dai giochi e, in particolare, dal bingo, per cui vengono inseriti nel bilancio 800 miliardi per il 2001 che, invece, non saranno realizzati: ciò è sicuro e lo verificheremo quando avrà inizio quel gioco (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! Quando si fanno aggiustamenti del genere, è necessario un minimo di serietà: la serietà si deve dimostrare anche in relazione alla famosa questione del rimborso delle tasse di concessione per le società, che continuiamo a portare avanti di anno in anno.

Signor Presidente, credo che stamattina si sia data dimostrazione che la finanziaria in discussione sarà un falso clamoroso (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. La ringrazio signor Presidente. Signor sottosegretario, continuiamo ad avere qualche perplessità sulla questione. Non siamo affatto convinti che si tratti di un emendamento dotato di copertura e le spiegazioni che ci sono state fornite finora si prestano ad ulteriori puntualizzazioni.

Il relatore per la maggioranza ha fatto riferimento all'emendamento sugli oli lubrificanti: chiedo lumi al relatore stesso e ai verbali della Commissione, ma non mi sembra vi fosse collegamento tra quella norma e la norma relativa agli incapienti. Il fatto che non sia stata introdotta una norma che preveda oneri in ordine agli oli lubrificanti e che si siano, dunque, liberate risorse per 640 miliardi, non cambia i termini della questione: si tratta di risorse nell'ambito del bilancio e l'emendamento di cui stiamo parlando viene sostanzialmente presentato senza copertura. Che si voglia poi trovare la copertura con un volo pindarico o una tecnica di contabilità creativa, non mi sembra corretto. Occorre, comunque, una norma

di collegamento. Infatti, non vorrei che, con una dimenticanza, si riutilzassero i 640 miliardi recuperati sugli oli lubrificanti per qualche altra copertura in corso d'opera.

Signor sottosegretario, quel che ci lascia maggiormente perplessi è la sua osservazione circa l'effetto *una tantum* del limite di 5 miliardi al tetto del rimborso. Infatti, nel passato (basta leggere la relazione tecnica), in ragione della presenza di un tetto, venivano stimati minori esborsi. L'azzeramento del tetto avrebbe dovuto comportare un maggiore esborso di risorse pubbliche per il pagamento dei rimborsi. Invece, la riproposizione del tetto automaticamente riduce gli esborsi; pertanto, tale operazione si concretizza in minori uscite che, però, non hanno un effetto soltanto annuale. Infatti, la norma del tetto opera a regime, a meno che (una volta cambiata la maggioranza) non sia modificata quella legge ingiusta. Se vi è un'azione di rimborso, l'effetto non si avrà soltanto nel 2001: infatti, il tetto opera in proiezione. In conclusione, signor sottosegretario, ci deve spiegare come fa il Governo a valutare un effetto *una tantum* di 4.500 miliardi (che in realtà dovrebbero essere 2.500, in base all'emendamento) per il 2001 e ad escluderlo, però, per il 2002 e il 2003. Signor sottosegretario, non può non darci una spiegazione completa su una questione che ci lascia perplessi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 23.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO. Signor Presidente, il sottosegretario Giarda si è alzato per rispondermi: lo faccia parlare!

PRESIDENTE. Lo farà quando arriveremo all'esame dell'emendamento 23.15 del Governo.

NICOLA BONO. Ma non possiamo votare senza la spiegazione!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 23.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 23.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> .	236).

NICOLA BONO. Presidente, secondo lei quando dovrebbe risponderci il Governo?

PRESIDENTE. Ora, certo.

Professor Giarda, se dispone dei dati ora può fornire il chiarimento che le è stato richiesto.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, confermo che essendo cambiate le regole per la formazione delle previsioni con la legge n. 208 sono incorporate nel bilancio a legislazione vigente e nelle proiezioni tendenziali del documento di programmazione economico-finanziaria previsioni del gettito delle entrate tributarie che scontavano un elevato volume di rimborsi che per effetto dei blocchi posti al rimborso negli anni precedenti si erano accumulati sulla soglia del 31 dicembre 2000. Quindi, a legislazione vigente era stato previsto un forte aumento dei rimborsi, perché questi crediti del sistema economico che si erano accumulati al 31 dicembre 2000 si sarebbero scaricati per intero, in assenza di limiti, nel 2001. In questo senso le previsioni a legislazione vigente indicavano un forte aumento dei rimborsi di imposta. Con il vincolo a 5 miliardi si è rallentato questo deflusso di rimborsi di crediti di imposta dal 31 dicembre 2000 nel 2001 e questa è la ragione per cui tale limite ha effetto *una tantum*, perché il tetto dei 5 miliardi limitava l'esondazione, diciamo così, di crediti sul sistema tributario. Credo che siamo stati realistici nel non affermare che avremmo avuto un risparmio per tutta la vita.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Possa 0.23.15.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Stiamo affrontando adesso un altro problema, che è quello di vedere come la riduzione di questo limite da 5 miliardi ad 1 miliardo produca le risorse necessarie a finanziare quanto previsto nell'emendamento del Governo.

Sottosegretario Giarda, ci dica, per cortesia, come mai la riduzione di que-

sto limite produce una tale enorme massa di risorse. Se il limite non esiste, ci sono 4 mila miliardi (beninteso, in base alle sue parole) di esborso da parte delle finanze. Se il limite è portato a 5 miliardi, l'esborso si riduce di 2.500 miliardi. Quale parte di questa massa di 4 mila miliardi è in blocchi superiori al miliardo? Le pongo tale domanda perché è questa la fonte del finanziamento dell'emendamento del Governo per il 2001. Ripeto: dei 4 mila miliardi di cui lei ha parlato, che si presentano come valanga incombente di debiti, quanti sono in blocchi superiori ad 1 miliardo di lire?

PRESIDENTE. Professor Giarda, vuole fornire il chiarimento che le è stato richiesto?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Le valutazioni che sono state fatte dal Ministero delle finanze sono le seguenti: ponendo il limite di 5 miliardi si sarebbero prodotti risultati per 2.500 miliardi. Quanto più questo limite viene abbassato, tanto minore diventa il beneficio della norma. La stima è stata effettuata sulla base della distribuzione di questi crediti. Io non ho fatto personalmente le valutazioni. Il Ministero delle finanze ha fornito la distribuzione dei crediti. Se voi lo ritenete necessario, cercherò di recuperare le informazioni necessarie, ma le stime e le valutazioni che sono state fatte sono congrue rispetto a questo risultato.

Mi arriva adesso un foglio che, se l'onorevole Possa si fida, posso leggere all'Assemblea: tuttavia, non è mia abitudine leggere ad alta voce carte che non ho letto prima. Chiedo quindi di poter tornare tra breve sull'argomento. Sono convinto, comunque, che i documenti confermino le tesi che enuncerò.

PRESIDENTE. Onorevole Giarda, potrà tornare più tardi sulla questione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Possa 0.23.15.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento De Cesaris 0.23.15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Avverto che, della serie di subemendamenti a scalare da Bono 0.23.15.15 a Gazzara 0.23.15.16, porrò in votazione i subemendamenti Bono 0.23.15.15 e Gazzara 0.23.15.16, ricordando che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti i restanti emendamenti.

Passiamo alla votazione del subemendamento Bono 0.23.15.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Sottosegretario Giarda, spero abbia avuto il tempo di leggere le carte, perché vorrei rivolgerle un'ulteriore domanda in aggiunta all'osservazione svolta dall'onorevole Possa, che mi sembra sia ancora aperta e in attesa di risposta.

Lei ha parlato di una quantificazione rapportata al cumulo di crediti che si era costituito fino al 31 dicembre 2000 e che quindi vi era una sorta di debordamento: pertanto, la fissazione del limite di 5 miliardi crea risorse, nella misura di cui abbiamo parlato, *una tantum*. Le chiedo, quindi: ammesso che ciò sia vero, la costruzione dei crediti di imposta non avviene anno per anno? Non trova che nella previsione che avete fatto comunque per una quota, vale a dire per i crediti formati nel corso del 2001, il limite rimborsabile crei comunque una condizione di beneficio per l'erario negli anni 2002 e 2003? Il nostro dubbio è che non possa verificarsi, proprio per la natura stessa dell'entità contabile e finanziaria di cui stiamo parlando, che tale entità riduca gli effetti ad un solo anno. Pertanto, ci chiediamo se per caso non ci sia stato un errore di previsione nelle proiezioni future, dal 2001 al 2003, e come possa essere ridotto e limitarsi al 2001 l'effetto *una tantum* di cui lei tanto parla.

Per quanto riguarda il mio subemendamento 0.23.15.15, il gruppo di Alleanza nazionale ritiene necessario dare risposte serie ai cosiddetti incapienti e non risposte a carattere pubblicitario. Proponiamo pertanto l'elevazione da 25 mila lire mensili a 100 mila lire mensili della maggiorazione di importo prevista nel testo dell'emendamento 23.15 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.23.15.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	423

Astenuti 4
Maggioranza 212
 Hanno votato sì 180
 Hanno votato no . 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gazzara 0.23.15.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 422
Votanti 418
Astenuti 4
Maggioranza 210
 Hanno votato sì 181
 Hanno votato no . 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento De Cesaris 0.23.15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 418
Votanti 414
Astenuti 4
Maggioranza 208
 Hanno votato sì 180
 Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento De Cesaris 0.23.15.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 427
Votanti 423
Astenuti 4
Maggioranza 212

Hanno votato sì 185
Hanno votato no . 238).

Avverto che, della serie di subemendamenti a scalare da De Cesaris 0.23.15.4 a Michielon 0.23.15.11, porrò in votazione i subemendamenti De Cesaris 0.23.15.4 e Michielon 0.23.15.11, ricordando che in caso di reiezione si intenderanno respinti i restanti emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento De Cesaris 0.23.15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 439
Votanti 435
Astenuti 4
Maggioranza 218
 Hanno votato sì 191
 Hanno votato no . 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.23.15.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 433
Votanti 430
Astenuti 3
Maggioranza 216
 Hanno votato sì 182
 Hanno votato no . 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gazzara 0.23.15.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 425
Votanti 421
Astenuti 4
Maggioranza 211
Hanno votato sì 178
Hanno votato no . 243).

Avverto che, della serie di subemendamenti a scalare da Teresio Delfino 0.23.15.8 a De Cesaris 0.23.15.5, porrò in votazione i subemendamenti Teresio Delfino 0.23.15.8 e De Cesaris 0.23.15.5, ricordando che in caso di reiezione si intenderanno respinti i restanti emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.23.15.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 441
Votanti 437
Astenuti 4
Maggioranza 219
Hanno votato sì 189
Hanno votato no . 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento De Cesaris 0.23.15.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 434
Votanti 430
Astenuti 4
Maggioranza 216
Hanno votato sì 196
Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gazzara 0.23.15.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 435
Votanti 431
Astenuti 4
Maggioranza 216
Hanno votato sì 184
Hanno votato no . 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento De Cesaris 0.23.15.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 443
Votanti 439
Astenuti 4
Maggioranza 220
Hanno votato sì 185
Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zeller 0.23.15.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 443
Votanti 431
Astenuti 12
Maggioranza 216
Hanno votato sì 50
Hanno votato no . 381).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.15 del Governo.

Forse può essere utile, ai fini del dibattito, che intervenga il relatore per la maggioranza, anche perché mi pare che vi sia una riformulazione di questo emendamento.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, vorrei fare due precisazioni. La prima riguarda il fatto che la riduzione dell'accisa è temporanea, per cui l'espressione « Limitatamente all'anno 2001 » è da intendersi « Dal 1° gennaio 2001 sino al 30 giugno 2001 ».

La seconda precisazione riguarda invece le pensioni. Nella parte dell'emendamento in cui si dice « La maggiorazione di cui al comma 11 è corrisposta, su domanda, a condizione che la persona », vanno cancellate le parole « su domanda ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. All'interno della proposta emendativa 23.15 del Governo è contenuto un emendamento che non è compensato. Tuttavia la copertura e quindi la compensazione è, per così dire, emersa dal dibattito. È importante che venga ribadito il concetto che si può presentare un emendamento in sé, non compensato, nella speranza che dallo svolgimento del dibattito si crei la compensazione.

Premesso questo, vorrei rivolgermi al professor Giarda di cui comprendo l'enorme imbarazzo sulla questione in oggetto. Probabilmente il Ministero delle finanze ha « venduto » al Tesoro un po' di storie. Dal bilancio a legislazione vigente noto come, rispetto all'anno 2000, anno per il quale era in vigore il limite di 500 milioni, per il 2001, senza alcun limite previsto di contingentamento di rimborsi, si è passati da 41.384 miliardi a 43.589, con il modesto incremento di 2.205 miliardi. Tutto ciò, lo ribadisco, senza alcun limite di rimborso.

Il Governo ci viene ora a dire che con un contingentamento a 5 miliardi, si avevano esattamente 2.500 miliardi di risparmi; ciò vuol dire che per il 2001 la cifra di bilancio dovrebbe essere di 41.089 miliardi, una cifra addirittura inferiore a quella del 2000.

Con il contingentamento ad un miliardo, così come proposto dal Governo, le somme rimborsabili nel 2001, per un gioco matematico-aritmetico, arriverebbero a 39.989 miliardi, con l'assurda conclusione che mentre nel 2000, con un limite a 500 milioni, sono stati rimborsati 41.384 miliardi, nel 2001, con un limite ad un miliardo, se ne rimborsano addirittura meno e cioè 39.989 miliardi.

Osservo anche che lo statuto del contribuente ha previsto che per l'anno 2002 sono ammissibili in compensazione tutti i contributi e le imposte. Quindi, il bilancio di previsione, relativamente al 2002, avrebbe dovuto contemplare molte più uscite in base alla legge n. 212 del 2000, articolo 8, comma 8.

A me sembra assolutamente inverosimile che con un limite di 500 milioni si siano rimborsati (assestamento di bilancio dell'anno 2000 recentemente approvato) 41.384 miliardi. Per un gioco matematico, non capisco come, aumentando la possibilità di compensazione e la dinamica dell'economia — come previsto dai vostri dati —, si possano ridurre gli importi compensati. È contro ogni logica, anzi è impossibile!

Credo che il Tesoro sia stato tratto in inganno dal Ministero delle finanze che, non a caso, non vedo rappresentato al banco del Governo e che probabilmente ha « girato » previsioni un po' sottostimate relativamente alla possibilità di compensazione.

La differenza aritmetica tra il dato assestato del 2000, all'unità previsionale di base 4.1.2.2 del Ministero delle finanze, era pari a 41.384 miliardi, mentre all'unità previsionale di base 2.1.2.2 è pari a 43 mila 589 miliardi, con un aumento di 2.200 miliardi e non di 4.500.

Non vorrei che questo gioco dell'articolo 23 — che capisco molto bene — fosse

una bella riserva per il dibattito alla Camera e, presumo, al Senato per ulteriori emendamenti che potranno essere presentati dal Governo e dalla maggioranza. Tuttavia, mi sembra assolutamente evidente che proceda contro ogni logica e, badate, contro non una valutazione politica, ma aritmetica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sono molto compiaciuto del fatto che l'onorevole Giorgetti si districi nel bilancio dello Stato molto meglio di quanto non riesca a fare io. Tuttavia...

PIETRO ARMANI. Non ci vuole molto !

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, lo so che non ci vuole molto ! La ringrazio.

Tuttavia, riconosciuto ciò, mi sono fatto portare il bilancio semplificato dello Stato che abbiamo distribuito in Commissione e che sintetizza le poste di bilancio rendendole comprensibili per una persona di poca cultura contabile come sono io.

Esaminando il bilancio semplificato, che sintetizza tutte le voci delle poste correttive delle entrate che incorporano restituzione e rimborso di imposte dirette e indirette — ed anche le vincite al lotto, è tutto scritto per bene —, si vede come, confrontando le previsioni di bilancio del 2001 con quelle iniziali del bilancio 2000, vi sia una variazione — avevo sbagliato di qualche centinaio di miliardi — di 4.200 miliardi in più rispetto alle previsioni iniziali. Era questo il numero cui mi riferivo ed è su questo incremento che si

è intervenuti per correggere, pertanto, i numeri che avevo citato sono perfettamente coerenti.

Quanto poi all'osservazione relativa ai rimborsi possibili che derivavano dal cambiamento dei limiti, posso ricordare che, con un limite di compensazione di 5 miliardi, la spesa era di 2.500 miliardi, con 4 miliardi il limite di compensazione è di 2.700, con 3 miliardi le minori spese sarebbero state di 3 mila miliardi e per un miliardo di circa 3.500 miliardi. Da qui la differenza di circa mille miliardi incorporati nella proposta di modifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. A nome dei Comunisti italiani, esprimo piena condivisione dell'emendamento 23.15 presentato dal Governo, che recepisce largamente, se non nella lettera certo nell'ispirazione e nella finalità, l'emendamento da noi presentato e poi ritirato su richiesta del Governo stesso. I contenuti dell'emendamento, infatti, recuperano in termini soddisfacenti, anche se non completi, il limite maggiore dell'articolo 50, limite a parer nostro costituito dalla ristrettezza della platea dei pensionati al minimo che avrebbero ricevuti benefici da questa finanziaria. Ricordo — l'ho già detto — che si tratta di un milione su circa 5 milioni.

Con l'approvazione dell'emendamento la platea dei beneficiari si accresce di oltre 2 milioni e mezzo, garantendo 300 mila lire attraverso la leva fiscale, in linea con quanto previsto per la stragrande maggioranza degli altri lavoratori. Si attribuiscono poi benefici significativi ai titolari di assegni e pensioni sociali: 25-40 mila lire al mese, a seconda dell'età e dei livelli di reddito.

Per tale ragione, valutiamo questo primo positivo passo come particolarmente significativo nella direzione di fornire risposte concrete e realistiche alle aspettative di milioni di pensionati. Ribadiamo pertanto il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Innanzitutto vorrei spendere poche parole sui contenuti di questo maxi emendamento. Siamo favorevoli alla prima parte, che riguarda l'accisa sul gas metano; lo riteniamo un provvedimento energetico importante. La nostra industria che utilizza metano ha assolutamente bisogno di uno sgravio fiscale di questo genere. Purtroppo le risorse disponibili rendono questo sgravio valido fino al 30 giugno. Si tratta di una misura importante che apprezziamo.

A maggior ragione, apprezziamo la misura riguardante gli incapienti: si tratta di un criterio di elementare giustizia distributiva. L'enorme carico fiscale al quale siamo sottoposti tocca anche gli incapienti, perché l'imposta sul valore aggiunto grava sui consumi. È giusto quindi restituire loro il mal tolto con gli aggravii che ci sono stati in questi anni. Siamo pertanto molto favorevoli a tutte le varie disposizioni contenute nella seconda parte dell'emendamento.

Ciò detto, ritorno sulla questione della copertura. A nostro avviso, la copertura individuata vale solo per il 2001: non ci sono indicazioni oltre il 2001, onorevole relatore, il 2002 e il 2003 non sono coperti dalla particolare copertura proposta. Ciò comunque non tocca complessivamente il nostro voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, in due minuti è difficile spiegare dov'è l'imbroglione, definiamolo così.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, per chiarezza vorrei ricordare che anche un gruppo dell'opposizione ha utilizzato la stessa compensazione, come lei sa.

GIANFRANCO CONTE. No, Presidente. La questione è sempre una: nella ricerca

di risorse si fa quel che si può, a volte ci si adatta anche al male minore. Non intendo parlare del criterio scelto per la compensazione, ma dei conti, perché il professor Giarda ha appena dichiarato che nel recupero è compresa anche la cosiddetta parte giochi sulla quale, se permette, mi soffermo.

Premesso che la norma originaria prevedeva circa 2.400 miliardi da restituire ai contribuenti, in questo caso si fa una scelta politica perché non si restituisce, ma si utilizza l'importo che ci si era impegnati a restituire ad altri fini come le pensioni sociali, il contributo agli incapienti, l'energia e via dicendo. Ripeto, è una scelta di carattere politico su cui non v'è nulla da dire, però che ci vogliano convincere che i conti siano esatti, no, non ci stiamo!

Sulla questione giochi il Governo ha dichiarato che l'anno prossimo si avranno 4 mila miliardi di introiti dal gioco del Bingo e lo Stato incasserà circa 800 miliardi. A mio avviso, però, la previsione sconta un problema di fondo, ossia che se i bandi saranno presentati tra qualche giorno e si concluderanno a gennaio e che le sale del Bingo saranno disponibili presumibilmente a settembre perché occorrerà costruirle, arreararle, attrezzarle. Fatemi capire come prevedete un introito pari a 800 miliardi per il 2001 quando le sale saranno pronte a settembre! Come pensate di incassare 4 mila miliardi dal gioco e 800 miliardi di imposte per tre mesi? È un falso, un autentico falso! Nelle stesse partite voi inserite gli introiti derivanti dal gioco del Bingo per il 2002, ossia mille miliardi per dodici mesi, non per tre. È un falso clamoroso come i conti che ci state mostrando (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programma-*

zione economica. Constatato che l'opposizione continua ad assumere posizioni tra di loro assai contrastanti. Siamo stati sempre rimproverati di aver giocato al ribasso nelle previsioni delle entrate per poi tirar fuori alla fine gli sgravi fiscali. Oggi sembrerebbe che per il 2001 si sfonda la bancarotta delle casse dello Stato. Vi sbagliate perché per il 2001 abbiamo utilizzato esattamente gli stessi criteri di prudenza e di cautela usati gli anni passati, affinché chi governerà nel 2001 potrà presentarsi a settembre con gli sgravi fiscali, alla salute degli italiani (*Applausi*)!

PRESIDENTE. C'è un punto di unanimità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Presidente, esprimo il nostro voto favorevole all'emendamento perché condividiamo la riduzione dell'accisa sul gas metano. Riteniamo che le misure concernenti gli aumenti sugli assegni sociali dimostrino da un lato il ravvedimento del Governo circa la pesantezza della pressione fiscale sul metano, dall'altro la sua disponibilità ad affrontare i problemi dei titolari di trattamenti pensionistici al minimo.

Noi però rileviamo dei gravi limiti nella seconda parte dell'emendamento, soprattutto quando vediamo così fortemente collegata all'età la misura dell'intervento; riteniamo infatti che oltre una certa soglia, quella dei 65 anni, i problemi hanno una dimensione tale che queste misure non avrebbero dovuto subire ulteriori differenziazioni. Avevamo presentato dei subemendamenti ritenendo che, volendosi affrontare questa materia, ci si doveva rapportare ad un parametro che portasse comunque il trattamento minimo ad una dimensione che si avvicinasse ad un milione mensile o per lo meno che tendesse in termini più adeguati a questa prospettiva. I subemendamenti sono stati respinti: ci saranno problemi di risorse, ma ritenevamo che su questa materia specifica

dovesse prevalere una risposta più alta e più significativa. Non di meno dichiariamo il nostro voto favorevole, poiché ci si muove nella direzione — che condividiamo — di prestare maggiore attenzione alle fasce economicamente più deboli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Mi dispiace di non vedere il sottosegretario Giarda, perché gran parte del mio discorso è rivolto a lui. Il sottosegretario Giarda non ci ha convinto anche perché non ha risposto a molti dei quesiti puntuali che abbiamo formulato, soprattutto non ha risposto alla mia osservazione che in tutti i casi avremmo dovuto avere una previsione di minori spese per il 2001-2003, non fosse altro che per i crediti che vengono a maturare in quegli anni di cui non risulta traccia nella proiezione del Governo. Abbiamo pertanto il dubbio che ci si trovi davanti a un caso di sovrastima delle minori spese per rimborsi di ordine tributario e ciò evidentemente determina una condizione per cui approviamo il bilancio senza disporre di tutti gli elementi di conoscenza.

Prendiamo comunque atto delle dichiarazioni del sottosegretario Giarda. È la prima volta che ho applaudito un sottosegretario del Governo in carica e questo per quanto mi riguarda è già un fatto storico; vorrei addirittura proporlo per un'onorificenza come benefattore della Casa delle libertà, visto che ci lascia in eredità un bilancio — secondo quanto lui afferma — assolutamente puntuale. Peccato che ci sia qualche differenza di vedute con il governatore della Banca d'Italia, il quale proprio ieri ha dichiarato che al più presto ci sarà bisogno di una manovra correttiva.

Per quanto riguarda l'emendamento in esame, ho ascoltato molti interventi sulla questione del riconoscimento agli incapienti di un diritto all'indennizzo, interventi che hanno enfatizzato molto la vicenda attribuendo meriti forse esagerati.

La verità è che, rispetto al decreto fiscale approvato dal Senato e che presto arriverà alla Camera, ci sono un milione di soggetti in meno che utilizzeranno i benefici della situazione di incapacienza, a riprova che questa maggioranza e questo Governo davanti a problemi di carattere sociale anche rilevanti giocano con il meccanismo degli effetti annuncio. Hanno adottato per scopi elettorali un decreto rivolto inizialmente ad una platea di 3 milioni 200 mila persone ed hanno poi ristretto i termini e le condizioni per il riconoscimento dei benefici in questione, escludendo in tal modo dalle previsioni iniziali un terzo degli aventi diritto. Spiegherete al milione e passa di soggetti che non prenderanno una lira da questo provvedimento perché li avete esclusi!

Forse per questo o perché ci sono prove tecniche di formazione di una nuova maggioranza, stranamente Rifondazione comunista ha votato contro tutti i suoi emendamenti: dopo averli presentati, ha regolarmente e puntualmente, secondo quanto risulta dai resoconti dei lavori, votato contro se stessa! Rifondazione comunista questo dovrà poi chiarirlo ai suoi elettori e soprattutto ai suoi attivisti.

Noi concludiamo rilevando che il modo con cui è stata coperta (ovviamente dal punto di vista finanziario) la vicenda degli incapienti e la riduzione della platea degli aventi diritto, che non riteniamo giustificata e motivata, ci indurrebbe a votare contro questo emendamento. Naturalmente, voteremo a favore, perché riteniamo che una norma di questo tipo non possa essere travolta da legittime e credo motivate valutazioni di ordine politico; ma nel nostro voto a favore, che è volto a garantire gli incapienti, c'è tutto il senso della nostra disapprovazione per un comportamento che riteniamo inaccettabile nei confronti di tanti che sono stati esclusi e che avrebbero, per le loro condizioni economiche, il medesimo diritto di fruire di questi benefici. È proprio un bel risultato per un Governo di sinistra!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Anch'io, Presidente, vorrei intervenire brevemente su tale questione e sull'emendamento 23.15 del Governo. Innanzitutto, noi siamo d'accordo con quanto previsto da questo emendamento, sia per quanto riguarda la parte iniziale, che sostituisce le parole « 5 miliardi » con le parole « 1 miliardo », sia per quanto riguarda la parte che concerne l'accisa sul gas metano. Siamo d'accordo, al di là del merito, anche per una considerazione di carattere più generale che concerne quei criteri di prudenza e di buona amministrazione di cui il Governo, il Tesoro e — se mi è consentito — il professor Giarda hanno dato ampia dimostrazione in questi anni. Se c'è quindi una garanzia che l'opposizione dovrebbe assumere a base dei ragionamenti che stiamo facendo è esattamente quanto è accaduto fino ad oggi, perché non mi pare che vi sia mai stata una smentita rispetto a ciò che era stato affermato dal Governo ed in particolare dal professor Giarda.

In secondo luogo, vorrei sottolineare (e questo viene riconosciuto anche dall'opposizione) come la posizione del Governo sia funzionale, come è stato già detto da altri colleghi, all'adozione di misure di equità sociale che riguardano categorie di persone che hanno trattamenti previdenziali minimi, misure sulle quali non si può evidentemente non essere d'accordo; direi anzi che bisogna essere grati a questa politica di buona amministrazione, perché si fa attenzione contemporaneamente alla duplice esigenza dei conti in ordine e di una maggiore equità sociale. Ricordo — se ce ne fosse bisogno — che vi sono circa 3 milioni e mezzo di persone interessate alle misure che vengono adottate grazie appunto agli emendamenti in questione.

Concludo dicendo agli amici dell'opposizione che va bene che siamo tutti figli di una ideologia secondo la quale il mondo è diviso in due, per cui anche quando le cose sono buone bisogna dire che sono cattive, ma insomma, quando si dice che

Rifondazione comunista vota contro i propri emendamenti, forse bisogna semplicemente prendere atto che tiene conto di un emendamento del Governo che recepisce quelle che erano le istanze avanzate. Non voglio prendere le difese di nessuno, voglio semplicemente dire che la filosofia delle ideologie, secondo cui il mondo è diviso in due, è ormai superata.

Il professor Giarda ha detto prima che forse di questi benefici si terrà conto quando poi si governerà nella prossima legislatura: ovviamente speriamo di essere ancora noi a governare nella prossima legislatura! (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Bisogna comunque prendere atto che con questa misura emblematicamente si dà conto di una politica di governo che risana i conti, che realizza una maggiore equità sociale e dunque fa crescere il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano, a cui ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei rispondere ad una questione sollevata poc'anzi in aula relativa al nostro atteggiamento. Riconosciamo lealmente di aver commesso un errore in virtù del fatto che ci siamo basati su un fascicolo che non era in discussione. La nostra posizione non è cambiata e resterà la stessa anche sull'articolo 50, che affronterà il problema delle pensioni. Saremo ben lieti se i colleghi della destra potessero intervenire positivamente sull'aumento di 200 mila lire in favore di una platea di 5.200 mila pensionati...

NICOLA BONO. Noi abbiamo votato a favore, voi no!

FRANCESCO GIORDANO. Spero che lo rifacciate! Spero che questa battaglia possa essere vincente nel nostro Parlamento, anche perché — lo ripeto — ci riferiamo ad una platea di soggetti sulla

quale spesso insiste una situazione di indigenza, di vera e propria povertà, di soggetti che vivono di 700 mila lire al mese di pensione, se non di meno.

Pertanto, ci asterremo dalla votazione dell'emendamento 23.15 del Governo, perché non riconosce il diritto che noi vorremmo garantire ai titolari di pensione. Ci asterremo perché la cifra prevista è largamente inferiore a quella che invece occorrerebbe, ma non ci sentiamo di esprimere un voto contrario perché comunque si tratta di risorse che vanno a favore di una platea di soggetti che vive in condizioni di sofferenza (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Armani, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei innanzitutto ringraziare gli stenografi della Camera dei deputati, i quali hanno registrato puntualmente le dichiarazioni del professor Giarda. Non so che cosa farà da grande il professor Giarda, nella prossima legislatura...

PRESIDENTE. Beh, è già un ometto, il professor Giarda!

PIETRO ARMANI. Non so se sarà eletto, se tornerà all'università o se resterà al Governo.

Comunque, avendo gli stenografi registrato l'affermazione del professor Giarda, secondo la quale nella prossima legislatura il prossimo Governo avrà in eredità una cornucopia di soldi per abbassare ulteriormente le imposte, io lo prendo in parola e poi verificheremo!

Per quanto riguarda il contenuto dell'emendamento 23.15 del Governo, sono perfettamente d'accordo con quanto detto dai colleghi Possa e Bono. Sono pertanto favorevole all'emendamento in questione in relazione sia alla riduzione dell'accisa sul gas metano (e Dio solo sa quanto ce

n'è bisogno), sia alle ulteriori sovvenzioni agli incapienti. Tuttavia, vorrei dire agli oltre 3 milioni di incapienti — e mi richiamo alle parole del collega Duilio, che io stimo molto, ma che in questo caso devo assolutamente contraddire — che, a fronte delle 40 mila lire, che riceveranno al mese in più ci sarà l'aumento delle tariffe del gas, delle tariffe dell'elettricità, delle tariffe dell'acqua e delle tariffe ferroviarie!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Carazzi, alla quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Sul merito dell'emendamento 23.15 del Governo si è già soffermato il collega e compagno Strambi, pertanto non mi dilungherò ulteriormente su questo aspetto. Da un punto di vista più generale voglio solo dire che è un po' stupefacente che un emendamento, dal contenuto sociale importante, sia stato colto per aspetti marginali: abbiamo infatti speso gran parte della discussione a parlare in termini di compensazione o di benefici (che pure sono contenuti) rivolti non ai pensionati ma al metano. Credevo che l'emendamento potesse essere considerato dall'Assemblea e soprattutto dall'opposizione con un po' più di attenzione. A mio avviso, le parole con le quali il sottosegretario Giarda ha risposto al problema delle compensazioni sono state molto precise (e in questi anni nei quali ha seguito l'esame delle leggi finanziarie egli non ci ha mai raccontato una cosa per l'altra); tuttavia, se il Polo nutrisse dei dubbi sulla compensazione, continuo a consigliare di finanziare i benefici per i redditi bassi con una riduzione dei benefici IRPEG alle imprese (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Capisco l'imbarazzo del Polo che, mentre da una

parte è impegnato a trovare ciò che non va in questo emendamento e in tutta la manovra legata alle questioni delle pensioni, dall'altra è contemporaneamente obbligato ad esprimere parere favorevole: la spiegazione la darà ai destinatari di questo provvedimento.

Capisco anche che si leggano le dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia in base a ciò che torna utile, perché in quell'intervento il governatore Fazio ha detto una cosa ovvia e banale, cioè che, se vi fossero scostamenti, dovrebbe esservi una nuova manovra; non ha detto che già oggi vi è questa possibilità. Capisco la dialettica politica, ma sarebbe consigliabile usare argomenti un po' più solidi e più consistenti.

Credevo che la difficoltà e l'imbarazzo nascano dal fatto che ci troviamo di fronte, anche con questo emendamento integrato con l'articolo 50, che affronteremo più avanti, ad una manovra di grande valore e ad un provvedimento di grande equità sociale. Quando si affronta questo argomento, infatti, dobbiamo tenere presente che gli interventi che ci stiamo disponendo ad approvare vanno in più direzioni: l'articolo 50 affronta il problema delle rivalutazioni delle pensioni e dell'aumento delle pensioni al minimo; con il decreto presentato dal Governo, al Senato si affronta la questione degli incapienti per l'anno 2000. Con questo emendamento si conclude a tutto raggio la manovra sulle varie tipologie di pensionati: la prima parte riaffronta la questione dell'assegno sociale, cioè quella dei soggetti privi di qualunque storia contributiva; al punto 5 si riconosce un aumento alle pensioni degli invalidi civili; si rende sistematica la restituzione delle 300.000 lire l'anno per i pensionati al minimo.

Ritengo, quindi, che si tratti di una manovra capace di cogliere, all'interno del sistema pensionistico, le grandi differenze dei diversi titolari dei diversi provvedimenti. Il fatto che oggi il Governo presenti questo emendamento, credo che sia l'inizio di un provvedimento più complessivo sulle pensioni più basse. Penso che ciò sia

possibile oggi pensando che alle spalle abbiamo due riforme delle pensioni, quelle del 1995 e del 1997, che puntavano al contenimento della spesa, alla riforma di un sistema generale sul piano delle pensioni. Per questa parte e per i soggetti più bisognosi per storie contributive, più fragili e più deboli, oggi, con questa finanziaria, grazie al risanamento e alle politiche di questo Governo, siamo nella condizione di riaprire un capitolo di redistribuzione. Certo, affrontare questo tema insieme all'equità è difficile e complicato, ma è l'unico sistema che ci consente di fare provvedimenti equi, non solo provvedimenti a pioggia.

È per questo che noi valutiamo positivamente l'emendamento che il Governo ha presentato, e credo che costituirà sicuramente, insieme agli altri che affronteremo successivamente all'articolo 50, un elemento di grande consenso e di grande importanza per le condizioni di queste persone (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Marzano, al quale ricordo che ha due minuti. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Lo scopo del mio intervento è quello di segnalare al professor Giarda, che peraltro in questo momento mi sembra non sia presente in aula, di trovare possibilmente il tempo, fra un documento e l'altro del Governo, di leggere anche documenti di altra fonte. Il Bollettino della Banca d'Italia, che esce oggi, per esempio: non è affatto vero, infatti, che sostenga la banalità per la quale, se i conti non tornano, bisogna intervenire; vi è detto che nella manovra non sono previsti significativi interventi di natura strutturale volti a ridurre la spesa primaria in un'ottica pluriennale.

È in relazione a questa osservazione critica che esprime poi la possibilità che si debba intervenire per correggere una manovra che non mancherà le sue promesse.

Le nostre preoccupazioni sono le stesse della Banca d'Italia e, quando il professor

Giarda si rivolge a noi un po' sprezzantemente dicendo che sbagliamo, deve fare la stessa cosa rivolgendosi alla Banca d'Italia. Peraltro non è la prima volta che esprimiamo preoccupazioni sulle previsioni del Governo; non è il caso qui di ricordare la lunga lista di errori di previsione: sistematicamente i tassi di sviluppo dell'economia da voi previsti sono stati smentiti e corretti « al basso », mentre i tassi di inflazione sono stati corretti « all'alto »; i risultati che si dovevano raggiungere nel meridione sono tutti smentiti dalla constatazione dei fatti. Non parliamo poi delle previsioni circa i ricavi dall'asta UMTS e soprattutto di quelle relative al futuro dell'euro, che in questi ultimi due anni si è deprezzato del 30 per cento senza riuscire a fare, non dico la concorrenza, ma neppure il solletico al dollaro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, non posso non essere favorevole all'emendamento in discussione perché il CCD, insieme a quello dell'onorevole Carazzi, è stato l'unico a presentare un emendamento su questa stessa materia, sulla quale in linea di principio avevamo qualche contrarietà, perché viola una norma approvata tempo fa ed inserita nello statuto del contribuente. In modo particolare noi del CCD avevamo vincolato tutto il gettito ricavabile dall'emendamento per poter finanziare i nostri emendamenti relativi alla spesa sociale, di cui parleremo più ampiamente quando esamineremo l'articolo 50. Il fatto è che l'emendamento nella sua formulazione attuale determina un risparmio di circa 2.500 miliardi. Atteso che per il famoso emendamento sugli incapienti si fa riferimento a non più di 750 miliardi, anche volendo aggiungere quanto previsto dall'altro emendamento, vorremmo sapere dal relatore e dal Governo come verranno utilizzati questi fondi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti.

LIVIO PROIETTI. Vorrei ricordare all'onorevole Cordoni e agli altri deputati dello schieramento di sinistra che stiamo approvando una misura di alto contenuto sociale che corrisponde all'aumento di circa 800 lire giornaliere a favore dei cosiddetti incapienti, neologismo un po' offensivo che è stato coniato per parlare di quelle persone talmente povere che non pagano neppure le tasse. Non mi sembra che la cifra di 800 lire al giorno sia un grande risultato sociale, onorevole Cordoni!

Penso che il Parlamento debba affrontare in modo organico tutta la tematica sociale e non farlo solo quando è pressato da una scadenza elettorale imminente, come quella attuale, che ha indotto la maggioranza ad operare scelte di tipo elettoralistico che rincorrono di volta in volta categorie diverse per cercare di carpire il consenso con norme che hanno solo un effetto annuncio.

Sia quella contenuta in questo emendamento, sia quella contenuta nel favoreggiato articolo 50, sia quella sul reddito minimo di inserimento, sono misure quasi offensive nei confronti di quelle persone che oggi sono costrette a vivere in una città italiana con somme che si aggirano tra le 600 e le 800 mila lire al mese. Non credo dunque che le 800 lire al giorno date a queste persone risolvano qualche problema. È una miseria! Sappiamo anche che il voto favorevole è conseguente ad una situazione che comunque migliora, ma lo fa in termini così infinitesimali da diventare insultante nei confronti di queste persone (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, quando si parla di cittadini inca-

pienti, non si dovrebbe dimenticare che è responsabilità dell'attuale Governo e dell'attuale maggioranza l'aver creato 8 milioni di poveri con una vera e propria rapina tra tasse e aumenti vari (aumenti che non si fermeranno certo qui e che continueranno nei prossimi mesi per luce, gas, trasporti e tutto il resto). Oggi vi presentate ai pensionati quasi foste Babbo Natale, dispensando quelle poche decine di migliaia di lire, racimolate qua e là con il gioco d'azzardo, il bingo ed altre misure che non garantiscono entrate certe e continuative. Tutto ciò è vergognoso ed indecente, se messo a confronto con quanto avete fatto quando vi siete messi in moto per racimolare le risorse per regalare ai padroni altri sgravi sulle imposte: ebbene, quelle migliaia di miliardi dovrebbero essere utilizzate per alleviare, in parte, le sofferenze di chi è oggi costretto a vivere al di sotto della soglia minima di sopravvivenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, preannuncio l'astensione dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sull'emendamento 23.15 del Governo. Tale emendamento, infatti, si compone di più parti, alcune delle quali assolutamente « indigeribili » e altre offensive. Quando si propone per i cosiddetti incapienti o pensionati al minimo un aumento di 20 mila lire mensili, ci sembra che li si prenda in giro e che si prendano in giro, soprattutto, quei pensionati che al nord debbono subire aumenti tariffari (come quelli per il riscaldamento) che vanno ben oltre la misura qui proposta (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Signor Presidente, ci sembra offensivo anche quando si va a modificare (per la diminuzione dell'accisa sul gas metano per l'industria) l'originaria norma che prevedeva uno sconto per il 2001, limitandolo soltanto al periodo tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2001: dopo quella

data, infatti, le elezioni presumibilmente saranno state espletate e quella misura non servirà più!

Con l'approvazione dell'emendamento che stiamo per votare, si renderebbero disponibili circa 650 miliardi: visto che il relatore ha affermato che la disposizione sugli oli lubrificanti era collegata alla vicenda dei pensionati incapienti, potremmo, allora, coprire gli oneri per i prossimi emendamenti con le risorse rese disponibili dall'approvazione dell'emendamento 23.15 del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Campatelli, al quale ricordo che ha 2 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, dichiaro l'apprezzamento dei deputati del mio gruppo sulla proposta del Governo, che raccoglie lo spirito di un nostro emendamento relativamente all'accisa sul gas metano; tuttavia, debbo rilevare che la riformulazione del Governo, con l'estensione della durata al 30 giugno dell'anno prossimo, non raccoglie interamente il senso della nostra proposta originaria, che voleva sottoporre il carico fiscale sugli usi industriali del metano alla stessa disciplina applicata all'energia elettrica per gli usi industriali. Comunque, prendiamo atto di questo passo avanti: poiché vi sarà una seconda lettura al Senato, ci auguriamo vivamente che in quella sede, in nome di una politica industriale ed energetica corretta, si sappia compiere un ulteriore passo avanti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Onorevole Buontempo, le dispiace togliere la tessera alla sua destra? Il collega non c'è. La ringrazio, onorevole Buontempo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	384
Astenuti	49
Maggioranza	193
Hanno votato sì	383
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 23.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	434
Astenuti	2
Maggioranza	218
Hanno votato sì	186
Hanno votato no .	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 23.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, questo emendamento affronta il problema dei debiti pregressi. Non possiamo pensare che si svolga una discussione sulla riduzione delle imposte mentre vi sono ancora crediti che da 10-12 anni debbono essere rimborsati. Questo è proprio di uno Stato assolutamente incivile, non è possibile che dopo tutti questi anni non siano stati ancora pagati rimborsi che legittimamente spettano ai contribuenti. Bisogna allora prevedere una norma che obblighi alla restituzione, anche perché sappiamo che l'amministrazione finanzia-

ria, anche se vengono fissate norme ordinatorie, è specialista nel non rispettarle.

Il nostro emendamento prevede anche che in caso di ritardo vi sia un raddoppio degli interessi, a titolo di risarcimento. Il ministro delle finanze sa bene che ci sono decine di migliaia di miliardi di crediti IRPEF, IRPEG e via dicendo, che ancora debbono essere restituiti e che giacciono da anni e anni. Lo Stato tiene in piedi il bilancio anche basandosi su questi crediti. Noi non possiamo accettare tutto ciò ed affermiamo che quei soldi vanno restituiti ancor prima di pensare ad una riduzione delle tasse. È comodo, infatti, sventolare la bandierina della diminuzione delle tasse, in una situazione di difficoltà elettorale, fingendo di dimenticarsi di quelle migliaia e migliaia di contribuenti che stanno ancora aspettando la restituzione dei loro soldi, a cui hanno pieno diritto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, vorrei ricordare all'onorevole Molgora che nel 1996 i crediti ammontavano a più di 40 mila miliardi ed erano crescenti, mentre oggi sono stati ridotti a 21 mila miliardi.

GIANCARLO GIORGETTI. Ma non è vero!

FERDINANDO TARGETTI. I governi di centrosinistra, quindi, hanno ridotto di oltre 20 mila miliardi i crediti di imposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 23.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 23.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 23.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo soprattutto per replicare all'intervento dell'onorevole Targetti, perché a me risulta che le giacenze dei rimborsi ancora da effettuare ammontano a 46 mila miliardi, di cui 25 mila per imposte indirette ed oltre 20 mila per imposte dirette (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), e la norma che avete appena approvato contribuirà a farle aumentare.

Con i nostri emendamenti affermiamo semplicemente che, poiché lo Stato è debitore, e lo riconosce, nei confronti dei contribuenti, deve pagare gli interessi moratori se il tempo che trascorre prima della restituzione è superiore a quanto è umanamente consentito, cioè cinque anni.

Non lo volete fare, ne prendiamo atto, però dovrete risponderne (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 23.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	442
Votanti	438
Astenuti	4
Maggioranza	220
Hanno votato sì	190
Hanno votato no .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	442
Votanti	429
Astenuti	13
Maggioranza	215
Hanno votato sì	242
Hanno votato no .	187).

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Propongo di riprendere l'esame dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Ripresa esame dell'articolo 15 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad esso riferiti, accantonati nella seduta di ieri (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 5*).

Onorevole relatore per la maggioranza ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, credo che gli emendamenti relativi all'accisa sul gas metano che erano stati riferiti all'articolo 15 dovrebbero essere preclusi: resta quindi da votare solo l'articolo 15.

PRESIDENTE. No, onorevole Cherchi, perché era stato accantonato l'emendamento Radice 15.36.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, è vero e su di esso confermo il parere contrario della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, dovrebbero inoltre risultare assorbiti gli emendamenti Campatelli 15.50 (ex 16.4) e 15.51 (ex 16.3); inoltre dovrebbero essere preclusi gli emendamenti Possa 15.53 (ex 18.22), Giancarlo Giorgetti 15.54 (ex 18.23) e Pezzoli 15.55 (ex 18.24). Tutti questi emendamenti erano stati riferiti all'articolo 15 per omogeneità di materia.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Radice 15.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, ho sottoposto all'attenzione del Governo un problema di equità. Ho notato che lei aveva ben capito di cosa si trattasse: i derivati del petrolio vengono trattati, dal punto di vista fiscale, in un certo modo, mentre i bitumi di petrolio sono penalizzati. Si tratta di un prodotto che serve alla manutenzione e alle opere pubbliche: vorrà dire che gli enti locali, le regioni e lo Stato stesso ringrazieranno per i costi elevati che dovranno sostenere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIANLUIGI SCALTRITTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Vorrei sapere se il mio emendamento 15.38 è già stato votato.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Scaltritti, è stato votato e respinto nella seduta di ieri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 15.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	452
Votanti	450
Astenuti	2
Maggioranza	226
Hanno votato sì	197
Hanno votato no .	253).

Ricordo che risultano pertanto assorbiti gli emendamenti Campatelli 15.50 (ex 16.4) e 15.51 (ex 16.3); inoltre sono preclusi gli emendamenti Possa 15.53 (ex 18.22), Giancarlo Giorgetti 15.54 (ex 18.23) e Pezzoli 15.55 (ex 18.24).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	450
Votanti	446
Astenuti	4
Maggioranza	224
Hanno votato sì	241
Hanno votato no .	205).

SALVATORE CHERCHI. *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. *Relatore per la maggioranza*. Presidente, propongo di passare all'articolo 35.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

(*Esame dell'articolo 35 – A.C. 7328-bis*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo a nome della Commissione parere contrario sugli identici emendamenti Cento 35.30 e Bonato 35.31, e sugli emendamenti Polizzi 35.29, Bonato 35.32, Bono 35.1 e Carmelo Carrara 35.4 e 35.5. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Carmelo Carrara 35.3 e Sbarbati 35.7.

Sugli emendamenti Guidi 35.2, Michielon 35.23, Jervolino Russo 35.8 e Liotta 35.6, vorrei far presente che con essi si

chiedono delle esclusioni dalla programmazione delle assunzioni e, in modo particolare, lo si chiede per determinate categorie del pubblico impiego quali ad esempio, i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. La motivazione in base alla quale chiedo ai presentatori di questi emendamenti di ritirarli altrimenti il parere è contrario, è la seguente. L'articolo 35 interviene su un articolo del provvedimento collegato alla legge finanziaria del 1997, che contiene gli strumenti per garantire che per determinate categorie del settore pubblico possano essere impediti riduzioni del personale ed anzi addirittura se ne favorisca l'aumento. Ed infatti la storia di questi anni dimostra che il personale addetto alla sicurezza è cresciuto in termini numerici. Credo comunque che su tale argomentazione si soffermerà più avanti anche il rappresentante del Governo. Ciò detto invito nuovamente i presentatori dei suddetti emendamenti a ritirarli.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Malavenda 35.9, Bono 35.10, Malavenda 35.11 e 35.12, Ascierio 35.13, Frattini 35.40, Giancarlo Giorgetti 35.14, Possa 35.15, Colucci 35.17 e Tassone 35.18. Invito i presentatori dell'emendamento Manzione 35.16 a ritirarlo.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Mazzocchi 35.19, Liotta 35.20, Cangemi 35.36, Mammola 35.25, Frattini 35.26 nonché sugli identici emendamenti Baccini 35.24 e Buontempo 35.38.

Invito l'onorevole Bastianoni a ritirare il suo subemendamento 0.35.45.1, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 35.45 del Governo.

Invito l'onorevole Innocenti a ritirare il suo emendamento 35.37 e l'onorevole Misuraca a ritirare il suo articolo aggiuntivo 35.01. La Commissione, a nome della quale esprimo il parere in questa sede, chiede all'Assemblea di non approvare emendamenti che contengano differimenti dei termini di validità delle graduatorie di singoli pubblici concorsi, ma di approvare un emendamento di tipo generale con il

quale si proroga di sei mesi la validità delle graduatorie dei concorsi espletati successivamente al 1° gennaio 1999.

Il parere è favorevole sull'emendamento 35.52 della Commissione e sull'emendamento 35.51 del Governo.

PRESIDENTE. Vi sono gli altri tre subemendamenti Selva 0.35.51.1, Bono 0.35.51.2 e De Cesaris 0.35.51.3.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ieri, in Comitato dei nove, il Governo aveva espresso parere favorevole sull'emendamento 35.52 della Commissione, a patto che fosse inserita una modifica che non troviamo nel testo. Avevamo proposto che i termini di scadenza delle graduatorie relative a concorsi potessero essere prorogati solo per i concorsi espletati successivamente al 1° gennaio 1999, altrimenti, il parere del Governo sarebbe stato contrario. Si vuole, infatti, un recupero delle graduatorie limitato nel tempo e non generalizzato.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, sono d'accordo con il Governo. In effetti, vi è stato un

refuso perché la volontà della Commissione è quella disporre del termine di decorrenza del 1° gennaio 1999.

WALTER DE CESARIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Presidente, per evitare spiacevoli incidenti, come quello in cui sono occorso personalmente ieri dando indicazioni sbagliate alla mia componente politica, lei aveva detto che i fascicoli degli emendamenti sarebbero stati consegnati tempestivamente non solo ai colleghi del Comitato dei nove, ma anche a quelli che, come noi, si trovano nel gruppo misto e che non sono rappresentati nel Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Quale fascicolo non ha ricevuto?

WALTER DE CESARIS. Quello relativo ai subemendamenti appena richiamati sull'articolo 35.

PRESIDENTE. Ha ragione, le faccio consegnare subito il fascicolo, onorevole De Cesaris.

Passiamo alla votazione degli emendamenti Cento 35.30 e Bonato 35.31, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Intervengo sull'emendamento Bonato 35.31 che propone la soppressione dell'articolo 35.

L'articolo 35 è importante per gli effetti negativi che determina, in quanto la riduzione ulteriore dello 0,5 per cento delle assunzioni nella pubblica amministrazione, ancora una volta prevista in questa finanziaria, produce due effetti deleteri. In primo luogo, opera tagli sull'occupazione — è questo il primo effetto devastante —; in secondo luogo, inficia il funzionamento della pubblica amministrazione; è del tutto evidente che, se si riduce ancora il personale, la pubblica ammini-

strazione ne risentirà. Sappiamo bene che se sottraessimo, in questa fase, i lavoratori socialmente utili alla pubblica amministrazione, essa ne subirebbe un indebolimento.

Per questi motivi abbiamo chiesto la soppressione dell'articolo 35 e, se la nostra proposta sarà respinta, proporremo — come siamo soliti dire — altre forme di riduzione del danno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Cento 35.30 e Bonato 35.31, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i>	290).

Avverto che gli emendamenti Polizzi 35.29 e Liotta 35.20 sono di analogo contenuto normativo. Pertanto, li porrò congiuntamente in votazione.

NICOLA BONO. Lo consideriamo assorbito dall'emendamento 35.20.

PRESIDENTE. È la stessa cosa.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Presidente, non ho sentito nominare i miei emendamenti 35.11 e 35.12, che avevo segnalato.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, su di essi è stato espresso parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 35.29, di contenuto normativo analogo all'emendamento Liotta 35.20 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 35.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Vorrei chiedere una precisazione al Governo relativamente al comma 1, che in una sua parte prevede per gli anni 2002 e 2003 un'ulteriore riduzione del personale dell'amministrazione dello Stato non inferiore allo 0,5 per cento rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 1997. Il Servizio del bilancio ha al riguardo posto in dubbio i risparmi di spesa associati a questa riduzione di personale, rilevando uno scarso grado di realizzabilità delle misure di contenimento della spesa basate sulla riduzione del numero dei dipendenti pubblici. Non sto qui a citare le centinaia di miliardi che per gli anni 2002 e 2003 sono connessi a questa riduzione di personale, che però sono posti in dubbio in base a quello che è successo nel passato in relazione alle minori spese associate alle riduzioni di personale. Vi sono state effettivamente le riduzioni di personale, ma non le minori spese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 35.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 35.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo all'emendamento Carmelo Carrara 35.4.

FILIPPO MISURACA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FILIPPO MISURACA. Per il ritiro di alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Posso ritirare gli emendamenti Carmelo Carrara 35.4 e 35.5, di cui sono cofirmatario, però vorrei un chiarimento da parte del relatore

sull'emendamento 35.52 della Commissione: il relatore poco fa parlava di concorsi espletati entro il 1999.

PRESIDENTE. No, a partire dal 1° gennaio 1999.

FILIPPO MISURACA. Bene, se è così confermo il ritiro degli emendamenti Carmelo Carrara 35.4 e 35.5 nonché dell'emendamento Carmelo Carrara 35.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Presidente, essendo firmatario di un emendamento di cui è stato richiesto il ritiro, vorrei comprendere esattamente quale sia la formulazione dell'emendamento 35.52 della Commissione e se sia stato presentato un emendamento dal Governo oppure dal relatore.

PRESIDENTE. In Commissione il Governo ha proposto che la riapertura riguardi soltanto i concorsi espletati a partire dal 1° gennaio 1999. Questa formula, accolta dalla Commissione, tuttavia per errore non è stata trascritta nel testo.

RENZO INNOCENTI. Ma tale limitazione viene ad aggiungersi ad un emendamento che abbiamo al nostro esame? Volevo domandare questo.

PRESIDENTE. No, è il nuovo testo della Commissione, che è stato già formalizzato.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, su questa formulazione chiedo un'ulteriore precisazione.

PRESIDENTE. Vuol farlo adesso o quando passeremo ai voti?

RENZO INNOCENTI. Come preferisce, Presidente.

PRESIDENTE. La prego di continuare.

RENZO INNOCENTI. Vorrei che si facesse riferimento a quanto previsto dalla legge n. 537 del 1993 in ordine all'efficacia delle graduatorie — perché se non sbaglio si parla della loro proroga — anziché alla data di espletamento del concorso, che in passato ha generato confusione, fermo restando la data del 1° gennaio 1999.

In tal modo verrebbe pienamente accolta la volontà emendativa mia e dei miei colleghi.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Se il presidente Innocenti intende riferirsi all'approvazione delle graduatorie intervenute dopo il 1° gennaio 1999, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene, ritengo che il testo possa essere corretto in tal modo.

Passiamo all'emendamento Sbarbati 35.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Il relatore ha invitato al ritiro di questo emendamento, facendo riferimento a leggi precedenti. In proposito, mi preme ricordare quanto recita il comma 1 dell'articolo 33, ossia che « per ciascuno degli anni 2002-2003 deve essere realizzata un'ulteriore riduzione di personale non inferiore allo 0,5 per cento rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 1997 ». Qualora non escludessimo il personale della scuola, ci troveremmo dinanzi una situazione particolarmente strana prodotta proprio dalle

leggi citate dal relatore, come l'articolo 39 della legge n. 449 che, al comma 2, prevede una riduzione del personale della pubblica amministrazione sancendo « fatto salvo quanto previsto all'articolo 40 », con il quale è stato ridotto il personale della scuola del 3 per cento rispetto agli organici del 1997. Tra l'altro, secondo una verifica eseguita il 31 dicembre 1999, questa operazione comporta economie per circa 650 miliardi da restituire alla scuola.

La stessa cosa vale anche per l'emendamento successivo, che comunque non è stato da me sottoscritto. Lo dico perché sempre l'articolo 40, al comma 3, si riferisce agli insegnanti di sostegno dei portatori di handicap e fissa il rapporto 1-138. Se non escludessimo il personale della scuola, già disciplinato dalla legge n. 449, che ha subito una riduzione del 3 per cento e per il quale è stato ricalcolato il rapporto con il numero degli alunni, incapperemmo in una ulteriore riduzione dello 0,5 per cento. Se il principio di diritto è *quod voluit scripsit*, in questo caso si deve specificare che il personale della scuola è escluso da questa ulteriore riduzione. Vorrei una spiegazione chiara prima di ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 35.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	83
<i>Hanno votato no</i> .	297).

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, segnalo che il mio dispositivo di voto non ha funzionato. Comunque intendevo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidi 35.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, rinuncio al mio emendamento, ma voglio sottolineare alcune questioni. Per la Casa delle libertà è importante la definizione non quantitativa ma qualitativa per una migliore razionalizzazione delle risorse, è evidente però che questo non può essere fatto riducendo i servizi per le fasce con maggiore difficoltà. Pertanto, pur rimarcando la necessità che le riduzioni avvengano non a discapito dell'utente ma, anzi, per meglio razionalizzare i servizi, ritiro il mio emendamento 35.2. Mi riservo di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno per far sì che per chi ha veramente bisogno non vengano depauperati servizi, come per esempio, quello di assistenza pedagogica e psicologica nella scuola.

La maggioranza si dice molto attenta al sociale però poi, quando si parla di handicap, spesso ha una pignoleria addirittura irritante. Ieri, per esempio, nell'accettazione dell'emendamento sulla mobilità delle persone con difficoltà psichiche, si è abusato del discorso delle false invalidità e dei falsi privilegi; è giusto, infatti proprio la Casa delle libertà da sempre propone un controllo degli abusi per dare a chi ha effettivamente necessità; è anche vero, però, che bisognerebbe controllare non solo le persone cosiddette false invalide ma anche gli abusi che si determinano nei confronti degli handicappati veri. *(Il deputato Segretario Burani Procaccini ritira una tessera tra i banchi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia).*

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Burani Procaccini.

Ricordo ai colleghi che finora abbiamo votato 600 emendamenti e che dobbiamo votarne ancora 1.700, ci resta quindi da fare ancora molto lavoro: a questo punto bisogna essere molto rigorosi nel rispetto

dei tempi, altrimenti non riusciremo a concludere il nostro lavoro per domenica.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 35.23.

ADRIANO VIGNALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, visto che accanto a lei ci sono due commessi, chiedo che uno guardi a destra e uno a sinistra: avevo infatti chiesto la parola dopo l'onorevole Sbarbati ma non sono potuto intervenire.

PRESIDENTE. Siamo adesso passati ad un emendamento in materia di poste, le darò comunque la possibilità di intervenire sull'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, non intendo fare polemiche, sottolineo però che la particolare attenzione verso i settori della destra quando si vota non trova corrispondenza in una analoga attenzione anche quando da quei settori si chiede la parola. Anch'io, come l'onorevole Vignali, avevo alzato la mano in riferimento all'emendamento precedente perché il voto favorevole che ho espresso su quell'emendamento, come quello che mi accingo ad esprimere sull'emendamento dell'onorevole Guidi...

PRESIDENTE. Adesso stiamo parlando di poste, onorevole Aloi.

FORTUNATO ALOI. Si tratta comunque di argomenti che riguardano settori e situazioni sociali importanti, che non possono essere liquidati attraverso la semplice reiezione degli emendamenti da parte del Governo; questo è il motivo per cui ho votato a favore degli emendamenti precedenti.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, sono disponibile a ritirare il mio emendamento 35.8 per disciplina di maggioranza, però vorrei fare, più che una considerazione politica, un richiamo alla logica. Nel luglio di quest'anno il Governo ha vivamente sollecitato la Commissione affari costituzionali perché venisse approvata con urgenza (il che è successo) la nuova legge sul potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ritenendo assolutamente necessario, anche se non sufficiente, il potenziamento stesso, che è poi un potenziamento minimo di 1.301 unità. Mi riesce allora abbastanza difficile comprendere la logica in base alla quale nel luglio si sollecita il potenziamento del Corpo dei vigili del fuoco e si chiede l'approvazione di una legge che viene pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* in agosto e poi, in settembre, attraverso la legge finanziaria, si chiede la riduzione di questo stesso personale.

Più o meno lo stesso discorso può essere ripetuto per le forze dell'ordine, almeno per quanto riguarda la polizia di Stato, se confrontiamo la legge 17 agosto 1999, n. 288, con la previsione dell'articolo 35 che stiamo discutendo.

Io credo che una logica debba esserci nei comportamenti e do anche atto alla funzione pubblica, in sede di nuove assunzioni, di avere avuto sempre attenzione per i problemi dei vigili del fuoco e dei corpi delle forze dell'ordine, però ritengo contraddittoria una logica in base alla quale il Governo, con suo disegno di legge, propone il potenziamento del personale, e due mesi dopo ne propone la riduzione. Sono quindi disponibile — ripeto — a ritirare l'emendamento, non soltanto per disciplina di maggioranza ma anche perché mi auguro — visto che corre ancora un po' di tempo fino all'approvazione definitiva della legge finanziaria — che possa esserci da parte del Governo una riflessione più ponderata e quindi un cambiamento di atteggiamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, nella legge finanziaria di tre anni fa sono state introdotte le norme che riportavano in capo al Consiglio dei ministri, cioè l'organo supremo di governo della vita politico-amministrativa del nostro paese, la responsabilità sulle decisioni concernenti la categoria di spesa più importante presente nel bilancio dello Stato, che è quella del personale. È stata un'innovazione, decisa insieme dal Ministero del tesoro e dal dipartimento della funzione pubblica, della quale sia il ministro Bassanini sia io siamo molto orgogliosi, perché, al pari di quanto avviene in una grande azienda con numerosi dipartimenti e filiali distribuite sul territorio, abbiamo riportato nell'organo responsabile le decisioni su come governare la spesa relativa al fattore produttivo più importante della pubblica amministrazione, che è appunto il fattore lavoro.

Devo dire che non abbiamo realizzato interamente gli obiettivi che ci eravamo proposti e lo abbiamo dichiarato almeno due volte, nel documento di programmazione economico-finanziaria e nelle relazioni illustrative. Infatti, nelle proprie scelte il Governo ha sistematicamente privilegiato le assunzioni del personale dei comparti della sicurezza e della polizia a scapito delle assunzioni degli impiegati civili dell'amministrazione dello Stato. I vincoli non li abbiamo rispettati interamente, e lo ha messo in evidenza anche l'onorevole Possa nel suo intervento precedente, ma la questione è nota, perché il Governo lo ha dichiarato. Tuttavia, il Governo ha coscientemente preso decisioni collegiali per privilegiare le assunzioni nei comparti della sicurezza, così importanti per il nostro paese. È stata deliberata, in un certo senso, la decisione

di interpretare in modo flessibile e ragionato i vincoli posti dalla legge. Abbiamo avuto gravi effetti anche sul funzionamento dell'amministrazione: i comparti dell'amministrazione civile si sono ridotti dell'ordine del 6 per cento nel numero dei dipendenti in quattro anni, mentre il personale dei comparti della sicurezza ha avuto incrementi rilevanti e significativi.

Devo rivendicare — e con orgoglio — al Governo di aver preso queste decisioni. Certamente, come Tesoro, mi rammarico del fatto che non siano stati rispettati esattamente gli impegni fissati dalla legge, ma è vero che, se debordo c'è stato, è stato per una decisione consapevole a favore di questi comparti strategici per la vita del nostro paese.

Per queste ragioni, invito i presentatori — e sono grato all'onorevole Jervolino Russo, che si è già dichiarata disponibile a farlo — a ritirare i propri emendamenti, dimostrando fiducia per le decisioni che il Governo ha assunto e che andrà ad assumere a questo riguardo: una gestione vigilata ed accorta del numero dei nuovi dipendenti che privilegia i settori dove maggiori sono i bisogni di intervento pubblico nel nostro paese.

Rivendico — lo ribadisco — questa funzione svolta dal Consiglio dei ministri nelle scelte compiute per autorizzare le nuove assunzioni che si sono verificate a partire dal 1° gennaio 1998: sono tre anni di gestione governata, non di pieno successo, ma di gestione governata della quale portiamo la responsabilità per aver compiuto scelte che hanno privilegiato i settori strategici più importanti dell'attività pubblica del nostro paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, accede all'invito del relatore per la maggioranza di ritirare il suo emendamento 35.6?

SILVIO LIOTTA. Segnalo innanzitutto che il mio emendamento, che porta appunto il numero 35.6, avrebbe dovuto essere pubblicato nel fascicolo prima dell'emendamento Jervolino Russo 35.8: lo dico perché con il sottosegretario Giarda

c'è stata in proposito una lunghissima discussione. Ritiro comunque il mio emendamento, non perché mi abbiano convinto le parole del professor Giarda, né in quest'aula né in Commissione bilancio, ma perché non vorrei che venisse bocciato un emendamento che potrebbe far pensare ad una possibile inclusione nella fattispecie delle forze armate di polizia e dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Jervolino Russo 35.8 e Liotta 35.6 sono pertanto ritirati.

Dobbiamo invece ora procedere alla votazione dell'emendamento Michielon 35.23.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 35.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 35.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 35.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, con il mio emendamento intendo evidenziare un paradosso: incredibilmente, si parla di riduzione del personale in un settore, come quello della pubblica amministrazione, nel quale, se le cose sono andate avanti in questi anni, lo si è dovuto innanzitutto all'utilizzo dei lavoratori socialmente utili e di quelli di pubblica utilità che hanno riempito vuoti di organico, a cominciare dalle scuole. Guardate che molte scuole rischiavano veramente di chiudere per assenza di personale impiegato nelle pulizie come nell'assistenza ai bambini, se non ci fossero stati questi lavoratori. La verità è un'altra, è che, come al solito, si vuole sostituire con tutte le forme flessibili che sono state introdotte un'occupazione stabile con un'occupazione precaria. Questo non è possibile, per cui diciamo che se c'è da assumere — come c'è da assumere — si cominci, prevalentemente, con l'assumere quei lavoratori socialmente utili che in questi settori hanno dato tanto in questi anni.

Il Governo si dice costantemente impegnato a creare sbocchi per questi lavoratori. Se non si comincia da qui, da dove si dovrebbe cominciare, mi chiedo?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 35.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	198

Hanno votato sì 56
Hanno votato no . 339).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 35.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 411
Votanti 406
Astenuti 5
Maggioranza 204
Hanno votato sì 20
Hanno votato no . 386).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Ascierito 35.13 e Frattini 35.40, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierito. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. È da un'eternità, Presidente, che chiediamo la separazione dal pubblico impiego delle forze dell'ordine, perché — con tutto il rispetto per il pubblico impiego — diversi sono i rischi, diverse le competenze. Purtroppo, nonostante gli ordini del giorno e i mille interventi svolti in aula, ciò non si è mai concretizzato per colpa di questo Governo. La riduzione dello 0,5 per cento prevista in questa legge è obbrobriosa di fronte alla richiesta di maggiore sicurezza dei cittadini, che vogliono più presenza sul territorio, e all'efficienza stessa delle forze dell'ordine.

Ho apprezzato l'intervento del presidente Jervolino, ma non posso apprezzare il suo senso di disciplina che, in questo caso, è irrazionale di fronte all'irrazionalità dello stesso emendamento. Non possiamo infatti promettere, come ha fatto il ministro Bianco, maggiori ampliamenti di organico, maggiore presenza sul territorio e poi operare una riduzione dello 0,5 per cento. Voglio anche ricordare cosa si è verificato quest'anno: un corso allievi ca-

rabinieri di 500 unità non si poteva effettuare a settembre, proprio nella logica della riduzione dell'1 per cento dell'anno scorso; solo gli interventi del sottoscritto e dell'onorevole Gasparri hanno consentito che questo corso si potesse effettuare. Ma poiché il corso è stato effettuato senza la copertura, il prossimo anno ne sconteremo i disagi.

Per quanto concerne il sottosegretario Giarda, è evidente che non conosce la situazione all'interno delle caserme.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, per cortesia. Lasci parlare l'onorevole Ascierito, che si sta rivolgendo al sottosegretario Giarda.

FILIPPO ASCIERTO. Dicevo, sottosegretario Giarda, che evidentemente lei non frequenta le caserme o i comandi...

PRESIDENTE. Come la maggioranza degli italiani, d'altra parte!

FILIPPO ASCIERTO. ... perché altrimenti si sarebbe accorto della situazione precaria degli organici. Gli ampliamenti a cui lei faceva riferimento vanno infatti a coprire i buchi che si sono creati nell'ambito di una legge sul trattamento pensionistico delle forze dell'ordine, che oserei definire scellerata perché ha fatto fuggire coloro che avevano maggiore esperienza e professionalità. Stiamo ancora aspettando i 5 mila poliziotti promessi dall'allora ministro Jervolino, perché i concorsi non sono stati mai fatti.

Vi esorto quindi a togliere dal pubblico impiego o da questo 0,5 per cento la riduzione degli organici delle forze dell'ordine, altrimenti lo sconteremo in criminalità, in minore libertà per tutti i cittadini italiani *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Non è vero che il numero dei dipendenti nel comparto della sicurezza si è ridotto. Una ragione per cui il numero dei dipendenti nel complesso della pubblica amministrazione è aumentato, anziché ridursi dello 0,5, è dovuta al fatto che il Governo ha sacrificato gli impiegati dell'amministrazione civile, non facendo più assumere nessuno, e ha consentito l'espansione del numero degli occupati — definizione tecnica — nel comparto della pubblica sicurezza.

Questa è in realtà quello che è successo dopo che abbiamo introdotto la nozione di programmazione delle assunzioni: una forte riduzione del numero degli impiegati dell'amministrazione civile ed un aumento del numero degli occupati nel settore della sicurezza che ha prodotto una modesta ed insufficiente...

FILIPPO ASCIERTO. Ma dove sono?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. ...riduzione del numero degli impiegati complessivi, come il Governo ha ripetutamente ammesso. Lo ripeto perché forse non sono stato chiaro: da quando sono in vigore queste norme il numero degli occupati nel settore della pubblica sicurezza è aumentato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Popolari e democratici-l'Ulivo e i Democratici*).

FILIPPO ASCIERTO. Ma dove?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Glielo dico io, onorevole Ascierto! Dal 1997 al 1999 le forze dell'ordine sono aumentate di 4.029 unità

perché sono passate da 477 mila a 481 mila. Per sapere poi come quest'anno siano state distribuite le nuove assunzioni, può tornare utile all'onorevole Ascierto sapere che, di 11.344 nuove assunzioni, 5.630, cioè oltre il 50 per cento, riguardano il settore della sicurezza e dei vigili del fuoco. Non c'è mai stata alcuna riduzione, come ha ripetuto più volte il sottosegretario Giarda. Nel corso di questi anni il Governo, della riduzione programmata dell'1 per cento (*Commenti del deputato Luciano Dussin*) ha fatto pagare il prezzo ad altri settori perché le unità assegnate ai settori della pubblica sicurezza, della sicurezza e dei vigili del fuoco sono aumentate. Il dettaglio di quest'anno: l'Arma dei carabinieri, più 650; Corpo forestale dello Stato, più 400; Forze armate, più 1.100; Guardia di finanza, più 850; Polizia di Stato, più 1.450; Vigili del fuoco, più 380; Polizia penitenziaria, più 800, per un totale di 5.630 nuovi assunti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non capisco l'entusiasmo. Onorevole Gasparri, non si faccia intimidire! Ha facoltà di parlare.

MAURIZIO GASPARRI. Auguro all'onorevole Bressa lo stesso successo che ha avuto presso i banchi della maggioranza quando riprenderanno le trattative per il contratto delle forze dell'ordine. Non mi risulta infatti che lei stia ottenendo gli stessi applausi, visto che le forze dell'ordine se ne sono andate via dal tavolo della contrattazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ne riparliamo!

MAURIZIO GASPARRI. Ciò premesso, ribadisco che le sue cifre sono contestabili, e lo faremo, perché ha parlato degli assunti ma non ha sfiorato il problema degli esodi.

Aggiungo un fatto che si è verificato negli ultimi giorni. Visto che lei dà numeri che sono totalmente infondati, la finanziaria (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ciascuno ha le proprie opinioni!

MAURIZIO GASPARRI. Dicevo che questa finanziaria riduceva di 900 unità l'organico dell'Arma dei carabinieri con il taglio del numero degli ausiliari, cioè di quei giovani che prestano il servizio di leva nelle Forze di polizia. Un emendamento del nostro gruppo, sostenuto dall'onorevole Ascierio, è stato approvato anche da voi, per cui il taglio previsto nel 2001 di 900 ausiliari non ci sarà, il che dimostra come le cifre siano inattendibili perché, mentre lei dice che aumenta il personale delle Forze di polizia, noi abbiamo impedito — anche grazie al vostro voto favorevole alla nostra proposta — altri tagli agli organici delle forze dell'ordine contenuti nella legge finanziaria in discussione. Quindi, non dica bugie in Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Ascierio 35.13 e Frattini 35.40, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	410
Astenuti	4
Maggioranza	206
Hanno votato sì	179
Hanno votato no	231

Passiamo alla votazione degli emendamenti Giancarlo Giorgetti 35.14, Possa 35.15, Manzione 35.16 e Colucci 35.17, di identico contenuto normativo.

Onorevole Manzione, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 35.16?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente, ma chiedo di parlare per indicare le motivazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, premesso che aderiremo alla richiesta di ritiro del mio emendamento 35.16, dichiaro che lo faremo malvolentieri, in quanto non ci piace il comma 2 dell'articolo 35, né nel merito, né per il metodo che si usa.

Non ci piace nel merito, perché parliamo di una norma che vuole introdurre un'interpretazione autentica in relazione alla validità dei contratti collettivi per la maturazione dell'anzianità di servizio. Tale interpretazione autentica interviene perché nel frattempo è stato necessario prendere atto che la giurisprudenza del Consiglio di Stato riconosceva l'ultrattività degli accordi di comparto. Non ci piace, dunque, nel merito perché vi è la statuzione dell'autorità giudiziaria che opera in questo campo e, dunque, non è possibile intervenire a distanza di tanti anni per modificare una norma che è già stata interpretata in maniera univoca dal Consiglio di Stato.

La norma non ci piace neanche per il metodo, in quanto una parte del secondo comma dell'articolo 35 fa riferimento alla salvaguardia dell'esecuzione dei giudicati formati alla data di entrata in vigore della normativa. Dobbiamo renderci conto che il Consiglio di Stato sta formulando una interpretazione in merito all'ultratti-

vità di un contratto, riconoscendo quella che tecnicamente si chiama RIA (retribuzione individuale di anzianità); invece, non solo si vuole intervenire *medio tempore* per eliminare un diritto ma, addirittura, si vuole intervenire con una norma per cui coloro che non hanno avuto la fortuna di avere una sentenza passata in giudicato dovranno subire il danno di non vedersi riconosciuto un diritto, in quanto si interviene a modificare una norma che il Consiglio di Stato ha interpretato in maniera univoca, unitamente alla beffa di dover corrispondere le spese legali: infatti, a quel punto, gli avvocati dovranno comunque essere pagati e, se non vi sarà una sentenza passata in giudicato, verranno compensate le spese del giudizio; ciò significa che il dipendente che contava di veder riconosciuto un proprio diritto, dovrà subire la beffa di pagare i danni.

Per i motivi esposti, avremmo voluto chiedere la soppressione del comma 2 dell'articolo 35: tuttavia, poiché ci rendiamo conto dei costi, anche se malvolentieri, ritireremo l'emendamento 35.16, ma ribadiamo che questo metodo non ci piace affatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, sebbene sia stato ritirato l'emendamento Manzione 35.16, interverrò sull'emendamento Possa 35.15, in quanto è di analogo contenuto normativo.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, è di analogo contenuto normativo anche l'emendamento Colucci 35.17, presentato dal suo gruppo.

CARLO PACE. La ringrazio. Non è la prima volta che il Governo chiede al Parlamento di dargli ragione quando la giustizia amministrativa gli ha dato torto: è un modo di procedere non accettabile sul piano del metodo (prima ancora che sul piano del merito) perché viola la parità di condizioni dei cittadini e della

pubblica amministrazione davanti alla legge. È come se, in corso d'opera, chiedessimo che le norme fossero modificate, una volta che fossero state emanate sentenze a noi contrarie. Come il cittadino è subordinato alla legge, deve esserlo anche la pubblica amministrazione.

Si è voluto assegnare significato di norma interpretativa ad una disposizione che non è interpretativa, bensì modificativa ed innovativa di uno stato giuridico. Per tale ragione, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza per chiedere loro di riflettere sul guasto che si compie nei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione e sulla credibilità dei cittadini nei confronti dello Stato nel suo complesso, di cui anche noi facciamo parte.

È una credibilità che viene erosa e minata se lo Stato, nella veste della pubblica amministrazione, fa le leggi per suo comodo e gli viene dato torto dalla giustizia amministrativa in merito alle leggi che esso stesso aveva creato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, non ho parole da aggiungere a quanto poc'anzi ha detto benissimo il collega Pace, quindi mi limito a dichiarare che insisto per la votazione del mio emendamento. Noi siamo assolutamente dalla parte di tutti i dipendenti della pubblica amministrazione che vengono così gravemente lesi nei loro diritti da una norma interpretativa, tra virgolette, che riguarda un decreto-legge convertito in legge nel 1992. Noi contestiamo che a questa distanza di tempo venga stabilita un'interpretazione autentica che contraddice l'interpretazione consolidata nella giurisprudenza del Consiglio di Stato. Non è assolutamente possibile impostare in questo modo il rapporto tra Stato e cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerrulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, le norme interpretative sono sempre di carattere eccezionale, anche perché sono retroattive, tuttavia proprio a questo servono, cioè intervengono su situazioni interpretative su cui vi è contenzioso, facendo salvi esclusivamente i giudicati. Quindi il problema sta a monte, perché molto spesso approviamo leggi scritte male, che danno luogo a contenziosi interpretativi, però il fatto che si intervenga su una vicenda o su una serie di vicende su cui vi sono contenziosi in corso è la regola quando si introducono norme interpretative e perciò retroattive.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

Lei ha a disposizione un minuto, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, non prendo tanto la parola per contestare quanto ha detto il collega Cerulli Irelli, che è insostenibile, in quanto affermare che durante la partita, anche giudiziaria, si possano cambiare le regole del gioco, con effetti negativi e devastanti per colui che, alla fine, ha ragione, è contrario ad ogni civiltà giuridica. Quindi lei stesso, che è un giurista, comprende il senso di quello che stiamo dicendo: la sua tesi è insostenibile, onorevole Cerulli Irelli.

Non vi era incertezza assoluta nella legge; questa non è un'interpretazione, ma un'innovazione. Chiedo allora perché il relatore o il Governo non ci spieghino nel merito la loro resistenza su questo punto. Si tratta di una norma iniqua, come è documentato anche da giudicati: ci dicano Governo e relatore perché insistono su questa posizione di merito, almeno questo, prima che procediamo al voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 35.14, Possa

35.15 e Colucci 35.17, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 35.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 35.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Onorevole Bastianoni, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.35.45.1 ?

STEFANO BASTIANONI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, questo emendamento è volto a realizzare la corretta applicazione di una norma introdotta dalla legge finanziaria per il 1998, con la quale si stabiliva che al personale dell'amministrazione penitenziaria con i profili professionali di assistente sociale, educatore e coordinatore, a decorrere dal 1° gennaio 1998 fosse esteso il trattamento economico dei primi dirigenti della Polizia di Stato. Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha proceduto ad inquadrare il personale avente diritto — circa 500 persone — corrispondendo un trattamento economico inferiore, sebbene vi fossero ben tre pareri espressi dal dipartimento della funzione pubblica. Il personale interessato si è visto costretto a rivolgersi alle sedi competenti, avviando un contenzioso con l'amministrazione che è ancora in corso.

Questo è il motivo per cui ho presentato questo subemendamento, ritenendo opportuno e doveroso sciogliere tale questione e procedere alla corretta applicazione di una norma che la legge n. 449 del 1997 ha stabilito e che, a tutt'oggi, non è stata ancora applicata.

Pertanto, insisto per la votazione del mio subemendamento 0.35.45.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bastianoni 0.35.45.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 35.45 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> .	137).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cangemi 35.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

Onorevole Cangemi, le ricordo che ha 2 minuti a disposizione.

LUCA CANGEMI. Esistono nel nostro paese migliaia di lavoratori che hanno vissuto anni di precariato umiliante: mi riferisco ai lavoratori del settore della giustizia. Nello stesso tempo, il Ministero della giustizia afferma che ci sono migliaia di vuoti in quelle figure professionali. La situazione attuale è la seguente: resta il drammatico bisogno di questi lavoratori e resta la scarsa efficienza degli uffici giudiziari a causa di tali carenze.

Con il mio emendamento 35.36 proponiamo di porre fine a questa situazione assurda nell'unico modo possibile. Mi si permetta di dire che, in riferimento non solo a tale questione, ma più in generale, la rivendicazione del Governo di aver

«massacrato» le amministrazioni civili in favore dell'assunzione esclusiva nel comparto della sicurezza mi sembra poco civile e miope.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 35.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	83
<i>Hanno votato no</i> .	333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 35.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 35.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	427

<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Baccini 35.24 e Buontempo 35.38, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.52 della Commissione, nel testo riformulato nel senso proposto dal collega Innocenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, a volte la fretta può indurre in qualche errore. Ne ho visto fare uno poco fa dagli amici Liotta ed altri: «È fatta salva l'esecuzione dei giudicati dei procedimenti giurisdizionali pendenti». Solo domineddio mi può spiegare come sia possibile che venga formato un giudicato se è ancora pendente il procedimento giurisdizionale.

Adesso rischiamo di fare un altro errore. La questione che sono fatte salve le graduatorie in riferimento alla data di approvazione fu già rimessa alla Corte costituzionale che la dichiarò illegittima – credo con ordinanza e non con sentenza – sotto il seguente profilo: molto spesso vi sono concorsi nazionali, espletati su base regionale, e il diritto viene collegato non ad un dato oggettivo, ma alla rapidità o meno nello svolgimento dei suoi lavori di

una commissione di concorso. Presidente, siamo entrambi professori universitari: provi a pensare ai concorsi banditi ora le cui graduatorie durano 2 anni e in cui una Commissione può chiudere i suoi lavori in un mese, mentre un'altra li può chiudere in un anno. Non mi sembra sia una cosa corretta.

Propongo pertanto di modificare ulteriormente l'emendamento 35.52 della Commissione inserendo, in riferimento ai concorsi, le parole: « le cui prove sono iniziate il », perché in questo caso il dato oggettivo è fornito dalla data di inizio della prova e il diritto del singolo non dipende dalla celerità o meno della Commissione. Pregherei pertanto di riformulare l'emendamento per renderlo conforme all'articolo 3 della Costituzione.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, presidente Acquarone, ma se facciamo dipendere tutto dall'inizio delle prove, anche questo dipende dalla commissione!

LORENZO ACQUARONE. E allora lo si potrebbe fare dal bando.

PRESIDENTE. L'unico dato certo è il bando. Credo tuttavia che ciò comporti una valutazione da parte del Governo, perché bisogna verificare quale sia l'impatto economico del mutamento. Forse sarebbe opportuno accantonare questo emendamento...

MANLIO CONTENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questo punto?

MANLIO CONTENTO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Vorrei dare un contributo in più a questa discussione. Se non ho compreso male e se non mi sono distratto, non molto tempo fa abbiamo approvato un testo normativo in cui si

accedeva all'interpretazione concernente, come punto di riferimento, le graduatorie e le relative approvazioni.

Prendo atto dell'intervento che è stato fatto per approfondire, ma forse è il caso che ci si chiarisca le idee anche sui testi legislativi, perché è sicuramente vero che siamo noi a dare, per così dire, causa ai procedimenti giurisdizionali che « provocano » poi norme interpretative sulle quali diamo nello stesso giorno due valutazioni diverse!

Richiamo dunque l'attenzione del Governo su questo punto al fine di correggere al Senato l'indicazione che abbiamo dato in precedenza oppure per introdurre una modifica a seguito della richiesta che è stata avanzata poc'anzi. Quanto meno ci sia una logica anche nelle ingiustizie.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, è d'accordo sulla proposta di accantonare questo emendamento al fine di consentire al Governo di studiare questa materia?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Sì, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'emendamento 35.52 della Commissione si intende pertanto accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Simeone 35.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 35.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i> .	376).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Misuraca 35.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	47
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 35.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Onorevole Innocenti, accede all'invito formulato dal relatore per la maggioranza di ritirare il suo emendamento 35.37?

RENZO INNOCENTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 35.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Da molto tempo chiediamo che si compia un atto di buonsenso, ossia quello di estendere gli incentivi economici che sono già previsti per le aziende private agli enti pubblici che assumono lavoratori socialmente utili. Lo facciamo perché crediamo che occorra contrastare il vero e proprio utilizzo strumentale che si fa degli LSU per esternalizzare servizi anche fondamentali nella pubblica amministrazione, oltre che ovviamente per dare finalmente una stabilità a questi lavoratori.

Il punto che però vorrei sottolineare oggi, e sul quale chiedo un ripensamento o almeno una motivazione del parere contrario espresso dal Governo, è il fatto che il sottosegretario Morese nell'audizione del 26 ottobre scorso in seno alla Commissione lavoro ha affermato che la questione di « estendere » i 18 milioni anche alle amministrazioni pubbliche, ai comuni che, diciamo così stabilizzano gli LSU, è un obiettivo da perseguire in questa legge finanziaria, con la modifica del decreto legislativo n. 81.

Poiché il nostro emendamento vuole esattamente questo, vorrei capire quale sia, a tale riguardo, la posizione del Governo, visto che il sottosegretario che segue tale specifica questione, in una sede ufficiale ha detto esattamente che questo è un obiettivo da perseguire nella legge finanziaria *(Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 35.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no</i> .	333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 35.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	397).

Passiamo alla votazione del subemendamento Selva 0.35.51.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, si tratta di un subemendamento all'emendamento del Governo 35.51 con il quale si propone di anticipare la data dell'autorizzazione dei comandi al 30 giugno 2001. Il problema non è solo temporale perché la vicenda dei comandi si è incancrenita nelle varie amministrazioni. Nell'emendamento 35.51 del Governo si parla impropriamente di « ex Ente poste ». Ma cosa significa? La dizione corretta è società Poste Spa e definirla « ex Ente poste » significa usare volutamente una forma impropria per

accreditare un diritto al comando di un personale che è di una società privata e che non avrebbe più alcuna ragione di insistere presso altre sedi.

Si propone di anticipare la definizione della situazione al 30 giugno per evidenziare che, entro tale data, si deve chiarire la posizione di questo personale: o si fa una norma e si lascia definitivamente presso le amministrazioni pubbliche oppure si richiama in servizio, ma qualcosa bisogna farlo. La politica del rinvio, della proroga e della non scelta fa pesare le contraddizioni sulle tasche degli utenti. Il personale comandato è, infatti, riferito al bilancio di una società che opera, o dovrebbe operare, con criteri di economicità.

La contraddizione in termini di questo emendamento è grave perché dimostra l'inesistenza di una strategia di intervento, perfino sotto l'aspetto della definizione degli organici delle strutture che dovrebbero fare pubblici servizi. Parliamo di uno dei più scalcinati strumenti di servizio di corrispondenza che esiste al mondo, sovradimensionato nei costi e nelle strutture elefantache, con ritardi nei tempi di consegna della posta che hanno determinato, nel tempo, la nascita di una miriade di agenzie che fanno a pagamento ciò che dovrebbe essere fatto dalla società. Non possiamo, pertanto, accogliere l'emendamento del Governo che tende a mantenere questa situazione non certamente idilliaca. Esprimiamo un giudizio, comunque, contrario all'impianto di questo articolo e, limitatamente alla decorrenza, riteniamo che il Governo debba assicurare un termine congruo, perché entro il mese di giugno ci dica definitivamente cosa intenda fare di questo personale comandato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aloï, che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Presidente, intervengo per confermare la validità delle argomentazioni del collega Bono. Al riguardo avevamo presentato un emenda-

mento che non è stato accolto e, pertanto, trasfonderemo il suo contenuto in un ordine del giorno.

Presidente, il problema relativo al personale comandato delle Poste, da noi sollevato in moltissimi atti di sindacato ispettivo, non può trovare soluzioni così abborracciate. Le posso confermare che la situazione delle Poste al sud e, in particolare, in Calabria, è drammatica, lo sa bene il Governo. Credo che questa situazione sia presente anche altrove a causa del passaggio dell'amministrazione delle poste da ente pubblico a società per azioni. Bisogna dare risposte serie e questo può essere il momento in cui il Governo, facendo autocritica, può dimostrare sensibilità e senso di responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, subemendamento Selva 0.35.51.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.35.51.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210

Hanno votato sì

Hanno votato no .

NICOLA BONO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, chiedo di annullare la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bono...!

NICOLA BONO. Ma perché con gli altri le annulla e con me no? Il suo è un atteggiamento discriminatorio!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento De Cesaris 0.35.51.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.51 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Vorrei far notare al Governo che il comma 3-*quater* a mio parere non è completo. Non ha senso prevedere che «gli inquadramenti del personale di cui al comma 1, che abbia assunto servizio in comando presso l'amministrazione richiedente dopo il 28 febbraio 1998, sono detratti dalla quota di assunzioni che sarà autorizzata per l'amministrazione stessa per l'anno 2001». O si prevede che questo personale in comando viene trasferito, oppure non si

comprende il senso dell'emendamento, perché di fatto si dice che il personale comandato viene detratto dalla quota del personale che si deve assumere e nel frattempo non se ne prevede il trasferimento. La disposizione di per sé non ha molto senso. Invito il Governo a riflettere, perché in questo modo non si risolve alcun tipo di situazione.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vorrei innanzitutto ricordare che i comandi furono messi in atto rispetto all'ex Ente poste italiane, quindi il richiamo all'Ente poste nella legge è fondamentale per far capire che il comando è del tutto regolare perché avviene tra due enti pubblici. Sostanzialmente, dunque, questa formulazione mi sembra esatta.

Per quanto riguarda il comma 3-*quater*, occorre tener conto del principio generale, al quale peraltro faceva riferimento poco fa il collega Giarda, della riduzione del personale pubblico; è in quella quota che va naturalmente considerato anche l'inquadramento del personale comandato (su ciò richiamo l'attenzione del collega intervenuto poc'anzi). Pertanto il comma 3-*quater* per un verso presuppone l'inquadramento, per altro verso impone, nel momento in cui si inquadra questo personale, di tenere conto che tale inquadramento incide su quello 0,5 per cento di diminuzione che bisogna tenere in considerazione nel corso di quest'anno.

Pertanto a parere del Governo l'emendamento così formulato rende in pienezza e con chiarezza la situazione di questi comandi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 35.51 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	272
<i>Hanno votato no</i> .	117).

Avverto che non possiamo passare alla votazione dell'articolo 35, in quanto abbiamo accantonato l'emendamento 35.52.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Misuraca 35.01, sul quale è stato formulato un invito al ritiro.

FILIPPO MISURACA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Dopo l'intervento dell'onorevole Jervolino e dell'onorevole Gasparri, credo che questo articolo aggiuntivo sia estremamente importante, perché anche il Governo poco fa si vantava dell'aumento del numero degli agenti di polizia di Stato; poiché le 780 unità nell'organico della polizia di Stato scadono il 20 maggio 2001, appunto per consentire l'assunzione e l'aumento dell'organico chiederei al relatore di accettare questo articolo aggiuntivo che è in linea con quanto sostenuto poc'anzi dal Governo sull'aumento delle forze della polizia di Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Misuraca 35.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i>	238

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giordano 35.02.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, l'argomento degli ispettori del lavoro viene trattato all'articolo 70 della legge finanziaria, per cui ritengo che l'articolo aggiuntivo Giordano 35.02 vada riferito all'articolo 70.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Cangemi?

LUCA CANGEMI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 36 – A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 36.1, Bonato 36.12 e Migliori 36.2, mentre invito a ritirare gli emendamenti Palma 36.19 e De Benetti 36.3.

Il parere è invece favorevole sull'emendamento Cerulli Irelli 36.200.

Gli identici emendamenti Innocenti 36.30 e Teresio Delfino 36.31 riguardano la totalizzazione dei periodi assicurativi e quindi vanno riferiti all'articolo 50, concernete la previdenza. Ad avviso della Commissione la copertura degli emendamenti non è utilizzabile, per cui si ricercherà una diversa copertura in occasione dell'esame del capo relativo alla previdenza.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se siano d'accordo.

RENZO INNOCENTI. Sì, signor Presidente.

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La prego di continuare, onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La stessa cosa vale per l'emendamento Guerzoni 36.20.

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, è d'accordo?

ROBERTO GUERZONI. Sì, signor Presidente.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 36.4, Formenti 36.18, 36.5 e 36.25, Martinat 36.6, Riccio 36.7 e Simeone 36.8.

Invito a ritirare l'emendamento Innocenti 36.16.

Il parere è contrario agli emendamenti Stradella 36.10, Alberto Giorgetti 36.11, De Cesaris 36.13 e Possa 36.14, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 36.45 del Governo.

Mi rimetto al parere del Governo sull'articolo aggiuntivo Guerra 36.01. Esprime infine parere contrario sugli articoli aggiuntivi Liotta 36.02, Alessandro Rubino 36.03 e Teresio Delfino 36.04.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si conforma ai pareri espressi dal relatore. Chiedo tuttavia all'onorevole Cherchi se sia stata predisposta una riformulazione dell'emendamento Teresio Delfino 36.4, perché in tal caso il parere potrebbe essere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Mi riservo di presentarla nel corso della seduta.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Guerra 36.01, vorrei specificare che il comma 1 è contenuto nel testo dell'articolo, pertanto invito il presentatore a ritirarlo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se siano d'accordo.

MAURO GUERRA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Inoltre, non essendovi obiezioni, rimane stabilito che gli identici emendamenti Innocenti 36.30 e Teresio Delfino 36.31 e l'emendamento Guerzoni 36.20 si intendano riferiti alle disposizioni di cui al titolo III, capo III, del disegno di legge. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 36.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il Governo in questi 4 anni ha portato avanti le riforme Bassanini, questo processo di federalismo amministrativo spinto al massimo per quanto consentito dalla Costituzione; ora, giunti praticamente alla fine della legislatura, per

dare qualche riscontro a questo processo di decentramento, propone con l'articolo 36 una formula a nostro parere un po' comica, perché prevede che le competenze dovrebbero essere comunque trasferite anche se al 31 dicembre 2000 le procedure di mobilità del personale non fossero avvenute. Per sopperire a questa carenza di procedura gli enti locali e le regioni dovrebbero utilizzare gratuitamente le strutture delle amministrazioni o degli enti titolari delle funzioni e dei compiti prima del loro conferimento: è la formula del gattopardo secondo cui tutto deve cambiare affinché nulla cambi. Non si riesce a capire, in particolare, come questi enti titolari delle nuove competenze e funzioni abbiano poi la possibilità di utilizzare le strutture, poiché il personale dipende da altri ed è quindi probabile che le strutture andranno avanti per inerzia e logica incrementale con le modalità di comportamento del passato.

In questo c'è in primo luogo la sostanziale ammissione del fallimento delle riforme Bassanini e in secondo luogo una pericolosa confusione dei ruoli tra i nuovi soggetti giuridicamente titolari di queste funzioni e strutture, macchine amministrative e personale che continueranno a dipendere da altri. Molto probabilmente i cittadini in questo contesto di confusione saranno portati a imputare ai nuovi organismi titolari la responsabilità di eventuali inefficienze, quando in realtà l'applicazione concreta delle direttive dipende dagli organismi ministeriali o comunque dallo Stato.

Per questo motivo con il nostro emendamento chiediamo la soppressione del comma 1: se la riforma Bassanini deve andare avanti, lo faccia nella pienezza delle sue previsioni, altrimenti fermate tutto e ammettete il vostro fallimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, lo scopo del comma 1 dell'articolo 36 (come anche del comma che

seguirebbe se verrà approvato l'emendamento che abbiamo presentato) è proprio quello di dare attuazione alla riforma cosiddetta Bassanini, la quale — come sa benissimo anche il collega che mi ha preceduto — ha un termine specificamente stabilito al 31 dicembre 2000. Vogliamo che il trasferimento avvenga entro questo termine e la Commissione che ho l'onore di presiedere ha deciso unanimemente, quindi comprese le forze di opposizione, che questo termine deve essere rispettato. A questo fine occorre che si verifichino alcune cose, la prima delle quali è che il personale e le risorse finanziarie siano trasferite.

Su questo punto, Presidente, la situazione è la seguente: le risorse finanziarie sono state definite per tutti i comparti e sono stati definiti anche i contingenti di personale da trasferire, in tutti i casi con l'accordo della Conferenza Stato-regioni. Per il trasferimento concreto delle singole unità di personale è stato adottato un regolamento che ne stabilisce criteri e modalità, che in questi giorni è all'esame della Commissione che presiedo e che sarà licenziato la prossima settimana; ciò significa che in relazione al concreto trasferimento a fine dicembre potranno esservi accavallamenti di tempi. Questo ha indotto la Commissione ad invitare il Governo a prevedere un correttivo che consenta di rispettare il termine per il trasferimento ma nello stesso tempo consenta alle regioni di utilizzare per il primo mese dell'anno prossimo gli uffici statali. I colleghi devono tener presente che noi abbiamo avuto particolari preoccupazioni per il settore della viabilità, dove il trasferimento alle regioni è cospicuo (si tratta di circa 4 mila unità di personale). Se non viene tutto realmente effettuato entro il 1° gennaio — cosa che è possibile — si potrebbe mettere a rischio o comunque mettere in difficoltà un settore di amministrazione estremamente importante. Questa è la *ratio* della norma, che quindi va perfettamente nella direzione indicata dal collega.

Stessa *ratio* ha il comma successivo, nell'emendamento che abbiamo proposto,

che deriva anch'esso da sollecitazioni della nostra Commissione. Esso è infatti volto a far fronte a quelle situazioni in cui l'associazionismo comunale è necessario al fine della gestione associata di determinate funzioni. L'associazionismo comunale è in corso di realizzazione, come i colleghi sanno, però certamente non potrà essere completato dappertutto entro il 31 dicembre, e così si è ritenuto di suggerire nella provincia l'ente che, fin quando questo processo non sarà definito, possa gestire a livello decentrato, a livello periferico queste funzioni e nello stesso tempo operi in sede di promozione — ma anche di guida e di programmazione —, d'intesa con la regione, delle forme associative a livello locale.

Vorrei rassicurare i colleghi nel senso che la Commissione che ho l'onore di presiedere, sempre con la partecipazione delle forze di opposizione — che ringrazio — segue attentamente questo processo proprio allo scopo ben preciso di far sì che la riforma che tutti abbiamo voluto possa essere completata.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, io ritengo che, a prescindere dal merito, se un deputato rivolge una domanda al Governo, abbia diritto ad avere una risposta. Ebbene, io ho fatto una domanda che era molto importante, Presidente, perché, al di là di chi proclama la disciplina di partito, tengo ad essere disciplinata ma tengo anche alla mia modesta intelligenza e alle questioni in cui credo. Si trattava di un problema delicato, cioè di un taglio al personale che riguardava, a mio avviso, anche il personale della scuola. Ho chiesto al Governo un chiarimento al riguardo perché, se così non fosse stato, avrei ritirato il mio emendamento 35.7.

Io qui ho sentito parlare di vigili del fuoco, di personale delle Forze armate, di polizia, con tanto di riferimenti ai numeri,

ai sovrannumeri, alle percentuali, ma nessuno ha detto una parola sul fatto che il taglio dello 0,5 per cento riguarderebbe anche gli insegnanti. Nessuno ha detto una parola su quello che è avvenuto in base alla legge finanziaria n. 449 del 1997 che abbiamo qui richiamato sia io sia il collega Bastianoni. Il mio emendamento 35.7 è stato anche posto in votazione e poiché è stato bocciato ciò significa, a questo punto — se non vado errata — che il taglio dello 0,5 per cento riguarda allora anche il personale della scuola. Con quell'emendamento io chiedevo infatti che fosse escluso il comparto della scuola.

Capisco, Presidente, che tante cose possano succedere ma sarebbe forse opportuno innanzitutto che venisse in aula qualche rappresentante del Governo a rispondere sulle questioni che riguardano la scuola (*Applausi del deputato Giancarlo Giorgetti*), anche perché dovremo discutere parecchi problemi concernenti appunto la scuola.

Vorrei inoltre far notare che i deputati sono tutti uguali, Presidente, come lei ci insegna tutti i giorni. Poiché io non ho avuto dal Governo la risposta che avevo chiesto, e lei Presidente è andato avanti nei lavori, quando forse poteva anche fermarsi un attimo e magari accantonare l'emendamento in questione (io avevo chiesto semplicemente un chiarimento ed ero anche disponibile eventualmente a ritirare l'emendamento), a questo punto le chiedo, quanto meno, di sollecitare il Governo a far venire qualcuno in aula che sia in grado di rispondere sulla materia scolastica, perché è materia che ha un interesse nazionale di primo ordine (*Applausi dei deputati Lenti e Nardini*).

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, dopo che lei ha parlato, mi sono fermato un attimo, ma se il Governo non prende la parola, non posso costringerlo a farlo. Tenga presente che nel pomeriggio verrà il ministro De Mauro per intervenire sulle questioni della scuola. E credo sarà lui, eventualmente, ad affrontare la questione da lei sollevata.

Colleghi, non parliamo ora di una questione che si è chiusa e che affronteremo in sede di esame dell'articolo 34, altrimenti si rischia di tornare sempre indietro senza costrutto. Anche se adesso discutessimo di tale questione, non potremmo del resto giungere a nessuna conclusione perché non vi è stato ancora un voto su questa materia. Ripeto, quando affronteremo l'articolo 34 (cosa che faremo spero nel pomeriggio), a quel punto si potrà intervenire nuovamente su questo tema.

Per quanto riguarda il prosieguo dei nostri lavori, proporrei di sospendere la seduta solo per un'ora, anziché per due, dalle 13,30 alle 14,30, e di chiuderla alle 17 anziché alle 18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, ho apprezzato l'intervento del collega Cerulli Irelli, perché egli ha raffigurato oggettivamente la situazione per quanto riguarda l'applicazione della legge n. 59 del 1997.

Senonché, sia l'emendamento Giancarlo Giorgetti 36.1 sia l'emendamento Migliori 36.2 tendono a porre un limite certo a qualunque possibilità che una situazione straordinaria e provvisoria possa diventare definitiva. Intendo dire che si vuole operare affinché i trasferimenti, anche di personale, alle regioni e agli enti locali avvengano comunque, perché è evidente che il non prevederlo potrebbe determinare una situazione per la quale ciò che oggi viene individuato nella legge in via del tutto eccezionale, sia poi considerato strumentalmente domani come un dato di fatto immodificabile.

Ciò che io dico è frutto anche di una riflessione che abbiamo svolto in Commissione affari costituzionali sul punto (e il collega Cerulli Irelli lo sa); pertanto, comprendo le ragioni per le quali la maggioranza non accetta di eliminare *tout court* il comma 1 dell'articolo 36, ma comprendo meno le ragioni per le quali il relatore si è espresso in senso negativo sull'emendamento 36.2 che porta la mia

firma e che tende a limitare eccezionalmente e per non più di tre mesi una situazione particolare.

Pertanto, invito sia il relatore Cherchi sia il collega Cerulli Irelli, se sosteniamo le stesse cose sul punto — come a me è sembrato di comprendere — a modificare il giudizio negativo sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, mi richiamo all'intervento pronunciato poc'anzi dall'onorevole Cerulli Irelli per una osservazione. Il complesso processo di trasferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni dell'amministrazione dello Stato è stato ipotizzato nella legge n. 59 del 1997 senza ulteriori oneri a carico della pubblica amministrazione. Purtroppo però non è così. Noi componenti della Commissione bilancio abbiamo una visione meno ottimista di quella prospettata dal collega Cerulli Irelli; in particolare, abbiamo rilevato che tale processo di trasferimenti ha avuto finora un onere di circa 5 mila miliardi, onere che non è stato da noi né previsto né approvato.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, come sappiamo, il Governo ha presentato ulteriori emendamenti, il cui testo ci è stato distribuito poc'anzi. In particolare, l'articolo aggiuntivo 3.03 è abbastanza impegnativo rispetto alla nostra discussione.

Le chiederei quindi, semplicemente, che il termine fissato per le ore 18 di oggi venga spostato alle ore 9 di domani mattina.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI. In secondo luogo, poiché l'emendamento 52.01 del Governo viene coperto con la tabella A del Ministero del tesoro, mi sembra evidente, per i noti motivi, che debba essere rivista la copertura.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, può valutare lei la questione della copertura dell'emendamento con la tabella A, che, come sappiamo, è scoperta?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Lo vedremo dopo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini, alla quale ricordo che ha a disposizione 2 minuti. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Poiché viene immediatamente dopo il nostro emendamento, avendo ascoltato con attenzione l'intervento del presidente Cerulli Irelli, non riesco a capire perché non sia stato espresso un giudizio positivo; è evidente, infatti, che chiediamo che questo passaggio di personale avvenga in base a criteri, a regole, a limiti e in accordo con la Conferenza Stato-regioni. Era questo che volevamo perché, evidentemente, non si può lasciare una materia così delicata, qual è quella relativa alla mobilità del personale, al piacere di chi se ne occupa in quel momento.

Il Presidente ci dice che si tratta di materia già oggetto di riflessione, ma la proposta di prevederla nella legge credo che sia da confermare, non da escludere. È per tale motivo che esorto a votare a favore dell'emendamento in questione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Credo che l'emendamento 36.2 dell'onorevole Migliori potrebbe essere accolto, per cui modificarei il parere

qualora il collega accetti di sostituire le parole « per non più di tre mesi », con le parole « per non più di un anno ».

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, accetta la modifica proposta dal relatore Cherchi?

RICCARDO MIGLIORI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 36.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i>	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 36.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i>	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Migliori 36.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	317
<i>Hanno votato no</i>	11).

Passiamo all'emendamento Palma 36.19. Onorevole Palma, accetta l'invito al ritiro?

PAOLO PALMA. Sarei intenzionato a mantenerlo; comunque, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Non capisco l'invito al ritiro, perché si tratta soltanto di evitare che gli uffici di polizia o di prefetture ricevano direttive da enti locali in tema di trasferimenti. Considerato però il muro che incontra questo emendamento, dichiaro di ritirarlo per poter presentare un ordine del giorno dettato dal buon senso.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole De Benetti, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 36.3?

LINO DE BENETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerulli Irelli 36.200, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	307
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Gli emendamenti De Benetti 36.3, Innocenti 36.30 e Guerzoni 36.20 devono intendersi riferiti all'articolo 50.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 36.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, atteso che il Governo aveva manifestato la disponibilità ad una riformulazione, cosa che in qualità di firmatario dell'emendamento non potevo fare, e che vi è qualche disagio tecnico, chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, si intende accantonato l'emendamento Teresio Delfino 36.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Formenti 36.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, mi rifaccio a quanto già dichiarato il mio collega Giancarlo Giorgetti per ricordare che la riforma Bassanini non può essere una scatola vuota perché altrimenti è destinata a fallire. Qui parliamo dei fondi trasferiti alle regioni per attuare le competenze ad esse assegnate a seguito dei decreti Bassanini e del decreto legislativo n. 112 del 1998, che ha trasferito la gestione di due terzi delle strade statali alle regioni. Nella finanziaria è previsto che per il 2001 vengano assegnate alle regioni risorse per competenza nella misura di 2.248 miliardi, mentre sono previsti trasferimenti di cassa solo per 1.150 miliardi. Basta fare un rapido calcolo per rendersi conto che, per esempio, per la regione Lombardia — regione alla quale

appartengo — verranno resi disponibili circa 110-115 miliardi per gestire due terzi delle strade nazionali date in gestione alla regione. L'esempio che ho fatto per la regione Lombardia vale anche per tutte le altre regioni.

Si tratta di risorse totalmente insufficienti ed è per questo che chiediamo al Governo di modificare il metodo adottato perché non è possibile che i governi regionali debbano attendere l'approvazione della legge finanziaria per programmare la manutenzione e la gestione delle loro strade. Chiediamo che alle regioni venga riconosciuta una ulteriore quota sulle accise della benzina, pari a 264 lire al litro, che coinciderebbero — secondo stime dell'unione petrolifera — a 6 mila miliardi annui, che andrebbero ad unirsi ai circa 5.500 attuali garantiti dall'accisa di 242 lire al litro oggi in vigore. Ricordo però che i 5.500 miliardi vengono utilizzati non solo per le strade ma per tutte le altre funzioni che le regioni debbono svolgere. Se vogliamo riempire di contenuto il falso federalismo che il Governo dell'Ulivo ha sostenuto in questi anni, garantiamo alle regioni entrate sicure da destinare alla gestione e alla manutenzione di due terzi delle strade regionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 36.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Avverto che il Governo, dopo aver riesaminato l'emendamento Palma 36.19

precedentemente ritirato, ha modificato in senso favorevole il proprio parere, perché non comporta spese.

Prendo atto che l'onorevole Sabattini insiste per la votazione dell'emendamento Palma 36.19 precedentemente ritirato, di cui è cofirmatario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 36.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	310
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 36.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 36.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martinat 36.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Riccio 36.7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo ed al relatore l'accantonamento del mio emendamento affinché possa essere trattato insieme con il pacchetto di emendamenti che intende richiamare l'attenzione del Governo sui problemi della viabilità nel Molise.

Ricordo che è un problema di estrema attualità, sul quale anche i parlamentari di maggioranza che hanno presentato emendamenti (che chiedo siano trattati tutti insieme) hanno spesso manifestato il proprio disagio, tanto che in questi giorni la stampa e la televisione hanno riportato le dichiarazioni di dissociazione dalla maggioranza in sede di voto dei parlamentari molisani.

Sollecito, pertanto, il Governo a riconsiderare il proprio parere contrario e ad accedere alla mia richiesta di accantonamento.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, è possibile riferire la proposta emendativa dell'onorevole Riccio all'articolo che contiene i limiti di impegno per la realizzazione di opere pubbliche. Va da sé che, in tal caso, la proposta emendativa non potrebbe più essere riferita all'articolo in esame, nel quale l'intervento proposto dal collega dovrebbe essere finanziato con risorse di competenza regionale. Il riferimento ad altro articolo è possibile, ma si dovrebbe poi far fronte con altre risorse.

PRESIDENTE. A quale articolo, dunque, dovrebbe essere riferito l'emendamento in esame?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. All'articolo 75 del testo della Commissione, che contiene i limiti di impegno per la realizzazione di opere pubbliche.

PRESIDENTE. Va bene. Non essendovi obiezioni, l'emendamento Riccio 36.7 si intende riferito all'articolo 75, nel testo della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Simeone 36.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	301

<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i>	200

Sono in missione 25 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Innocenti ha ritirato il suo emendamento 36.16.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 36.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberto Giorgetti 36.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i>	202

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Cesaris 36.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	312
Votanti	310
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	73
Hanno votato no	237

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 36.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	102
Hanno votato no .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 36.45 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	314
Votanti	310
Astenuti	4
Maggioranza	156
Hanno votato sì	214
Hanno votato no ..	96).

Ricordo che l'articolo non può essere posto in votazione in quanto sono stati accantonati alcuni emendamenti ad esso relativi.

Prendo atto che l'onorevole Guerra ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 36.01.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Liotta 36.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	105
Hanno votato no	203

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 36.03 e Tere-sio Delfino 36.04, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	307
Votanti	300
Astenuti	7
Maggioranza	151
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	198

Sono in missione 25 deputati).

Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta. La seduta riprenderà alle 14,30, con immediate votazioni con procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,35).

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, come avevo accennato all'inizio della seduta, nei giorni scorsi ci è stato un dibattito in quest'aula riguardante alcuni emendamenti, dei quali sono firmatario, riguardanti la defiscalizzazione della benzina per la regione Sicilia.

Le argomentazioni sostenute da me e da altri colleghi del Polo riguardavano anche e soprattutto le motivazioni scaturite dall'inquinamento gravissimo che gli impianti petrolchimici hanno arrecato e stanno arrecando al territorio e alle popolazioni della Sicilia.

È noto a tutti (come leggiamo dalla stampa di oggi) che è stato assunto un gravissimo provvedimento da parte dell'autorità giudiziaria nei confronti del petrolchimico di Brindisi.

Sono stati disposti 68 avvisi di garanzia ed il sequestro degli impianti, perché dopo una perizia durata ben due anni è stato accertato che questo stabilimento produce morte per gli operai che ci lavorano e per i cittadini che abitano nei dintorni.

Quest'anno la tabella del Ministero delle finanze prevede entrate derivanti dai prodotti petroliferi per 45.300 miliardi: 45.300 miliardi derivanti da aziende che producono la morte di lavoratori e cittadini! Mi chiedo se sia possibile che in questo paese si intervenga sempre con l'azione penale *a posteriori*, anziché assicurare garanzie.

Quando leggo sul *Corriere della Sera* che il ministro Tex Willer Bordon intende costituirsi parte civile nei confronti dello stabilimento di Brindisi mi viene da ridere. Il ministro dell'ambiente dovrebbe immediatamente attivare una procedura di controllo in tutti gli stabilimenti petrolchimici italiani, non andare ad elargire parcelle a qualche avvocato per costituirsi parte civile! Disponga immediatamente un'azione di verifica e di controllo in tutti gli stabilimenti italiani e accerti subito se c'è altra gente che sta morendo o che potrà morire.

Signor Presidente, queste sono le cose importanti, non fermarsi solo a calcolare il gettito che dal petrolio proviene alle casse dello Stato, perché ogni voto che noi

esprimeremo in favore di questa legge finanziaria ci accomunerà ai killer della mafia, che premono il grilletto perché c'è un mandante che ordina di sparare.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, è con un certo imbarazzo, anzi con un serio imbarazzo, che prendo la parola su un episodio allo stesso tempo drammatico e futile avvenuto ieri presso il consiglio della regione Lazio. È drammatico perché si propone l'istituzione di una commissione di controllo sui libri di testo e futile perché la proposta parte da un gruppo detto di « azione studentesca » nella sua attività di « tutela del diritto allo studio ». Quindi, viene presentata come un'istituzione ed interpretata come tale.

Come si ricorderà dalla cronaca dei giornali, l'azione studentesca aveva fatto irruzione in varie librerie, danneggiando vari volumi con il timbro « falso d'autore », situazione che purtroppo non è stata illustrata con la dovuta attenzione dai *media* e che, per esempio, non è mai comparsa in televisione. Era un'iniziativa curiosa, ma poteva sembrare un gesto di intemperanza un po' teppistica da parte di un gruppo di ragazzi. Invece il consiglio regionale del Lazio lo inserisce in un ordine del giorno (un ordine del giorno che è stato votato soltanto dalla maggioranza: dico questo per smentire una notizia assolutamente imprecisa di uno dei grandi quotidiani italiani di oggi) nel quale si dice che in Italia non vi sono organi preposti al controllo ed alla verifica dei contenuti dei libri di testo. Beh, dal momento che si sta parlando di storia forse i colleghi del consiglio regionale dovrebbero ricordare che una simile commissione esisteva: è esistita fino al 1945 ed ha cessato di esistere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*) a causa degli eventi chiamati « liberazione » del nostro paese che sembrano essere così sgraditi ai gruppi di

azione studentesca. È stato da allora che quella commissione ha cessato di funzionare.

Poiché stiamo parlando di storia e di rinfrescare la memoria, potrebbe essere utile per i colleghi della maggioranza del consiglio regionale, ma anche per i colleghi dell'opposizione in quest'aula che si ritenessero solidali (uno dei loro leader, stranamente, ha detto che tutto va bene e che è una cosa di buonsenso e giusta da fare, in un certo senso smentendo le svolte ed i cambiamenti del gruppo cui appartiene), rinfrescarsi appunto la memoria su che cosa è stato il controllo dei libri di testo in questo paese leggendo uno splendido libro del giornalista di *Panorama* Giorgio Fabre, dal titolo *L'elenco*. È esattamente il racconto degli elenchi di libri e di autori giudicati intollerabili in tutta una fase della storia italiana. Credo che molti cittadini che hanno letto e visto questa notizia non abbiano potuto fare a meno di ripensare a quel libro e a quella situazione, nonché all'esperienza che molti italiani, ancora in vita, ricordano benissimo. Come può essere venuto in mente, nel momento in cui si parla di accreditamento di nuove libertà, ad un gruppo che ama chiamare se stesso Casa delle libertà di iniziare e di invitare ad un'azione di censura? È veramente strano.

La domanda che sorge è la seguente: in riferimento a cosa questi libri vanno censurati, controllati e rivisti, perché altrimenti sono in sé ragione di tensione? Signori liberali, i libri sono fatti da autori, sono pubblicati da editori, sono scelti da docenti e non sono obbligatori in nessun senso. Come direbbe qualcuno di Forza Italia, si tratta — vivaddio! — di mercato, cosa che può essere accettata o respinta. Mi chiedo allora in nome di cosa mettiamo fuori mercato un'idea piuttosto che un'altra? Poniamo il caso che il riferimento sia alla Costituzione. L'editoriale di oggi del quotidiano *la Repubblica* ci ricorda che la Costituzione è alquanto prevenuta nei confronti del fascismo e di certi eventi che hanno sanguinosamente segnato la nostra Repubblica. La Costitu-

zione è fondata su tutti i principi che hanno portato alla fine dell'elenco, che hanno portato alla fine del bando per alcuni e alla possibilità di vivere per altri, in questo paese. È molto difficile, quindi, fare riferimento alla Costituzione, ma suggerirei di non scardinarla così facilmente se è vero che l'onorevole Fini si richiama ad essa per giudicare incostituzionale la posizione assunta da alcuni senatori della maggioranza sulla questione del conflitto di interessi: se la Costituzione funziona per garantire contro certi dibattiti eccessivi sul conflitto di interessi, non mi venite a dire che non funziona per garantire il fatto che l'Italia nasce dalla libertà, nasce dalla guerra di liberazione e nasce dall'antifascismo e che è a partire da quell'Italia che comincia quella libertà che ci permette di discuterne qui oggi.

Permettetemi inoltre di dire che il gruppo di Alleanza nazionale presso il consiglio regionale del Lazio è incorso in un infortunio nel momento in cui ieri ha assunto quella decisione. Colleghi, ieri era il 9 novembre. I tedeschi se ne sono ricordati: il 9 novembre era la notte dei cristalli, era il rogo dei libri, era l'incendio delle sinagoghe, era la rottura delle vetrine dei negozi degli ebrei; in quella data ci sono stati i primi pestaggi, i primi linciaggi: è l'inizio della fine della libertà e della civiltà in Europa. Proprio il 9 novembre volete proporre la censura sui libri in questo paese, perché qualche testo vi sembra imperfetto, quando è liberamente accettato, liberamente discusso o liberamente respinto, anche in nome di ragioni che possono essere certamente aperte al dibattito in nome della libertà che ritorna dal 25 aprile 1945 e che prima non c'era?

Ieri l'intero Bundestag ha sfilato alla testa di 200 mila tedeschi guidati dal Cancelliere Schroeder e per un giorno abbiamo potuto provare invidia per la cultura democratica e per il senso della memoria della Germania.

Vorrei concludere, signor Presidente, chiedendole di farsi interprete di questa nostra ansia, nonché dell'imbarazzo e della confusione che nasce da una deci-

sione così paradossale e strana, prima ancora di cattivo gusto che contraria alla Costituzione, fondata sull'azione di un gruppo di bambini che viene presentata come un'istituzione sulla quale si deve fondare un'azione di controllo nazionale da parte di un organo regionale.

FEDERICO ORLANDO. Si chiama opera nazionale balilla!

FURIO COLOMBO. La richiesta che mi permetto di rivolgerle, Presidente, è quella di chiedere il parere e l'intervento urgente del Governo per sapere quale sia la sua posizione sulla possibilità che ci sia censura o anche solo invito alla censura dei libri di testo in questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Presidente, dico subito che io non sono sufficientemente informato su quanto il consiglio regionale del Lazio avrebbe deciso; sono però impressionato dal fatto che un intellettuale che io stimo molto come Furio Colombo, abbia approfittato — e abbastanza lungamente mentre io sarò molto più breve — per innestare quello che mi sembra possa essere definito un comizio sia pure fatto con nobiltà di accenti, con richiami alla Costituzione, che io assolutamente condivido. Quindi mi sembra che ci sia stato in questo una caduta forte di tono.

Quanto al problema in oggetto, respingo il fatto che in consiglio regionale si sia parlato di una censura. In consiglio regionale forse si è affrontato il tema di rendere più ricco, più articolato, soprattutto per quei contributi che la regione può essere chiamata a dare, il panorama culturale ed editoriale destinato alla rievocazione della storia del nostro paese.

So benissimo che facendo un parallelo tra storia del fascismo e storia del comu-

nismo si cade subito nella censura di coloro i quali sostengono — e a giusto titolo — che la nostra Costituzione e la nascita della nostra Repubblica sono fondate sulla resistenza e sull'antifascismo. Credo però che una carenza ci sia in effetti nello studio che viene offerto dai libri di storia nel nostro paese. Avrei voluto che il collega Furio Colombo avesse aggiunto anche questo elemento: sono contro la censura, esalto l'autonomia scolastica, rispetto il pluralismo culturale e didattico. Su questo voglio che sia ben chiaro che da questi banchi si ha solo l'indirizzo di questa linea culturale e politica.

Non facciamone oggi un argomento di campagna elettorale, e il discorso di Furio Colombo purtroppo si presta a questa valutazione. Ed aggiungo anche — e questo lo dico con la mia piena responsabilità — che trovo che la ricostruzione della storia del paese, dell'Italia, dell'Europa, del mondo nei nostri libri scolastici ha una grossa carenza: non mette in rilievo ciò che sono stati i *gulag*, i campi di concentramento; non mette in rilievo ciò che ha rappresentato il muro di Berlino e le conseguenti responsabilità che anche in ordine a questo tema hanno avuto partiti politici che oggi si distaccano completamente da quel periodo ma che resta pure un periodo della storia del nostro paese!

In quest'aula Palmiro Togliatti, il giorno della morte di Stalin, esaltò quest'ultimo come il più grande uomo della storia del nostro secolo. Dobbiamo dire e far conoscere questo ai nostri studenti oppure dobbiamo cancellare invece questa parte della storia dell'umanità che coinvolge anche la storia italiana?

Pongo con onestà intellettuale al collega Furio Colombo interrogativi di questo genere, prima di fare queste affermazioni, in modo così apodittico e sofferto, sicuramente per la parte che lo riguarda, e ricordare quella storia che noi tutti condanniamo, parlo della storia delle persecuzioni, della storia dei campi di concentramento in cui i nazisti rinchiusero e fecero morire milioni di persone. Non dobbiamo però dimenticare che dall'altra

parte c'erano quelli che ne fecero morire altre, non parlo in termini quantitativi ma qualitativi; lo dico per il rispetto che si deve alla persona umana e a tutte le opinioni.

Onorevole Furio Colombo, in questo siamo forse più vicini di quanto lei non abbia voluto dimostrare con il suo discorso, individuando subito in Alleanza nazionale e nelle forze che siedono su questi banchi corresponsabilità in tentativi di censura che respingo, esaltando — lo ripeto — l'autonomia scolastica.

Ci dovrebbe essere una maggiore cura nella rievocazione della nostra storia e si dovrebbe offrire un contributo positivo — e non soltanto di opposizione — a certi tentativi estremistici provenienti dalla sinistra. Su ciò mi impegno ad essere molto più attento, ma — la prego — lasciamo fuori queste polemiche, se vogliamo davvero che i nostri giovani ricevano da noi un panorama della storia che permetta loro di farsi un'idea di ciò che è stato il dramma del secolo che abbiamo alle spalle, che ha visto sì il terribile dramma nazista, ma anche quello comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Ho apprezzato l'intervento del collega Selva e credo che il collega Colombo abbia posto un problema effettivamente esistente. Quando sento che un'istituzione, quale che sia, decide — non discute — di dare vita ad una commissione che abbia il compito di rileggere i testi scolastici e di consigliarli, ritengo che non si tratti di censura, ma di qualcosa che, comunque, un'istituzione non deve fare. Vi sono altri modi per selezionare i libri e le scelte devono essere compiute senza indicazioni dall'alto. In questo caso, non si tratta di censura, ma forse di un avvio di paternalismo che è, comunque, sbagliato e spero che la regione Lazio cambi idea e ci ripensi.

Non vorrei neppure, però, collega Colombo, un intervento del Governo, cioè una censura del Governo sulla regione, altrettanto impropria di una censura eventuale della regione sui libri di testo. Quindi, non facciamo a gara a chi censura chi. Il problema posto esiste, la soluzione è sbagliata. I libri di testo in questo paese sono stati lo specchio di una lettura dei fatti piena di omissioni e di falsificazioni; oggi, chi cerca di restituire un po' di verità alla storia del nostro paese e a quella del mondo viene tacciato quasi immediatamente da certe frontiere intellettuali di essere un revisionista, come se cercare la verità fosse negativo: non è così! Il problema di certi libri di testo, quali il manuale di storia di Camera e di Fabietti, è stato posto all'attenzione pubblica non da quei ragazzi che hanno fatto quell'irruzione da teppistelli, ma da storici come Ernesto Galli della Loggia. Nelle scuole di questo paese il mercato è ristretto; le scelte non vengono confrontate tra insegnanti e famiglie e, purtroppo, la nostra scuola risente ancora oggi del peso grave di censure preventive sulla possibilità di esercitare la libertà di insegnamento. La censura esiste all'interno della scuola; ciò deve essere riconosciuto ma, a mio avviso, non si deve aggiungere a questa censura il paternalismo in odore di censura che ieri la regione Lazio ha fatto sospettare a molti di noi.

Cerchiamo di tornare alla questione. Il Governo, secondo me, farebbe bene a non intervenire, mentre sarebbe utile aprire una discussione. È bene che la regione Lazio ritiri quell'ordine del giorno approvato a maggioranza o, comunque, non gli dia seguito, perché non rientra nelle funzioni della regione attuare quanto da esso richiesto. Tuttavia, interrogiamoci anche su ciò che è alla base di questa polemica, vale a dire una visione codificata, molto conformista e molto antiquata che è diventata la lettura normale della storia all'interno delle nostre scuole, in larga parte viziata dal pregiudizio ideologico.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che tutti noi non possiamo non considerare particolarmente grave che un'istituzione politica decida di stabilire cosa sia giusto e cosa sbagliato in un libro di testo. Ciò è accaduto nei regimi totalitari e non è proprio di una Repubblica democratica.

Se saranno proposti strumenti di controllo o di ispezione, verificheremo di quali ambiti della materia il Governo possa occuparsi.

C'è un punto generale che interessa tutti: credo che nessuno abbia l'idea che in Italia un organismo politico voglia istituire una commissione di censura dei libri, ci mancherebbe altro. L'argomento però può essere oggetto di discussione politica sulle lacune che presentano i libri, non certamente oggetto di una censura nei confronti di un'istituzione come la regione o altro.

La ringrazio, onorevole Colombo, di aver posto la questione. Se verranno presentati atti ispettivi, li valuteremo e su di essi si svolgerà un dibattito.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Mi scusi, Presidente, ma vorrei intervenire brevemente sullo stesso punto. Nel riconoscermi nell'intervento del collega Furio Colombo non mi ripeterò. Desidero tuttavia evidenziare, a nome del gruppo dei Comunisti italiani, l'indignazione per questo provvedimento, che peraltro è stato assunto — voglio sottolinearlo — in una maniera che ha un carattere di *blitz*. Non vi è stato alcun tipo di dibattito; è stato presentato nell'aula del consiglio regionale e votato senza nessuna discussione negli ultimi tre minuti di seduta. Due sono state le mozioni, approvate entrambe senza alcuna discussione, questa e l'altra sul muro di Berlino. Non possono essere fatti colpi di mano in un consiglio regionale dove, senza che la mozione fosse stata messa all'ordine del giorno, o quanto meno concordata tra la maggioranza e l'oppo-

sizione, venga invece approvata in un'aula semideserta, senza numero legale; una decisione di tale portata ha veramente dell'incredibile, non appartiene alla democrazia e alla storia della città di Roma, che anche simbolicamente è medaglia d'oro alla Resistenza e francamente non merita questi schiaffi.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, anche a nome del collega Pezzoli vorrei formulare suo tramite una richiesta al Ministero dell'interno. Non so se lei ne sia al corrente, ma nella regione Friuli-Venezia Giulia e nella vicina regione Veneto c'è da anni un pericoloso criminale che va in giro seminando ordigni esplosivi che colpiscono purtroppo indiscriminatamente chiunque si trovi magari a passare casualmente per la strada o addirittura in alcuni grossi esercizi commerciali.

Purtroppo la situazione si trascina ormai da troppi anni, anche se ci rendiamo conto che non è facile individuare una persona che colpisce senza preavviso e che non consente facilmente agli investigatori di poter individuare degli elementi probatori o indiziari tali da poter risalire al vero responsabile.

Ci troviamo nell'imbarazzo, signor Presidente, che gradiremmo lei comprendesse, di non voler presentare un atto di sindacato ispettivo, perché non vorremmo che potesse essere interpretato come una sfiducia nei confronti degli organismi di polizia che con sacrificio ed abnegazione stanno tentando di dare un volto a chi si macchia di gravi delitti. Ci permetteremo quindi, suo tramite, evitando il ricorso all'atto di sindacato ispettivo, di chiedere al ministro se nella prossima settimana possa trovare, anche tramite un sottosegretario di Stato, la disponibilità a darci una informativa sullo stato delle indagini e sulle modalità con cui si può da un lato tentare di usare tutti gli strumenti per

arrivare all'individuazione di questo responsabile, dall'altro individuare le precauzioni da poter adottare nei confronti anche dei cittadini e dell'opinione pubblica, per evitare che comportamenti purtroppo distratti possano mettere a repentaglio la vita di donne, di bambini e di uomini.

PRESIDENTE. Contatterò il ministro dell'interno per valutare come risolvere il problema.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 14,30.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 14,30.

PRESIDENTE. Colleghi, la seduta è ripresa, ma non tutti se ne sono accorti.

ALBERTO GAGLIARDI. Togliamo le schede!

PRESIDENTE. Possiamo fare il voto per posta!

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Evangelisti, Li Calzi e Pagliarini sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7328-bis.

(Ripresa esame dell'articolo 36 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 36. Colleghi, dobbiamo pas-

sare all'esame dell'emendamento Teresio Delfino 36.4, nel testo riformulato. Chiedo al relatore per la maggioranza quale sia il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Teresio Delfino 36.4, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. C'è qualche rappresentante del Governo? Per cortesia, fate entrare il sottosegretario Solaroli, che era fuori dall'aula. Intanto, colleghi, prendete posto.

Per cortesia, sconvocate le Commissioni. Naturalmente, se manca il numero legale si proroga di un'ora il termine dei lavori.

Colleghi, lunedì prossimo la seduta avrà inizio alle ore 16, ma per tutta la prossima settimana vi sarà la prosecuzione notturna della seduta, altrimenti non riusciremo a concludere.

Onorevole Solaroli, qual è il parere del Governo!

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il parere è conforme a quello del relatore per la maggioranza.

MARIA CARAZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, approfitto della sua comunicazione per chiederle che almeno lunedì prossimo non vi sia la prosecuzione notturna, perché immagino che la Commissione bilancio abbia bisogno della prima serata per riorganizzare i lavori.

PRESIDENTE. Ha tutta la mattina!

MICHELE GIARDIELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Signor Presidente, siccome poco fa in Commissione trasporti abbiamo licenziato il disegno di legge di conversione di un decreto-legge in materia di autotrasporto, vorrei sapere quando esso verrà discusso e votato dall'Assemblea, considerato che il decreto-legge decade la prossima settimana.

PRESIDENTE. Lunedì si riunirà la Conferenza dei presidenti di gruppo e, in quella sede, lo decideremo.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, le pongo un quesito simile a quello appena posto dal collega Giardiello: quando verrà esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 268 del 2000, che concede il *bonus* fiscale?

PRESIDENTE. Come già detto, lunedì prossimo alle 15 si riunirà la Conferenza dei presidenti di gruppo e, in quella sede, decideremo. Comunque, credo sia stato già stabilito che il provvedimento da lei indicato verrà discusso la settimana successiva alla sospensione dei lavori.

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, siccome ci stiamo avvicinando alla fine della legislatura...

PRESIDENTE. Ci facciamo gli auguri, o no?

ENNIO PARRELLI. Non per me, perché sono una meteora in Parlamento.

Per due anni ho insistito sulla tematica della giustizia civile. Forse, al termine della legislatura, una discussione su tale

argomento che facesse il punto della situazione e che rappresentasse una sorta di lascito ai prossimi parlamentari non sarebbe un errore.

PRESIDENTE. Onorevole Parrelli, valuteremo anche la sua proposta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 36.4, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

STEFANO STEFANI. Presidente, le « piovre »!

PRESIDENTE. Colleghi, ognuno voti per sé!

Mi dicono che la I Commissione è ancora riunita: fate scendere in aula i colleghi, per favore.

Onorevole Monaco, non faccia mancare il suo contributo che non è decisivo, ma è rilevante! In questo caso, perché negli altri casi è decisivo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì ...</i>	318).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	154

Hanno votato sì 192

Hanno votato no 114

Sono in missione 26 deputati).

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Propongo di riprendere l'esame dell'articolo 35.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

**(Ripresa esame dell'articolo 35 –
A.C. 7328-bis)**

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se è stata predisposta la riformulazione dell'emendamento 35.52 della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, Presidente, è stato riformulato e la riformulazione è del seguente tenore: « Ferma restando la validità ordinaria delle graduatorie, i termini di validità delle graduatorie già prorogati al 31 dicembre 2000 per l'assunzione di personale presso le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sono prorogati fino al 30 giugno 2001, purché i relativi concorsi siano stati banditi dopo il 1° gennaio 1998 ».

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, accoglie tale riformulazione?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente, accolgo tale riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 35.52 del Governo (*nuova formulazione*) accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	310
Votanti	283
Astenuti	27
Maggioranza	142
Hanno votato sì	203
Hanno votato no	80

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione dell'articolo 35...

ADRIANO VIGNALI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, Presidente!

PRESIDENTE. Revoco la votazione.
Onorevole Vignali, però... Vi è chi mi accusa di non guardare a destra e chi di non guardare a sinistra...

ADRIANO VIGNALI. Ieri all'onorevole Colletti ha dato un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Mi interessa l'unanimità!
Proceda pure, onorevole Vignali.

ADRIANO VIGNALI. Ripropongo al Governo la stessa domanda che è già stata fatta stamattina sulla questione insegnanti, a cui non è stata data risposta.

I genitori dei ragazzi handicappati della mia provincia hanno scritto una lettera al Capo dello Stato perché, a distanza di due mesi dall'inizio delle scuole, non vi sono ancora i docenti di sostegno! I docenti di sostegno non vi sono perché manca il decreto del Tesoro relativo alle nuove nomine.

Ora, se ha ragione l'onorevole Sbarbati, cioè se la finanziaria di due anni fa è stata « onorata » tagliando il 3 per cento

degli insegnanti, non si capisce perché non venga firmato il decreto sulle nuove nomine!

Il Governo dovrebbe quindi darci risposte su questo punto preciso. Se, invece, non vi è stato il taglio del 3 per cento, il Governo ci deve dire in che misura non c'è stato, perché l'emendamento riguardava il taglio ulteriore dello 0,5 per cento. Attendo risposta.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei fornire una risposta all'onorevole Vignali e all'onorevole Sbarbati, che purtroppo non è presente in aula. Spero che poi gli riferirete quanto sto per dire.

Per gli insegnanti di sostegno la normativa è regolata da un rapporto di uno a 138 rispetto agli alunni, secondo quanto stabilito nella finanziaria di due anni fa. Grazie anche a numerose interpellanze parlamentari che sono state presentate e anche all'attività che l'osservatorio nazionale per l'integrazione scolastica dei disabili sta svolgendo, siamo nella direzione di modificare quel rapporto.

Su questo punto vorrei precisare che i provveditori sono stati autorizzati con una circolare del ministero a operare una deroga rispetto agli organici previsti, tanto che in tutti i provveditorati sono state sfornate le previsioni, in modo da garantire a tutti gli alunni disabili il proprio insegnante di sostegno. Questa vicenda non interferisce con il numero totale delle assunzioni previste per gli insegnanti.

Rispetto all'integrazione dei disabili, lo ripeto, il Governo e i nostri uffici periferici non hanno fatto mancare gli insegnanti di sostegno a nessuno, in alcuna classe, seppure a tempo determinato.

Per quanto riguarda la materia più complessa delle nuove immissioni in ruolo per quest'anno, tra poco sarà qui il ministro De Mauro, anche per chiarirvi la posizione del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i>	118).

(Esame dell'articolo 37 – A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bonato 37.29, Giancarlo Giorgetti 37.40 e 37.41; si rimette al Governo per gli emendamenti Guerra 37.37 e Possa 37.25; esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Fontan 37.7, Giancarlo Giorgetti 37.4 e 37.6, Bonato 37.26, Fontan 37.8, Giancarlo Giorgetti 37.43, 37.42 e 37.44, Possa 37.63, parere favorevole sull'emendamento 37.70 del Governo, nel testo riformulato e parere contrario sugli identici emendamenti Possa 37.27 e Giancarlo Giorgetti 37.46. La Commissione si rimette al Governo sull'emendamento Brugger 37.65, esprime parere contrario sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.45; sull'emendamento Brugger 37.66 ...

PRESIDENTE. È ritirato.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. ... va bene.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bonato 37.30, Giancarlo Giorgetti 37.47, 37.48 e 37.49, Covre 37.11, Giancarlo Giorgetti 37.50 e 37.51, Bonato 37.31, Giancarlo Giorgetti 37.12 e 37.61; la Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Guerra 37.13; esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 37.38, Giancarlo Giorgetti 37.53 e 37.52, Teresio Delfino 37.39; si rimette al Governo sugli emendamenti Guerra 37.36 e 37.35. La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 37.28, 37.54, 37.14, 37.16 e 37.15, Bonato 37.33 e 37.32, Giancarlo Giorgetti 37.17, 37.62, 37.55, 37.56 e 37.57, Bonato 37.34, parere favorevole sull'emendamento 37.80 del Governo e contrario sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.58. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 37.60 del Governo, si rimette al Governo sull'emendamento Guerra 37.18...

Il parere è contrario sugli emendamenti Guido Giuseppe Rossi 37.20, 37.21 e 37.22 e Teresio Delfino 37.23.

L'articolo aggiuntivo Cappella 37.01 riguarda il tema Sicilia, per cui va riferito ad altro articolo. Infine, il parere è contrario sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 37.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, esprimo innanzitutto il parere sugli emendamenti per i quali il relatore si è rimesso al Governo. L'emendamento Guerra 37.37 fa riferimento ad un testo che è stato modificato, per cui invito i presentatori a ritirarlo. L'emendamento Possa 37.25 è stato oggetto di una lunga discussione nella sede della Commissione bilancio: il parere è contrario, perché il Governo mantiene la sua interpretazione. L'emendamento Brugger 37.65 è assorbito dall'emendamento 37.70 del Governo. Per

quanto riguarda gli emendamenti Guerra 37.36 e 37.35, il Governo ha fatto propria, su proposta del Ministero dell'interno, una proposta di riparto delle risorse che è stata concordata con il comparto interessato: quindi, pur riconoscendo che vi può essere un problema di questo genere, il Governo rimane fermo sulla sua posizione ed invita a ritirare gli emendamenti Guerra 37.36 e 37.35. Il parere è favorevole sull'emendamento Guerra 37.18.

Per i restanti emendamenti, concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Cappella concorda sul riferimento del suo articolo aggiuntivo 37.01 al titolo IV, capo I, del disegno di legge. Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 37.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	335
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	31
Hanno votato no .	304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	210).

I presentatori dell'emendamento Guerra 37.37 accettano l'invito al ritiro?

MAURO GUERRA. Signor Presidente, in effetti, il nostro emendamento 37.37 poteva essere riferito anche all'incremento del disavanzo, non solo all'incremento della spesa corrente: comunque, accolgo il senso politico dell'invito del Governo e pertanto ritiro l'emendamento.

Anticipo, inoltre, che ritiro il mio successivo emendamento 37.36: comprendo che il Governo è legato, in qualche misura, ad un'intesa intervenuta con le associazioni e le istituzioni rappresentative degli enti locali, ma desidero, comunque, sottolineare una questione che riporrò in un ordine del giorno. Da qualche anno, anche a seguito della modifica della legge n. 142, attraverso la legge n. 265 del 1999 stiamo provando ad incentivare le unioni di comuni, che comportano non più la fusione tra comuni ma l'incentivo alla gestione associata di servizi. Il problema è il seguente: per incentivare queste unioni, si è previsto un regolamento che provvede a distribuire dei fondi e le unioni stanno finalmente cominciando a formarsi sulla base di questa politica di incentivazione.

Non vorrei che, nel momento in cui comincia a funzionare il meccanismo della costituzione delle unioni, venissero a mancare i fondi per sostenere questo

processo. Apprezzo che il Governo abbia presentato l'emendamento 37.80, che aumenta il contributo al fondo destinato all'incentivazione delle unioni di comuni per gli anni 1999 e 2000, perché chiude una vicenda che avevamo aperto, ma, siccome le unioni stanno crescendo, il mio emendamento era volto a impegnare il Governo a non far venire meno le stesse, proprio dopo averle fatte costituire. Sarebbe un errore drammatico per il nostro paese ritirare l'impegno, il sostegno finanziario annunciato e assicurato per questi primi due anni.

Presenterò un ordine del giorno che vada in questa direzione che impegni il Governo per i prossimi anni a garantire il mantenimento del livello del sostegno finanziario annunciato e previsto dalla legge e dai regolamenti.

Dichiaro di ritirare il mio emendamento 37.35, ma invito il Governo a riflettere in merito. Non si interviene, infatti, sulla ripartizione dell'incremento di 500 miliardi per trasferimenti ai comuni, oggetto di un'intesa con l'associazione dei comuni, delle province e delle comunità montane, ma sulle modalità di ripartizione della quota di incremento del fondo dei trasferimenti legata al tasso di inflazione programmata. Nel testo attuale della legge finanziaria l'intera somma, pari a 283 miliardi, è destinata ai comuni cosiddetti sottodotati, vale a dire quelli che hanno trasferimenti inferiori alla media delle fasce demografiche di appartenenza. Con il mio emendamento puntavo a riservare 100 miliardi di questi 283 — non degli altri 500 miliardi di incremento — ai comuni che hanno una sottodotazione superiore al 70 per cento rispetto alla media, vale a dire quelli che stanno peggio. Da qualche anno abbiamo iniziato una fase di riequilibrio dei trasferimenti locali, avendo una situazione di sperequazione molto forte nel nostro paese; l'emendamento va in questa direzione, quindi invito caldamente il Governo, il sottosegretario Solaroli, a valutare, per il passaggio al Senato, la possibilità di riservare una parte di tale somma, che già nel testo attuale della finanziaria è desti-

nata ai comuni che stanno peggio, a quelli che sono davvero malconci, che, ripeto, hanno quote di trasferimenti al di sotto del 70 per cento rispetto alla media di appartenenza.

PRESIDENTE. Sta bene.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 37.25.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 37.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	67
<i>Hanno votato no</i> .	281).

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare che il mio gruppo fa proprio l'emendamento Guerra 37.36, apprezzando l'assegnazione dei 40 miliardi alle unioni dei comuni perché risolve il problema dei piccoli comuni.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, siccome lei è un deputato autorevole, saprà che questo potrebbe comportare l'impossibilità di presentare un ordine del giorno.

CARLO PACE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, è una sua scelta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 37.63.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, il mio emendamento 37.63 dà alle regioni la dignità che esse meritano nel rapporto con lo Stato. Nella contestazione dei bilanci, qualora non fossero come dovrebbero essere, sono le regioni stesse che denunciano alla Conferenza Stato-regioni gli squilibri di bilancio e assumono l'onere del riportare *in bonis* il bilancio. Ciò è adeguato alla dignità costituzionale di pari livello dello Stato che le regioni hanno assunto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 37.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 37.70 del Governo, nel testo riformulato accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	322
<i>Hanno votato no</i> ..	23).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 37.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 37.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	69
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 37.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 37.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, questo emendamento mira a collegare automaticamente gli aumenti delle dotazioni del fondo ordinario per i comuni e le province al tasso di inflazione programmato. Non ci sembra giusto, infatti, che lo Stato, in relazione al patto di stabilità, ponga limiti alla dinamica inflattiva, che deve essere congruente con i dati programmatici di bilancio, e poi gli stanziamenti non rispecchino almeno il tasso di inflazione programmato.

Quest'anno si è fatto qualcosa, con l'aumento del 2,2 per cento, ma voi capite che in tal modo non si raggiunge comunque l'andamento reale; di conseguenza, l'emendamento è ancora attuale.

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, vorrei spiegare all'onorevole Giorgetti che il suo obiettivo è stato già superato dalle proposte del Governo, perché con il bilancio si stabilisce un aumento del fondo pari all'1,7 per cento. Sono previsti, quindi, altri 700 miliardi e in tal modo si va abbondantemente al di sopra del tasso di inflazione reale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Onorevole Guerra, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 37.13 ?

MAURO GUERRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, in relazione al successivo emendamento Guerra 37.36, fatto proprio dal deputato Pace, se ho ben capito, vi è la volontà da parte dell'Assemblea di aumentare per l'anno 2001 il finanziamento alle unioni di comuni, che, d'altra parte, presenta un problema di quantità insufficienti. Se è così, mi assumo tale responsabilità, purché la cifra di 40 miliardi sia ridotta a 20, perché sono convinto che tale cifra sia sufficiente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 37.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, diamo atto che in sede di Commissione il Governo ha proposto un aumento dei trasferimenti erariali agli enti locali.

Il problema che poniamo con questo emendamento — lo abbiamo già fatto in Commissione, peraltro raccogliendo una sollecitazione dei piccoli comuni — riguarda le difficoltà che i piccoli comuni incontrano per quanto riguarda lo sviluppo degli investimenti.

In passato potevano usufruire dei famosi mutui — il sottosegretario Solaroli lo sa bene — a totale carico dello Stato. Oggi la richiesta forte che viene avanzata è quella di garantire una disponibilità di risorse perché i piccoli comuni possano realizzare gli interventi di urbanizzazione primaria e di difesa e protezione civile con mutui a totale carico dello Stato.

Questo emendamento aveva soltanto lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo su questa richiesta che l'associazione dei piccoli comuni avanza continuamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, nell'impostazione data con le ultime leggi e anche con il testo approvato pochi minuti fa, la forma organizzativa che viene privilegiata a livello locale è quella dell'unione o dell'associazione di comuni. Concordo con il sottosegretario nel chiedere che vengano investite maggiori risorse, possibilmente in misura superiore ai 20 miliardi, a favore delle forme aggregative dei comuni, mentre diventa meno importante l'invito, che pure ha una sua fondatezza, di aiutare i piccoli comuni in quanto tali. Noi dobbiamo aiutare i piccoli comuni ad aggregarsi tra loro, a mettere insieme le forze anche dal punto di vista della realizzazione degli investimenti a cui si faceva riferimento. Se concentriamo gli sforzi anche dal punto di vista finanziario, forse nel 2001 ce la faremo.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei domandare all'onorevole sottosegretario, che ha detto di accettare, a quanto ho capito, l'emendamento Guerra 37.13, riducendo da 60 a 20 miliardi lo stanziamento. Volevo soltanto notare che c'è un collegamento tra l'emendamento Guerra 37.13 e l'altro emendamento Guerra 37.36, che abbiamo fatto nostro.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. No, facevo riferimento al successivo emendamento Guerra 37.36, che sono disposto ad accogliere con la modifica che ho proposto.

PIETRO ARMANI. Per essere coerenti con quello che ha detto il collega Cerulli Irelli, che so molto impegnato in sede di « bicameralina » per l'attuazione delle leggi Bassanini proprio sul problema del-

l'unione dei comuni — nella quale io credo fermamente proprio quando si verifica un forte spopolamento nei comuni montani e si pone l'esigenza di gestire in comune servizi che diventano sempre più costosi — dobbiamo renderci conto che occorrono fondi adeguati. L'onorevole Guerra aveva, da una parte, con l'emendamento 37.13 chiesto 60 miliardi e, dall'altra, con l'emendamento 37.36 ne aveva chiesti 40. Ora il Governo dichiara che stanzierà soltanto 20 miliardi. Mi pare che non ci sia congruenza e pertanto cerchiamo di trovare un accordo su uno stanziamento più consistente, visto che dobbiamo incentivare l'unione dei comuni.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Voglio precisare che con questa legge finanziaria il fondo per gli investimenti viene elevato da 130 a 480 miliardi, con un aumento di 350 miliardi, che è destinato per l'80 per cento ai piccoli comuni e alle comunità montane. Certo, forse non è sufficiente, ma è un segnale rilevante.

Per quanto riguarda i comuni montani, il Governo si impegna a presentare in tabella un emendamento che aumenti di 30 miliardi gli stanziamenti.

Circa le unioni dei comuni, dai conti forniti dal Ministero dell'interno, i 20 miliardi di cui ho parlato sono sufficienti a coprire l'intero fabbisogno per il 2001 perché ci sono già 28 o 38 miliardi disponibili, a cui si aggiungerebbero i 20. D'altra parte, con un emendamento successivo il Governo propone di aumentare gli stanziamenti per il 2000 proprio al fine di completare il pagamento alle unioni dei comuni di quanto dovuto per l'anno 2000. Mi pare che con la proposta contenuta nell'emendamento Guerra 37.36, fatto

proprio dall'onorevole Pace, e modificato nel modo da me indicato, la situazione sia sotto controllo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 37.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 37.36, fatto proprio dall'onorevole Pace, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	340
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Avverto che l'emendamento Guerra 37.35 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 37.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 37.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	371
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	354).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, torno sull'argomento sollevato dall'onorevole Teresio Delfino. Il mio emendamento è stato sollecitato anche da molti colleghi dell'associazione dei piccoli comuni per i mutui riconosciuti ai fini degli investimenti fino al 1992, per un ammontare di 150 milioni per ciascun ente. Nella ricerca di una copertura, una possibile soluzione è quella di impegnare, a decorrere dal 2002 (rendendo però spendibili le somme oggi), la quota del fondo sviluppo e investimenti naturalmente, decrescente nel bilancio dello Stato. Di conseguenza, l'approvazione del mio emendamento renderebbe possibile l'erogazione dei mutui in questione per l'anno prossimo, con ammortamento a partire dal 2002 per i successivi dieci anni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 37.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> ..	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 37.80 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	345
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Avverto che l'emendamento 37.70 del Governo è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 37.18, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i> ..	71).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Guido Giuseppe Rossi 37.21 e 37.22, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	359

Astenuti 11
 Maggioranza 180
 Hanno votato sì 141
 Hanno votato no . 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 37.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 360
Votanti 351
Astenuti 9
Maggioranza 176
 Hanno votato sì 134
 Hanno votato no . 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 367
Votanti 365
Astenuti 2
Maggioranza 183
 Hanno votato sì 222
 Hanno votato no . 143).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Cappella 37.01 è stato riferito all'articolo 70.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 37.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 368
Votanti 365

Astenuti 3
 Maggioranza 183
 Hanno votato sì 132
 Hanno votato no . 233).

(Esame dell'articolo 38 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 38, con l'esclusione degli emendamenti 38.7 e 38.15 del Governo, sui quali esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 38.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 359
Votanti 358
Astenuti 1
Maggioranza 180
 Hanno votato sì 138
 Hanno votato no . 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 38.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 38.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 38.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	327).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 38.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Avverto che l'emendamento Maura Cossutta 38.6 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 38.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	342
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 38.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	324
<i>Hanno votato no</i> ..	33).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> .	142).

(Esame dell'articolo 39 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento 39.23 del Governo, mentre è contrario sugli emendamenti Bono 39.1, Formenti 39.2 e 39.3 e Parolo 39.4. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 39.5, Contento 39.6, Pezzoli 39.7 e Possa 39.8. Si invita l'onorevole Casinelli a ritirare il suo emendamento 39.9, perché assorbito dall'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bono 39.1 e Formenti 39.2, di

identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 39.23 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	347
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Formenti 39.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, colgo l'occasione per chiedere al Governo un chiarimento in merito al contenuto dell'articolo. Per il ricorso alla consulenza dell'unità finanza di progetto vengono previste maggiori entrate per la pubblica amministrazione pari a 300 miliardi nel 2002 e ad 800 miliardi nel 2003. Si tratta di cifre rilevantissime per il solo effetto dell'azione di consulenza che l'unità di progetto compie. È come se la mancanza di questa unità di progetto e di questa consulenza rendesse estremamente gravoso per la pubblica amministrazione un esercizio che normalmente è comunque

assistito da consulenze esterne. Il ricorso alla finanza di progetto è un fatto ormai diffuso nella pratica generale e certamente le nostre regioni e i nostri enti locali quando vi ricorrono hanno la tecnica sufficiente o comunque reperiscono la relativa consulenza. Non vedo come il ricorso ad una unità centralizzata possa produrre benefici così rilevanti. Non dimentichiamo che il totale degli investimenti privati per cui si ricorrerà alla finanza di progetto è secondo il DPEF nel 2002 di soli 2 mila miliardi e nel 2003 di soli 6 mila miliardi. Non è pensabile che su simili entità di finanziamenti si possano risparmiare, con la consulenza all'unità centrale di finanza di progetto, cifre così rilevanti. Gradirei un chiarimento al riguardo.

PRESIDENTE. Prego, sottosegretario Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Come l'onorevole Possa ben sa, con la finanziaria dell'anno scorso o di due anni fa oltre ai nuclei di valutazione a livello regionale si istituì anche questo nucleo, presso l'amministrazione centrale del Ministero del tesoro, chiamato unità tecnica di finanza di progetto. Con questo provvedimento e con le modifiche che abbiamo introdotto dopo la discussione effettuata nel Comitato dei nove e con l'emendamento già approvato dall'Assemblea, rendiamo obbligatorio per le amministrazioni centrali dello Stato il passaggio attraverso la valutazione dell'unità di progetto e rendiamo invece facoltativo questo passaggio per regioni ed enti locali. Il vantaggio deriva dal fatto che attraverso questa consulenza si possono trovare forme di finanziamento alternative alle modalità classiche di finanziamento pubblico, e quindi si può andare nella direzione dei risparmi previsti. Questa è la novità.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Vorrei ribadire che 300 miliardi per il 2002 e 800 miliardi per il 2003 sono cifre molto rilevanti. Visto che, di solito, la finanza di progetto realizza mutui a corresponsione annuale, ritengo che i mutui non possano essere, per il 2002, tali da determinare, qualora si ricorra alla consulenza dell'unità finanza di progetto, un beneficio per la finanza pubblica pari addirittura a 300 miliardi. Si tratta di rate di mutuo e quindi dovrebbero esserci investimenti giganteschi per fare in modo che un'unità centralizzata e specializzata possa arrecare benefici per la finanza pubblica di tale entità per le rate di mutuo relative al solo anno 2002 o al solo anno 2003.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ritengo che in questa discussione abbia sicuramente ragione il Governo ed è bene che i colleghi riflettano. Infatti, l'anno scorso, con la legge finanziaria costituiamo, rendendolo obbligatorio, una sorta di « imbuto » centralistico che obbligava tutte le amministrazioni, locali, regionali e statali, qualora avessero voluto attivare la finanza di progetto, a subire il filtro delle unità tecniche.

L'onorevole Casinelli ha proposto un emendamento che tendeva a rendere obbligatorio la conclusione dell'iter entro 90 giorni. Il Governo, opportunamente, accogliendo questa indicazione, ha eliminato l'obbligatorietà e ha reso facoltativa l'utilizzazione dell'unità di progetto, rendendola obbligatoria solo per le amministrazioni centrali dello Stato. Ciò elimina, in qualche modo, la strettoia e favorirà molto l'uso della finanza di progetto. La conseguenza, quindi, sarà la seguente: le risorse oggi previste prevalentemente in termini di minore spesa sono poche, perché, nel momento in cui con questa struttura si favorirà l'utilizzazione della finanza di progetto — obiettivo a cui tutti tendono —, noi registreremo molte più entrate e anche molti più risparmi, perché

per le amministrazioni centrali, nonché per le regioni, le province e i comuni buona parte della spesa per infrastrutture sarà coperta dagli investimenti dei privati.

Si tratta quindi di una soluzione assolutamente positiva che deve essere valutata con grande favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei chiedere all'onorevole sottosegretario con quali metodi sono state calcolate tali cifre, alla luce di quanto ha fatto rilevare l'onorevole Possa, di cui condivido le affermazioni.

Mi guardo bene di sparare sulla finanza di progetto, perché sarebbe come sparare sulla Croce rossa e mi guardo bene dal mettere in discussione questa unità centralizzata per la finanza di progetto, ma mi chiedo con quali criteri siano state calcolate queste cifre. A mio avviso si tratta di finanza creativa, signor sottosegretario: è il solito manifesto sul quale avete gettato sopra delle cifre. Ma con quali criteri tali cifre sono state calcolate?

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Presidente, mi consenta solo una battuta. Vorrei ricordare, in primo luogo, che il primo risparmio è previsto per l'anno 2002 e non per il 2000: c'è quindi tempo ancora un anno per svolgere l'istruttoria e valutare i progetti.

In secondo luogo, vorrei ricordare che ci sono già 400 grandi progetti nazionali che sono all'esame di questo nucleo di valutazione: pertanto, se pensiamo a cosa possano rappresentare 400 grandi progetti e alla loro dimensione finanziaria — non so darvi il dato finanziario globale, ma vi assicuro che è molto rilevante —, ipotiz-

zare un risparmio di 300 miliardi non è una previsione impossibile, anzi, forse la previsione è sottostimata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 39.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i>	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 39.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i>	214).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 39.5, Contento 39.6, Pezzoli 39.7 e Possa 39.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Da parte mia non vi è alcuna obiezione rispetto agli indirizzi che tenta di dare alla normativa vigente l'articolo 39.

Ciò detto, vorrei comunque far presente che l'obiettivo del mio emendamento è quello di assicurare tempi certi per

quanto riguarda la definizione di modalità e parametri per l'acquisizione delle valutazioni di cui all'articolo 39.

La finalità dell'articolo in esame è condivisibile, però bisogna cercare di dare alla pubblica amministrazione modalità e ragioni diverse per meglio sostenere l'indirizzo del *project financing*, con riferimento all'intervento privato, al fine di migliorare le infrastrutture del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 39.5, Contento 39.6, Pezzoli 39.7 e Possa 39.8, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	355
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Chiedo all'onorevole Casinelli se accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 39.9.

CESIDIO CASINELLI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo 39 nel testo emendato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. L'articolo in questione concerne la finanza di progetto per il raggiungimento di obiettivi del documento di programmazione economico-finanziaria.

Colgo l'occasione per ritornare su un altro punto, che riguarda il raggiungimento di obiettivi di finanza pubblica, e fornire all'Assemblea una puntualizzazione in tema di giacenza di rimborsi IVA e imposte dirette su cui stamane vi è stato un confronto di opinioni fra il sottoscritto e l'onorevole Giancarlo Giorgetti.

Dai documenti che sono stati trasmessi al Parlamento dall'amministrazione finanziaria, si evince quanto segue: a) fino al 1995 lo stock delle giacenze delle domande di rimborso era in crescita o sostanzialmente costante; b) nel 1995 le giacenze delle domande di rimborso ammontavano a 65.600 miliardi; c) da allora a oggi lo stock è diminuito, come ho già avuto modo di dire, di 20 mila miliardi. Nel 1999 vi sono state nuove richieste di rimborsi per 16 mila miliardi e 22 mila miliardi di rimborsi effettuati. Quindi lo stock delle giacenze è diminuito di altri 6 mila miliardi. Il valore attuale delle giacenze è di 44.900 miliardi, cifra vicina a quella dell'onorevole Giancarlo Giorgetti, la cui abilità di muoversi tra le cifre del bilancio pubblico gli è già stata riconosciuta stamane dal sottosegretario Giarda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no</i> .	149).

(Esame dell'articolo 40 – A. C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dei

subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A. C. 7328-bis sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 40.1, 40.2 e 40.3. L'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.4 dovrebbe essere assorbito dall'emendamento del Governo 40.16.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Giancarlo Giorgetti non insiste per la votazione del suo emendamento 40.4.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Testa 40.17, Giancarlo Giorgetti 40.5, 40.6, 40.7 e 40.8, Cè 40.9, Giancarlo Giorgetti 40.10 e 40.11, Possa 40.13, Giancarlo Giorgetti 40.12.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 40.15, 40.18 e 40.16 del Governo. Infine il parere è contrario sui subemendamenti Giancarlo Giorgetti 0.40.16.1, 0.40.16.2, 0.40.16.3, 0.40.16.4 e sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore per la maggioranza ad eccezione dell'emendamento Testa 40.17, sul quale esprime parere favorevole perché allarga la possibilità di applicazione dei contratti nazionali.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, modificando il

parere precedentemente espresso anche la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Testa 40.17.

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Era stato detto che si sarebbe discusso dell'articolo 34 in presenza del ministro De Mauro.

Il ministro De Mauro è in aula già da un bel po'; perché non possiamo affrontare l'esame prima dell'articolo 34 e poi dell'articolo 40 ?

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, si tratta di poche votazioni, subito dopo passeremo all'articolo 34.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	380

Astenuti 3
 Maggioranza 191
 Hanno votato sì 146
 Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Testa 40.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 391
Votanti 386
Astenuti 5
Maggioranza 194
 Hanno votato sì 265
 Hanno votato no . 121).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 389
Votanti 388
Astenuti 1
Maggioranza 195
 Hanno votato sì 152
 Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 384
Votanti 373
Astenuti 11
Maggioranza 187
 Hanno votato sì 145
 Hanno votato no . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 40.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 379
Maggioranza 190
 Hanno votato sì 145
 Hanno votato no . 234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 40.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Stiamo esaminando uno degli articoli pilastro del finanziamento di questa finanziaria. Vorrei invitare il sottosegretario a confermare le cifre che deriveranno dall'attività di centralizzazione degli acquisti per lo Stato...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere!

GUIDO POSSA. ...e di *moral suasion*, per così dire, in favore della centralizzazione degli acquisti che sarà effettuata nei riguardi della restante pubblica amministrazione. In effetti, le cifre previste per gli anni 2001, 2002 e 2003 sono rilevantissime e costituiscono uno dei finanziamenti importanti di questo disegno di legge.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il sistema costruito sulla base della finanziaria dell'anno scorso è centralizzato, ma gli acquisti avvengono in maniera decentrata, nel senso che si procede alla misurazione standard dei servizi e dei beni da acquistare sulla cui base si stipulano i contratti. Le amministrazioni centrali sono obbligate, mentre quelle decentrate possono aderire se hanno convenienza. Questo sistema, alla data di oggi, ha dimostrato di funzionare. Il Ministero del tesoro, infatti, ha fatto un appalto per la telefonia fissa e si è registrato un risparmio del 64 per cento rispetto agli oneri sopportati in precedenza; su 300 miliardi di spesa, vi è stato un risparmio di 200 miliardi. Abbiamo fatto la gara per le fotocopiatrici e il risparmio è stato del 42 per cento ed anche nella gara per il *global service* (per la manutenzione generale) il risparmio è stato cospicuo. Sono in atto procedure per attivare interventi in altri comparti standardizzati nella pubblica amministrazione centrale. D'altra parte, le adesioni delle amministrazioni decentrate a questi contratti definiti nazionalmente sono già copiose.

Con questa legge finanziaria si tende a diffondere sul territorio un modello che non prevede una grande testa centrale che fa tutto, ma che costruisce tante piccole e medie realtà a livello locale. Alla luce dell'esperienza in atto, le previsioni sono considerevoli e lei sa benissimo che la prima ipotesi di risparmio era più cospicua rispetto a quella qui definita perché si parlava di 7 mila miliardi, poi ridotti a 5 mila. Anche a questo proposito, vi è una considerazione di carattere prudenziale.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei solo ricordare all'onorevole sottosegretario che la Commissione tecnica per la spesa pub-

blica, in sede di audizioni preparatorie per la finanziaria, aveva espresso grossi dubbi sulla possibilità di realizzare questi obiettivi alla luce dei quali lo stesso Governo ha ridimensionato la spesa. Effettivamente, negli esempi che egli ha fatto, relativi ad un settore caratterizzato da grande concorrenza come quello delle fotocopiatrici e ad un settore di incipiente concorrenza come quello dei telefoni, realizzare risparmi può essere facile ma, in altri settori, potrebbe non essere così.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, strettamente connesso all'emendamento Possa 40.13 vi è l'emendamento 40.18 del Governo: per guadagnare tempo, prima di giungere al suo esame, chiedo al Governo la cortesia di fare una riflessione su quest'ultimo.

Se mi consente, Presidente, chiedo anche a lei di riflettere in modo che, quando esamineremo l'emendamento del Governo indicato, possano essere risolti gli aspetti che non mi sembrano congruenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 40.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	380
Votanti	379
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	240

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 40.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i>	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 40.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	366
<i>Hanno votato no</i>	15).

Chiedo al relatore per la maggioranza quale sia il parere sul subemendamento Bono 0.40.18.1.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere sul subemendamento Bono 0.40.18.1 è contrario.

Credo, Presidente, che l'onorevole Boccia volesse sollevare una questione relativamente all'emendamento 40.18 del Governo.

PRESIDENTE. Sì, infatti.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, prima di passare alla votazione del subemendamento Bono 0.40.18.1, faccio presente che, a mio avviso, la questione introdotta dal collega Boccia riguarda proprio l'opportunità di mantenere l'emendamento 40.18 del Governo. Anticiperò solamente, ora, l'obiezione che mi sembra esservi: l'emendamento 40.18 del Governo prevede l'utilizzazione di stanziamenti in conto capitale per il pagamento di canoni di locazione, che a noi pare possano essere associati a spese di parte corrente, in tal modo contrastando con una norma di bilancio abbastanza condivisa.

Questa è la nostra perplessità. Se il Governo ci aiutasse a dissiparla, potremmo procedere alla votazione del subemendamento e, poi, dell'emendamento indicati. Auspico, però, che il Governo ci ripensi.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, sono stato sollecitato a riflettere sull'emendamento 40.18 del Governo e, pertanto, ne chiedo l'accantonamento per poter avere cinque minuti di tempo per un approfondimento.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, il subemendamento Bono 0.40.18.1 e l'emendamento 40.18 del Governo si intendono accantonati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.40.16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 40.16 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 381
Votanti 351
Astenuti 30
Maggioranza 176
Hanno votato sì 331
Hanno votato no .. 20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 40.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 381
Votanti 380
Astenuti 1
Maggioranza 191
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 225).

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mentre il sottosegretario Giarda riflette sulle pro-

poste emendative appena accantonate, propongo di passare all'esame dell'articolo 34, concernente la scuola, che era stato accantonato.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Esame dell'articolo 34 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, poiché l'articolo 34 riguarda il rinnovo dei contratti del personale, la Commissione ritiene che ci si debba rimettere esclusivamente al parere del Governo. Nell'esprimere quindi un parere conforme a quello che verrà espresso dal Governo, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Palma 34.38. Quanto al resto, ribadisco che la Commissione si rimette esclusivamente al parere del Governo sui cui emendamenti 34.80, 34.55 e 34.56 esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione*. Signor Presidente, vorrei fare un'affermazione di carattere generale esprimendo un parere contrario sugli emendamenti. Vorrei tuttavia chiedere ai presentatori di quegli emendamenti che interferiscono con la formazione delle retribuzioni degli insegnanti di ritirarli. Su questo argomento peraltro interverrà tra poco il ministro della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda gli emendamenti diretti ad intervenire sul controllo dei flussi di cassa, vorrei segnalare che il

Governo intende mantenere il testo e quindi esprimere un parere contrario perché ritiene che la procedura di gestione dei flussi di cassa degli istituti scolastici abbia consentito un risparmio sul debito pubblico nell'anno 1999 pari ad almeno mille miliardi di lire, perché sono riaffluite con una più oculata gestione dei fondi verso la tesoreria risorse che si trovavano disperse sui conti correnti bancari, senza che ciò provocasse nessun impedimento alla gestione della spesa. Questa procedura deve essere quindi mantenuta.

Per queste ragioni, vorrei invitare i presentatori degli emendamenti di voler recedere dalla votazione di emendamenti su questo tema.

PRESIDENTE. Signor ministro De Mauro, se vuole intervenire la questione è l'invito ai deputati a ritirare gli emendamenti presentati per le ragioni qui dette.

Prego, signor ministro.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Desidero motivare, signor Presidente, la richiesta di ritiro degli emendamenti della maggioranza e desidero anche informare delle ragioni di questo invito.

È in corso una trattativa con le organizzazioni sindacali diretta a fissare le linee e i confini finanziari del nuovo contratto di lavoro per la scuola. Le trattative sono state avviate da qualche giorno, su un « tavolo tecnico » che sta valutando con precisione anche la confrontabilità delle retribuzioni dei nostri insegnanti con quelle medie europee. Naturalmente, l'obiettivo del Governo è quello di portare — come è stato già dichiarato — in tempi ragionevoli ad una equiparazione delle retribuzioni degli insegnanti italiani alle medie europee. I primi risultati di questa indagine precisa mostrano che in qualche caso i salari di ingresso specialmente degli insegnanti più giovani sono già comparabili con quelli medi europei, ma che la retribuzione media e quella degli insegnanti più professionalizzati e più anziani si presenta a

livelli più bassi. L'avvicinamento è già assicurato dalle provvidenze che sono in atto, incorporate nella legge finanziaria, ma si tratta di un avvicinamento che, ad avviso del Governo, deve trovare una sua maggiore forza nei prossimi anni attraverso successive finanziarie. Il Governo conferma che intende chiudere positivamente la trattativa e definire con le organizzazioni sindacali un accordo entro i prossimi due mesi, cioè entro la fine dell'anno, in modo da consentire che le nuove retribuzioni siano già operanti dall'inizio del prossimo anno. Le risorse acquisite dalla legge finanziaria dovrebbero già essere sufficienti, nell'opinione del Governo, a definire un contratto innovativo e importante per la scuola, anche per la sua pluriennalità. Tuttavia, esprimo a nome del Governo l'impegno ad acquisire i mezzi e le risorse che dovessero rendersi necessarie nel rispetto delle compatibilità finanziarie complessive, anche per il 2001.

Per queste ragioni, prego la maggioranza di compiere un atto di fiducia nel suo Governo, assicurandola che sarà informata tempestivamente dell'evoluzione delle trattative in questa Camera o, eventualmente, al Senato in un rapporto di trasparenza e di piena comunione di intenti nei confronti delle esigenze della scuola e del suo personale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, innanzitutto aggiungo la mia firma agli emendamenti Bonato 34.40 e 34.41 perché trattano di commi dell'articolo 34 che riguardano la scuola, direttamente o indirettamente.

Le parole del ministro non mi convincono assolutamente: oggi promette qualcosa, ma per domani. Invece, con i nostri emendamenti, noi chiediamo un aumento per tutto il personale della scuola e non

per alcuni, e per il funzionamento di tutte le scuole e non delle scuole di serie A, di serie B o di serie Z. Infatti, già oggi alcune scuole sono spesso costrette a ricorrere a finanziamenti privati. Basta leggere tutti i giorni le cronache sui quotidiani italiani. Dunque, quello che dico è vero e non è falso — ne abbiamo già avuto occasione di parlare — ed è tanto vero che sull'argomento sono state presentate interrogazioni da deputati della maggioranza.

L'autonomia è dunque una frammentazione delle scuole sul territorio. Per questo noi chiediamo, per esempio, con l'emendamento Bonato 34.42, il raddoppio della somma proposta dal Governo per il funzionamento dell'autonomia scolastica. Si tratta di richieste non sospette se alcune interrogazioni della maggioranza ribadiscono la totale insufficienza dei finanziamenti per l'autonomia.

Quanto agli stipendi, quanto guadagna un docente italiano? Il ministro ha detto poc'anzi che guadagna molto meno di un docente europeo (certamente, in media anche un milione in meno al mese rispetto ai suoi colleghi d'Europa). L'Europa viene messa in carico quando fa aggio al Governo, ma non quando può insegnarci qualcosa di buono, ad esempio sulla scuola, sull'ambiente o altro.

Come mai l'insegnante italiano guadagna mediamente un milione in meno? Anzi, questa somma è superiore perché, come sappiamo, le medie contemplano un segno meno, ma anche un segno più (e un segno « molto più »). Peraltro, come ha detto il ministro e comunque è sui giornali di oggi, questo è il frutto di una ricerca commissionata dalla Presidenza del Consiglio e dai ministeri interessati.

Il divario esiste. Come mai esiste? Forse perché in Italia la vita costa meno? Non è assolutamente vero. I libri, ad esempio, costano molto di più in Italia, soprattutto quelli specialistici, che servono per l'aggiornamento; così come costano molto di più i trasporti (sappiamo che molti insegnanti sono pendolari).

Cosa ci dice oggi il ministro? Che nei prossimi anni si interverrà in qualche modo: noi, invece, chiediamo oggi tutto

questo per il personale della scuola. Rimane il fatto che rifiutiamo assolutamente l'articolo 29, con il famoso concorsone, che premia pochi e divide tutta la classe docente ed il personale della scuola.

Chiediamo, inoltre, signor ministro, aumenti per tutti e per tutta la scuola della Repubblica; l'autonomia così com'è frammenta e rende poveri. Mi permetto di avanzare un suggerimento; qualche volta, arriva una buona notizia dall'America, come quella che abbiamo letto su *La Repubblica* dell'8 novembre scorso: in California, è stata bocciata la parità per gli istituti privati. Dunque, negli Stati Uniti, in California, anche gli imprenditori hanno appoggiato un rilancio degli investimenti nella scuola pubblica. Allora, se il ministro ed il Governo non vogliono sentire le parole di Rifondazione comunista, e direi di almeno il 50 per cento degli insegnanti che non sono d'accordo con la politica del Governo, ascoltino almeno cosa avviene in America, modello che sembrano voler copiare: l'intensificazione dell'impegno nella scuola pubblica, gli aumenti per tutti, la qualificazione, e lascino perdere i miliardi per la scuola privata (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*)!

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor ministro, il suo discorso è stata un'ammissione delle difficoltà in cui il Governo si trova su tutta la partita degli stipendi degli insegnanti. Lei ha rivolto un appello alle forze di maggioranza che sostengono il suo Governo, quindi sostengono anche lei e la sua politica, ed alle forze di opposizione affinché ritirino gli emendamenti: probabilmente, le forze di maggioranza accoglieranno il suo invito, ma l'Assemblea dovrà fare i conti con gli emendamenti dell'opposizione, che vengono mantenuti e quindi dovranno essere posti in votazione.

D'altra parte, è ben strana la politica dei Governi di centrosinistra sulla scuola: in questa legislatura, sono state emanate molte riforme che interessano il settore scolastico, ma non si può pensare di aprire una stagione riformatrice con personale pagato male! Le riforme, signor ministro, non si possono fare a costo zero, come lei ha dichiarato presentando il piano di attuazione del riordino dei cicli, piano che presto questa Camera valuterà. Le riforme a costo zero richiamano alla mente la peggiore tradizione del riformismo italiano e comunque valgono zero. Né può essere una soluzione l'autofinanziamento della riforma con riferimento ai tagli previsti (è scritto anche questo nel suo piano), anche perché, se vi saranno risparmi, evidentemente si verificheranno alla fine dell'attuazione della riforma, quindi fra dodici anni.

Noi di Forza Italia, come è noto, non abbiamo condiviso queste riforme, ma se le condividessimo la nostra prima preoccupazione sarebbe quella di investire sui primi protagonisti della riforma, quindi sugli insegnanti. Una riforma degli ordinamenti come quella che avete voluto in questa legislatura non si può fare contro gli insegnati, ma solo con gli insegnanti. In proposito, vogliamo denunciare un'altra grave inadempienza dei Governi di centrosinistra: avete praticamente scelto di smantellare il sistema scolastico italiano, introducendo, quasi in modo illuministico, dispotico, modelli di ordinamento delle classi che calpestanto la nostra tradizione istituzionale e pedagogica; avete modificato ampi settori dell'organizzazione scolastica, con l'autonomia, la riforma dell'amministrazione centrale, ma chissà perché non avete saputo, né voluto politicamente, trovare il tempo per affrontare con una legge organica la revisione dello stato giuridico del personale docente, proprio alla luce delle nuove, complesse prestazioni richieste alle scuole e, quindi, in primo luogo agli insegnanti.

Signor ministro, il Governo avrebbe dovuto avanzare proposte sui nuovi istituti che, ormai, è necessario introdurre anche nella scuola: mi riferisco ai sistemi pre-

mianti ed alle carriere, perché non possono esistere solo gli aumenti di stipendio legati all'anzianità. Ancora una volta, in questo caso colpevolmente, si è lasciata al regime contrattuale la partita delicatissima dello *status* dei docenti senza tenere conto del fatto che, lo ribadisco, la trattativa contrattuale ha carattere non ordinario, ma decisamente straordinario. Non è tollerabile che i livelli istituzionali più alti del paese, Governo e Parlamento, rimangano fuori da questa partita.

Un esempio: nelle scuole lavorano le figure obiettivo — i colleghi che si occupano di scuola sanno di cosa parlo — eppure nessuna legge delle tante approvate nel corso dell'attuale legislatura fa riferimento ad esse perché sono nate, appunto, da accordi sindacali, con la forza, ma anche con la debolezza e i limiti di questi strumenti. La trattativa sindacale non può e non deve coprire spazi che devono restare una prerogativa del Parlamento e, prima ancora, del Governo. D'altra parte, gli stessi Governi di centrosinistra hanno agito diversamente rispetto ad altri settori riformati, quali la sanità e l'università, perché, con l'avanzare delle riforme, si portavano in Parlamento proposte di riforma dello *status* giuridico.

Ho pochissimo tempo, quindi tornando al mio emendamento 34.5, desidero rilevare che esso prevede un aumento della copertura finanziaria per l'aumento degli stipendi base dei docenti. Siamo favorevoli agli aumenti, anche se, di fatto, lavoriamo perché vi sia una totale revisione dello stato giuridico degli insegnanti. Comunque, l'adeguamento agli standard europei deve essere valutato in una visione più complessiva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*).

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, signor ministro, con molta onestà, devo dirle che mi sarei aspettato da parte sua motivazioni diverse in ordine alla richiesta da lei avanzata, stranamente rivolgendosi

alla maggioranza, di ritirare gli emendamenti. Signor ministro, non so se questa opposizione faccia parte di un altro Parlamento; credo di no, quindi vorrei fare presente a lei, che ha esordito come ministro quale uomo di cultura e non quale politico, che vi sono due strade possibili: quella percorsa dal suo predecessore, che lo ha costretto a non proseguire in tale direzione; una strada nuova, che tenga conto degli errori compiuti dall'onorevole Berlinguer, il quale, a nostro avviso, ha avviato riforme che ubbidivano ad una logica estranea al nostro patrimonio storico, culturale, pedagogico. Poco fa è stato richiamato l'illuminismo, ed il riferimento era ad altre esperienze che, tra l'altro, in altri paesi si sono rivelate fallimentari. Rispetto a tutto ciò, la questione dei docenti rimane il problema principe perché nessuno può pensare di avviare una riforma in assenza della sintonia con gli operatori che lavorano sul campo. Secondo la nostra pedagogia filosofica gli insegnanti sono gli educatori. Signor ministro, lei ha avuto un momento di onestà intellettuale — gliene devo dare atto — quando ha parlato degli stipendi da fame degli insegnanti.

Noi abbiamo rilevato questo passaggio, ma di punto in bianco — certamente non per responsabilità di chissà chi — abbiamo visto che le proposte avanzate a favore degli insegnanti, in buona sostanza, si riducevano a malapena a 30 mila lire. Vi è stata, quindi, una reazione dura e decisa, così come vi è stata una reazione nei confronti del « concorsone » che è stato appena richiamato e che è stato un po' il *casus belli* che ha determinato le reazioni che si sono riscontrate nel paese.

Adesso ella ci viene a dire che sono in corso trattative, che le organizzazioni sindacali stanno trattando e ci porta a modello l'Europa, facendo un distinguo illuministico — voglio usare questo termine — tra retribuzione di ingresso per le nuove leve di insegnanti, i quali si rapporterebbero più o meno ai modelli europei, ma dicendo che la retribuzione media è un problema da rapportare alle

situazioni oggettive, è qualcosa *in fieri*, per usare un termine che ormai non si usa più.

Signor Presidente, colgo l'occasione della presenza del ministro della pubblica istruzione per porre questa domanda: siccome avevamo costituito una commissione in difesa della lingua italiana — il ministro lo ricorderà —, come possiamo difendere la nostra lingua, se in questo Parlamento vi è un istituto che si chiama *question time*? Anche questa è una contraddizione in termini...

PRESIDENTE. Deve riconoscere che questo è il meno. Anche il collega Bono ieri ci ha dato un esempio di disinvoltato francesismo...

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, eliminiamo certi anglicismi che non portano assolutamente alla difesa di determinati valori.

Signor ministro, per quanto riguarda la sua proposta — al di là di quello che farà la maggioranza, che certamente si accontenterà di un impegno —, da parte nostra le diciamo con molta franchezza che non è lungo questa strada che si difende la validità di una certa scuola, un patrimonio che ci veniva invidiato. È stato detto tante volte che avevamo due cose eccezionali: il liceo classico e la scuola elementare.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, deve concludere.

FORTUNATO ALOI. Con i cicli abbiamo distrutto l'uno e l'altra.

Allora, mi rivolgo a lei, signor ministro, come fece Mazzini quando si rivolse a Carlo Alberto: ha davanti a sé due strade: scelga quella giusta. Si dissoci dalle posizioni berlingueriane e consegnerà il suo nome alla storia, altrimenti anche lei sarà cancellato e scomparirà...

PRESIDENTE. È impegnativa come scelta. Grazie, onorevole Aloï.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, signor ministro, stamattina purtroppo è stato votato un mio emendamento ad un precedente articolo che riguardava anch'esso la scuola, sul quale la Camera ha espresso voto contrario. Esso tendeva ad escludere il personale del comparto scuola dal taglio dello 0,5 per cento degli organici per i prossimi tre anni.

Avevo presentato quell'emendamento, conscia del fatto che nella legge finanziaria del 1997, la n. 449, avevamo già adottato un provvedimento che, guarda caso, tagliava gli organici del personale della scuola del 3 per cento (anche il sottosegretario Giarda ha ricordato che è stato il settore più penalizzato) e impegnava il Governo ad una serie di operazioni che dovevano portare a risparmi pari a 630 miliardi che sarebbero andati a costituire il fondo unico per la scuola, con il quale, oltre a dare gli incentivi agli insegnanti — doverosi per premiare anche l'eccellenza, come spero —, si sarebbe favorito anche il percorso della riforma, perché una riforma non si sostiene senza gli adeguati finanziamenti.

Signor ministro, se avessi ottenuto una risposta a tale riguardo, avrei anche potuto ritirare il mio emendamento e in tal modo avremmo evitato questo scontro per cui oggi la Camera ha sentenziato che lo 0,5 va tagliato anche sulla scuola — questa è la verità —, ma nessuno mi ha risposto e giustamente il Presidente è andato avanti.

Ora che lei è qui, le sottopongo la questione, anche perché mi auguro che si possa ancora rimediare con un emendamento del Governo o con una sua precisazione e le chiedo quali siano le cifre rispetto a quei tagli ai quali si doveva provvedere fin dal 1997. Se non vado errata, nel 1997 nella scuola materna c'erano 76.017 unità, nelle elementari 244 mila unità, nella media 199 mila unità,

nelle superiori 229 mila unità, per un totale di 749 mila unità nel 1997, 696.710 nel 1998, 689.737 nel 1999-2000. Siamo quasi ad un milione tra il personale della scuola tra materna, elementare, media e superiore! Io non invento i numeri, li vado a cercare tra le pieghe dei discorsi che si fanno al ministero e delle leggi che si approvano qui e quindi le chiedo se io ho ragione o torto e, se è commesso un errore in quest'aula, chiedo che il Governo ponga rimedio perché non è possibile che sia sempre la scuola a pagare quando altri vengono premiati. È inutile poi chiedere l'adeguamento all'Europa; facciamolo pure ma, quando si fanno le riforme, non solo servono le gambe degli insegnanti per farle camminare, ma occorre anche incentivare la professionalità, prima di tutto riconoscendola e poi retribuendola adeguatamente (*Applausi dei deputati dei gruppi misto Federalisti liberal-democratici repubblicani e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

FABIO DI CAPUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, ho apprezzato l'impostazione metodologica del ministro De Mauro il quale ha ricordato all'Assemblea la trattativa in corso tra il Governo e gli operatori della scuola, ma mi chiedo se il contributo dell'Assemblea, sulla scia di un incremento delle disponibilità delle risorse, non possa essere d'aiuto al Governo nella gestione della trattativa. Non vorrei che nello sviluppo di questa si creino difficoltà di copertura che di fatto impediscono eventuali mediazioni. Pertanto rifletterei un po' più a lungo sull'ipotesi di chiusura totale, anche se correttamente impostata, al fine di individuare possibili spiragli. So che i dicasteri di spesa spesso sono condizionati da strategie complessive di spesa definite in altre sedi, ma ritengo che questo settore, che attualmente è oggetto di grande attenzione da parte dell'opinione pubblica e degli operatori per l'ormai imminente avvio della riforma, possa

giustificare una maggiore insistenza da parte del ministero competente nelle sedi appropriate per ottenere gli strumenti e le risorse necessarie per una gestione complessiva sia del percorso riformatore sia delle fasi complesse della negoziazione con le parti.

Il Governo deve operare una scelta definitiva sui settori verso i quali investire perché non è più possibile continuare ad assistere a sollecitazioni provenienti da tutte le parti. È necessario individuare obiettivi strategici. Chi vi parla non è un innamorato della spesa facile, che crede in uno Stato «leggero»; ritengo però che sicurezza, salute e formazione siano merci non scambiabili con altre, siano, cioè, diritti da difendere a tutti i costi, anche perché su di essi si basa la qualità dell'intero sistema paese. Se riteniamo che il sistema della formazione rappresenti un punto di riferimento essenziale per la competitività del nostro paese, credo che faremmo un servizio utile se compissimo uno sforzo aggiuntivo per approvare riforme necessarie e prevedere, per gli operatori del settore, forme di stimolo e di riconoscimento, anche di tipo finanziario, soprattutto se accompagnate da meccanismi meritocratici da troppi anni dimenticati in questo paese.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor ministro, lei è arrivato poco fa in aula, chiamato (immagino) anche da alcuni «mal di pancia» della sua maggioranza, visto che all'articolo 34 sono stati presentati alcuni emendamenti da parte di componenti importanti della maggioranza che sostiene il Governo. In essi si propone (come in altri emendamenti dell'opposizione) un aumento delle cifre destinate agli stipendi degli insegnanti.

Signor ministro, lei ha fatto un discorso molto onesto alla sua maggioranza: ha chiesto ai suoi colleghi di far lavorare il Governo, in quanto si sta trattando la

questione con le organizzazioni sindacali e tra qualche minuto l'Assemblea saprà se la maggioranza aderirà al suo invito a ritirare i propri emendamenti. Evidentemente, noi non aderiamo a tale invito e manteniamo la proposta emendativa sottoscritta dal mio gruppo e dall'intera Casa delle libertà, che propone un aumento delle cifre stanziare nel disegno di legge finanziaria.

Tuttavia, signor ministro, il problema non consiste solo ed esclusivamente nell'aumento degli stipendi; per carità, esiste anche quel problema e — come ha sottolineato lei stesso — gli stipendi dei docenti nel nostro paese non sono adeguati alla media europea. Vi è, però, un problema ancor più importante: la ricetta che si è voluta adottare in questi cinque anni per cercare di riformare il sistema scolastico non ha funzionato, anzi, ha demotivato in maniera impressionante coloro che operano nella scuola. Chiunque in quest'aula (credo siano in molti) abbia la possibilità di avere contatti con gli insegnanti al di fuori dei canali ufficiali delle rappresentanze sindacali, si rende conto che vi sono dirigenti scolastici su cui grava il peso di applicare le riforme e il peso di istituti numericamente sostanziosi; su di essi grava altresì il peso di incentivare i propri docenti. Di fronte ad un peso così asfissiante, non vi sono incentivi né a livello economico né in termini di entusiasmo nel compiere uno dei lavori fondamentali per il paese: quello di insegnare alle nuove generazioni.

L'ottica che avete seguito negli ultimi cinque anni non è giusta; abbiamo sempre affermato (e lo ripeteremo) che deve essere un altro il modo di affrontare la questione: bisogna cambiare radicalmente e affrontare il nodo della regionalizzazione dell'istruzione e del trasferimento delle competenze anche per il personale. È questa la ricetta che proporremo al paese perché l'Assemblea, sino ad ora, è stata sorda e non ha voluto ascoltare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

LAMBERTO RIVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Signor Presidente, vorrei intervenire sulla proposta emendativa riguardante i flussi di cassa. Il sottosegretario Giarda ha affermato che non sono eliminabili le rigide norme in materia. Mi sembra, dunque, un problema importante, che vorrei porre anche al ministro della pubblica istruzione e al ministro del tesoro. Questo è un anno scolastico storico, perché coincide con l'entrata in vigore dell'autonomia scolastica, ma si sta profilando un avvio con scarse risorse finanziarie e, soprattutto, denso di rigidità: si registrano ritardi inaccettabili nei pagamenti ed il persistere di rigidità incomprensibili nelle norme per l'erogazione dei fondi alle scuole.

Tutto ciò ha determinato, oltre all'insufficienza dei fondi per le spese di funzionamento, il mancato pagamento da oltre un anno del lavoro straordinario e delle funzioni-obiettivo. Anche nel pagamento dei supplenti si devono registrare tuttora ritardi inaccettabili a causa della carenza di risorse e di liquidità disponibili, nonché a causa delle rigide norme sui flussi di cassa a cui la circolare ministeriale n. 118 del 25 luglio 2000 — emanata allo scopo — non è riuscita ancora a rimediare. Chiedo quindi ai ministri ed al sottosegretario Giarda come si possano eliminare gli ostacoli e le complicazioni derivanti da queste rigidità e dai flussi di cassa e se questi ultimi siano eliminabili, mentre io personalmente ritengo che dovrebbero essere eliminati per quanto riguarda la scuola, anche in considerazione delle difficoltà determinate dalla non coincidenza tra anno finanziario e anno scolastico.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, prima di tutto vorrei rivolgermi alla collega Aprea per chiederle a che titolo oggi la Casa delle libertà si chiami così e

possa parlare di riforme e addirittura di cultura quando non smentisce il presidente della regione Lazio Storace che vuole epurare (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-Rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) dai libri di testo delle scuole il marxismo.

La vostra cultura è quella dell'intolleranza e la vostra scuola è quella di Formigoni, che è privatistica e che aiuta con il buono scuola, in Lombardia — questa è la verità —, i redditi alti. Il buono scuola in Lombardia viene attribuito a 70 mila studenti appartenenti con redditi fino a 300 milioni e non a quelli delle scuole pubbliche le cui famiglie hanno redditi anche inferiori ai 30 milioni.

Detto questo, ministro, il mondo della scuola è in sofferenza e mi permetto di dirle — noi comunisti italiani glielo abbiamo già detto — che sono stati lanciati anche messaggi sbagliati che hanno avuto un effetto boomerang: anziché creare consenso verso le scelte positive, che comunque esistono nella finanziaria, hanno creato disagio in grandissima parte del mondo della scuola. Anche la manifestazione sindacale di 100 mila persone ne è un esempio.

Noi abbiamo presentato degli emendamenti chiari, che chiedono l'aumento per il personale non docente da 50 a 100 miliardi, un riconoscimento decente della funzione e anche le detrazioni. Abbiamo voluto porre la questione della formazione, dell'aggiornamento e delle retribuzioni: perché è vero, ministro, che le retribuzioni a regime devono essere legate alla carriera e che quindi dovranno essere legate non solo all'anzianità, ma anche alla qualità e alla quantità di lavoro svolto, ma è anche vero che bisogna procedere subito all'aumento delle retribuzioni, che non sono da fame, ma sono certamente al di sotto della media europea, anche in rapporto al numero di ore lavorate. Se è vero che il numero delle ore lavorate dagli insegnanti italiani delle medie secondarie viene valutato come supe-

riore solo a quello degli spagnoli, è altrettanto vero che la retribuzione oraria lorda è calcolata in 42 dollari per l'insegnante italiano, 59 dollari per lo spagnolo, 47 per il francese e 53 per il tedesco. Quindi, c'è un problema serio. Alla scuola, agli insegnanti, al processo riformatore servono risorse.

Noi abbiamo ascoltato le sue dichiarazioni e siamo convinti che esse rappresentino un impegno serio, solenne, che c'è già, ma che deve essere superiore. Noi ritiriamo gli emendamenti, ma rimaniamo convinti delle nostre scelte. Siamo pronti quindi a seguire con serietà la trattativa che sappiamo essere in corso e che dovrà essere anch'essa seria per portare con certezza ai risultati che tutti auspichiamo (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

VITTORIO VOGLINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, in questi ultimi anni la scuola è stata positivamente investita da un significativo e per certi versi coraggioso processo di riforma. Il gruppo dei Popolari si sente particolarmente impegnato nel tradurre questo processo in una realtà di innovazione e di modernizzazione della scuola. Non c'è dubbio — lo sa bene il ministro — che gli esiti di questo processo dipendano in larga parte dalle risorse disponibili e dal ruolo che i docenti sapranno interpretare.

Noi riteniamo che la finanziaria quest'anno operi alcune importanti scelte. Ai fini della valorizzazione della funzione docente e del miglioramento della qualità dell'istruzione, è prevista una dotazione finanziaria per il biennio economico contrattuale 2001-2002 per un ammontare complessivo annuo di 900 miliardi, di cui 650 per gli insegnanti, 200 per i dirigenti e 50 per il personale ATA trasferito dagli enti locali ed altre misure specifiche significative.

Signor ministro, sono scelte positive, ma che noi giudichiamo non ancora sufficienti. Occorre fare uno sforzo affinché gli aumenti retributivi del personale siano ulteriormente resi più consistenti, non rimandando *sine die* il problema relativo al fatto che la carriera non dipende solo dall'anzianità, ma deve essere anche collegata alla professionalità. Occorre dare un riconoscimento economico ai molteplici impegni professionali che sono richiesti al personale della scuola per la realizzazione della riforma; un riconoscimento che, in prospettiva, tenda ad equiparare gli stipendi con quelli percepiti dai colleghi europei e che tenda altresì opportunamente a rimotivare il personale della scuola in questo passaggio delicato e significativo di crescita della scuola e dell'educazione.

Il suo discorso, signor ministro, ci è parso onesto ed autorevole; le ragioni che ha rivolto alla maggioranza convincenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

MARIO PRESTAMBURGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PRESTAMBURGO. Signor ministro, il gruppo dei Democratici ha presentato un solo emendamento, che ritirerò, ma ha una richiesta forte da avanzare che non ritirerò mai. La situazione della scuola non è grave solo per questioni economiche: noi vediamo compromessa la funzione di educatori degli insegnanti. Ci sono state situazioni ambientali difficili nella scuola italiana che compromettono questa funzione essenziale.

Per questo motivo, signor ministro, la invitiamo a risolvere il problema (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

FABRIZIO FELICE BRACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, abbiamo apprezzato le parole del ministro e accogliamo con soddisfazione l'impegno, confermato in modo esplicito, di voler fare ogni sforzo possibile al fine di chiudere positivamente le trattative aperte con le organizzazioni sindacali del personale della scuola. Allo stesso modo registriamo con soddisfazione l'impegno a reperire le eventuali nuove risorse necessarie a chiudere questa trattativa.

In questi anni abbiamo fatto nella scuola e per la scuola un buon lavoro: abbiamo avviato un processo profondo di riforma di cui presto si tornerà a discutere in Parlamento e sul quale diamo una valutazione del tutto opposta a quella fornita dai colleghi dell'opposizione. Siamo convinti che questo lavoro sia stato fatto nel confronto con l'intellettualità italiana e con il mondo della scuola: il disegno che ne è venuto fuori, vale a dire la scuola dell'autonomia, che è già partita, e la scuola dei nuovi cicli, che dovrà partire nel prossimo anno, definisce un modello scolastico che ci mette al passo degli altri paesi europei e che non ci allontana da una tradizione, ma rinvigorisce una tradizione di innovazione e di produzione culturale.

Sappiamo altresì che per fare una scuola di questo tipo c'è bisogno di personale adeguatamente soddisfatto sia nella valorizzazione della propria formazione professionale, sia dal punto di vista economico. Al fine della valorizzazione del personale della scuola, esigenza che sentiamo fortemente, abbiamo presentato l'emendamento che ci apprestiamo a ritirare.

Sappiamo anche che non sarebbe stato possibile affrontare in Parlamento il problema dello stato giuridico del personale della scuola, perché forse la collega Aprea non ricorda che il personale della scuola, dopo il decreto legislativo n. 29 e le conseguenti leggi, è stato contrattualizzato: quindi lo stato giuridico del personale della scuola viene designato nel

rapporto contrattuale fra il Ministero della pubblica istruzione e lo stesso personale scolastico.

VALENTINA APREA. Le carriere non ci sono, Bracco!

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, avrete tempo per discuterne ancora.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Ne ridiscuteremo.

Pertanto, ritengo che abbiamo imboccato una strada giusta, ma adesso si deve valorizzare questo personale. Il ministro ci ha chiesto un atto di fiducia nei confronti del nostro Governo. Noi non possiamo negarglielo. Siamo convinti di questo Governo al quale riconfermiamo tutta la nostra fiducia, anche in questo caso. Tuttavia saremo attenti proprio perché si riesca in modo rapido a concludere la trattativa con il mondo della scuola e perché la riforma possa effettivamente e rapidamente svilupparsi (*Applausi dei deputati del gruppo della Democrazia di sinistra-l'Ulivo*).

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, desidero ora esprimere il parere del Governo sugli emendamenti che riguardano il comma 4 e i successivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Prestigiacomo 34.15 e Polizzi 34.16, nonché sugli emendamenti Tassone 34.17, Aprea 34.18, Malavenda 34.19, Michielon 34.21, Ascierio 34.22, Bono 34.23, Ascierio 34.24, Armani 34.25, Michielon 34.26, Giancarlo Giorgetti 34.27, Burani Procaccini 34.28, Sciacca 34.29, Repetto 34.32, Bono 34.33, Frattini 34.44 e 34.43.

Invito i presentatori degli emendamenti Palma 34.38, Lucidi 34.37 e Frattini 34.20 a ritirarli. La I Commissione aveva formulato un'osservazione in sede di discus-

sione preliminare, in cui chiedeva che il Governo procedesse alla quantificazione delle somme relative ai contratti per i diplomatici prefettizi e i direttivi della polizia e delle forze armate. Il Governo, presentando l'emendamento 34.80, ha adempiuto a questo impegno che la I Commissione aveva chiesto; ritengo pertanto che i suddetti emendamenti risulterebbero assorbiti.

Infine invito i presentatori a ritirare l'emendamento Palma 34.39 perché la finalità prevista da questo emendamento è stata già raggiunta dall'emendamento presentato dal Governo in Commissione, che è l'attuale testo in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 34.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	335).

Passiamo all'emendamento Cento 34.30.

MASSIMO SCALIA. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 34.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	362
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> .	351).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 34.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Passiamo all'emendamento Cento 34.31.

MASSIMO SCALIA. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 34.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor ministro, lei ha poc'anzi affermato che i nostri insegnanti hanno un differenziale salariale, molto grande rispetto agli insegnanti degli altri paesi europei, però ci ha anche detto or ora che punterà a colmare questo divario negli anni successivi.

Signor ministro, del « doman non v'è certezza », come lei ben sa. Oggi si può fare un intervento, oggi si può colmare quel divario. Per colmare quel divario, signor ministro, occorrono 5 mila miliardi per dare un aumento di 500 mila lire mensile che renderebbe i livelli salariali ancora inferiori alla media europea. Quindi, lei ha affermato una cosa che

purtroppo non si realizzerà perché in questo momento state per bocciare il nostro emendamento.

Inoltre lei ha detto che farà una trattativa. Vorrei chiederle, signor ministro, con chi fa questa trattativa? Lei lo sa chi ha portato in piazza gli insegnanti contro il « concorsone »? Lei lo sa chi ha portato in piazza gli insegnanti contro il contratto che anche il sindacato confederale aveva siglato? Ed allora io chiedo a voi tutti: siete così sicuri (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...? Vedo che siete convinti del consenso degli insegnanti su questa materia! Siete così sicuri che prescindendo dalla rappresentazione reale del mondo degli insegnanti e dalle loro elementari richieste, la vostra sarà una proposta che determinerà un reale consenso? Temo di no perché lei stesso ci ha detto che in realtà si reintroduce, come molti della sua maggioranza qui le chiedono, un elemento di differenziale salariale, a partire dai livelli retributivi.

Signor ministro, dal 1990 al 2000 il potere d'acquisto delle retribuzioni degli insegnanti, non solo non è aumentato, ma è diminuito del 30 per cento perché non è riuscito a recuperare l'inflazione. Le mobilitazioni hanno un senso ed una ragione. Voi oggi, purtroppo, a quelle mobilitazioni non state dando una risposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor ministro, il 9 ottobre in piazza c'erano più di centomila persone; il 16 ottobre, ad essere ottimisti, ce n'erano tra venti e trentamila. Il 14 dicembre, finalmente, per la prima volta nella scuola italiana saranno elette le RSU e, a quel punto, vedremo se le cose dette dal collega Giordano rispondono a verità e in che misura.

Penso che l'esito delle manifestazioni del 9 e del 16 ottobre sia effettivamente rappresentativo dei rapporti di forza sindacali e, in parte, politici della scuola

italiana. Ciò non toglie che — come lei ha dichiarato —, una volta che si sia fatta una verifica all'interno delle RSU, tutte le maggiori o più importanti sigle del mondo della scuola siano attivamente coinvolte, per tutto ciò che riguarda la materia non contrattuale. È un elemento di democrazia sostanziale cui credo sia giusto invitarla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 34.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	359
Astenuti	5
Maggioranza	180
Hanno votato sì	55
Hanno votato no .	304).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 34.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, signor ministro, non si tratta di un emendamento di spesa, ma di una modesta indicazione in riferimento all'articolo 34, che mira a salvaguardare le piccole scuole di montagna per garantire la loro sopravvivenza nel tessuto sociale e culturale delle comunità montane.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore per la maggioranza?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza.* Inviterei l'onorevole Apolloni a ritirare il suo emendamento e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. E sarebbe accolto?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, Presidente, il Governo lo accoglierebbe.

DANIELE APOLLONI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Apolloni 34.3 è ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Liotta 34.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 123
Hanno votato no . 240).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Diliberto 34.36.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURA COSSUTTA. Per ritirare l'emendamento Diliberto 34.36.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 34.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 360
Votanti 358
Astenuti 2
Maggioranza 180
Hanno votato sì 122
Hanno votato no . 236).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 34.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, signor ministro, vorrei ribadire la posizione di Alleanza nazionale su una materia che certamente non può trovare la soluzione nell'impegno, pure apprezzabile, del ministro, che ha, però, ottenuto risultati incerti. Non sappiamo, infatti, cosa scaturirà dall'incontro con le forze sindacali e vi è una situazione pesante avvertita sia dalle famiglie sia dagli insegnanti. Abbiamo voluto dare un segnale in questa importante sede legislativa perché, signor ministro, riferirsi al *de iure condendo* significa non sapere a cosa si può andare incontro.

Vi è un passaggio importante e lei ha sostenuto che ci sono buone speranze soprattutto per le retribuzioni di ingresso degli insegnanti, ma a noi preme il punto delle retribuzioni medie e delle garanzie che — mi creda, signor ministro — ancora non vediamo. Attraverso questo emendamento possiamo dare un segnale agli insegnanti e dimostrare che questo Governo vuole dare una risposta ad una categoria benemerita e mortificata nel corso degli anni. Diversamente, se boccerete l'emendamento Bono 34.8, significherà che non volete assumervi le responsabilità che convengono ad un Governo e ad un ministro che devono pur manifestare una certa sensibilità verso il mondo della scuola.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 34.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 356
Votanti 353
Astenuti 3
Maggioranza 177
Hanno votato sì 126
Hanno votato no . 227).

Onorevole Testa, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 34.34?

LUCIO TESTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Testa 34.34 s'intende pertanto ritirato.

Avverto che gli emendamenti Prestigiacomino 34.6 e Polizzi 34.9, di identico contenuto normativo, verranno posti in votazione congiuntamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Prestigiacomino 34.6 e Polizzi 34.9, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 359
Votanti 357
Astenuti 2
Maggioranza 179
Hanno votato sì 119
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Selva 34.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 353
Votanti 352
Astenuti 1
Maggioranza 177
Hanno votato sì 114
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 34.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 352
Votanti 351
Astenuti 1
Maggioranza 176
Hanno votato sì 119
Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 34.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 353
Votanti 344
Astenuti 9
Maggioranza 173
Hanno votato sì 111
Hanno votato no . 233).

Passiamo all'emendamento Apolloni 34.13. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, signor ministro, anche il mio emendamento 34.13 non dispone spese: esso propone soltanto di utilizzare parte delle risorse aggiuntive destinate al comparto

scuola per consentire l'introduzione nei programmi didattici delle scuole e degli altri istituti di ogni ordine e grado di programmi di educazione ambientale e protezione civile. Al fine di incrementare realmente la cultura della sicurezza e della protezione dell'ambiente è necessario, infatti, iniziare l'opera di sensibilizzazione e di informazione sulle problematiche inerenti tale argomento fin dai primi anni della scuola.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, si tratta di argomenti che potrebbero essere proficuamente contenuti in un ordine del giorno e, pertanto, invito al ritiro dell'emendamento Apolloni 34.13.

PRESIDENTE. Onorevole Apolloni, accetta l'invito del relatore per la maggioranza a ritirare il suo emendamento 34.13, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno?

DANIELE APOLLONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Apolloni 34.13 s'intende pertanto ritirato.

Prendo atto che gli emendamenti Dalla Chiesa 34.35 e 34.50 sono stati ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Prestigiacomò 34.15 e Polizzi 34.16, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 353
Votanti 352

Astenuti 1
Maggioranza 177
Hanno votato sì 116
Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 34.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 348
Votanti 346
Astenuti 2
Maggioranza 174
Hanno votato sì 117
Hanno votato no . 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 34.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 355
Votanti 352
Astenuti 3
Maggioranza 177
Hanno votato sì 116
Hanno votato no . 236).

Onorevole Palma, sul suo emendamento 34.38 vi è un invito al ritiro perché la materia verrebbe trattata dall'emendamento 34.80 del Governo.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, desidero dare atto al Governo della sensibilità dimostrata sul mio emendamento 34.38, ovvero su una precisa finalizzazione di risorse (la differenza di un miliardo non è importante, si tratta di un arrotondamento in eccesso o in difetto) per l'attuazione della riforma delle car-

riere prefettizia e diplomatica, entrambe riordinate dalla legge n. 266 del 1999.

Abbiamo chiesto tale precisa finalizzazione come maggioranza di centrosinistra fin dall'esame del disegno di legge finanziaria in I Commissione affari costituzionali. Che, poi, il Governo abbia deciso di aggiungere altri 4 miliardi per le Forze armate e per le forze di polizia è un di più che, naturalmente, sottolineiamo con grande favore.

Presidente, fatta questa premessa e dichiarando disponibile a ritirare il mio emendamento —, vorrei aggiungere che avremmo preferito la nostra formulazione per una maggiore coerenza con la legge n. 266 prima citata che, lo ripeto, abbiamo approvato solo un anno fa.

Sarebbe infatti opportuno — queste sono le ragioni per le quali non comprendo perché non venga accettata quella formulazione — introdurre la distinzione tra categorie contrattualizzate, quali sono dopo la legge n. 266 del 1999 quelle dei diplomatici e dei prefettizi, e categorie non contrattualizzate ovvero le Forze armate e le Forze di polizia.

Il termine perequazione, quindi, che regge tutto l'impianto del comma, è improprio per quanto riguarda i diplomatici ed i prefettizi che sono contrattualizzati. Nella sostanza, quindi, ciò non significa nulla e crea equivoci. Non solo, ma rischia anche di creare un condizionamento improprio sul futuro prossimo contratto perché la contrattazione deve rimanere libera. Ecco perché spero, ferma restando la sostanza finanziaria di cui approvo la finalizzazione, che in sede di formulazione tecnica vi possa essere un ripensamento del Governo perché, a mio avviso, la nostra è più corretta.

PRESIDENTE. L'emendamento Palma 34.38 è pertanto ritirato. Onorevole Lucidi, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 34.37?

MARCELLA LUCIDI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucidi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.80 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	263
<i>Astenuti</i>	86
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	29).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 34.20.

NICOLA BONO. È assorbito, Presidente!

PRESIDENTE. Ha ragione onorevole Bono.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierio 34.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, ci troviamo di fronte all'annoso problema delle retribuzioni delle Forze di polizia.

Prima abbiamo visto che nel comparto scuola vi è molta sofferenza per gli aumenti stipendiali previsti; analoga situazione si verifica per il comparto sicurezza e difesa. Con una grande differenza, però: che da tempo il comparto difesa e sicurezza — con tutto il rispetto per il restante pubblico impiego — richiama l'attenzione sui disagi, sui rischi e su quelle specificità che competono al settore. La lotta alla criminalità è fatta da uomini che, con dedizione, professionalità, vanno aappare le falle che il Governo sta creando quotidianamente.

Per quanto riguarda poi la questione degli organici, oggi abbiamo assistito ad una loro riduzione dello 0,5 per cento. Il sottosegretario Bressa ha dato dei numeri

che, senza offesa, potrebbero essere tranquillamente giocati al Lotto perché solo l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato per il 2000 hanno chiesto 2 mila unità e gliene sono state date 650 rispettivamente (questo dato può essere tranquillamente accertato).

Quindi, oltre al problema degli organici e a quello della gravosità dei servizi ai quali si dovrà sopperire con gli straordinari, noi ci troveremo ad avere delle forze dell'ordine demotivate e depotenziate anche sotto il profilo salariale.

Non è possibile allora concepire che questi uomini possano essere retribuiti con le 18 mila lire di una volta (con i 920 miliardi che stanziati, date un aumento di 40 mila lire sul trattamento base e di ulteriori altre 40 mila circa sul trattamento accessorio); su quest'ultima questione ci confronteremo nel corso dell'esame del prossimo emendamento.

Noi chiediamo che vi sia un incremento pari a 2 mila miliardi per poter incentivare di più le forze dell'ordine e rispettare la dignità del loro lavoro e dare, casomai, quell'un per cento in più rispetto ai restanti settori del pubblico impiego, proprio per la gravosità del loro impiego e per i rischi quotidiani ai quali sono chiamati a rispondere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierio 34.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bono 34.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierio 34.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERIO. Il problema in esame consiste nel fatto che i 920 miliardi per premiare la specificità vengono indirizzati sul trattamento accessorio. Noi vogliamo sopprimere le parole « da destinare al trattamento economico accessorio del predetto personale ». È chiaro che la legge è quella del 1993 sul pubblico impiego nel suo complesso, ma la retribuzione accessoria non va nel trattamento pensionistico. Alcune voci sono marginali. Invece, queste parole andrebbero cancellate e occorrerebbe avere il coraggio di cambiare una volta per tutte la legge e dire che i militari e gli appartenenti alle forze dell'ordine devono essere trattati in modo diverso rispetto agli altri dipendenti pubblici.

Apprezzo – più volte ho dato attestazioni di stima – il ministro della difesa che è qui presente, suppongo, a nome dei militari. Però qui c'è un latitante, forse un clandestino, cioè il ministro degli interni che non si è mai presentato, neanche una volta, per affrontare la discussione su quegli emendamenti e quelle questioni che interessano le forze dell'ordine, e questo è vergognoso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 34.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 34.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Burani Procaccini 34.28, Sciacca 34.29 e Repetto 34.32, di analogo contenuto normativo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo ai presentatori di ritirarli e di trasfonderne il contenuto eventualmente in un ordine del giorno.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, prima di ritirarlo vorrei sapere dal Governo, poiché sappiamo che è in corso una contrattazione con le regioni su questo stesso argomento, che cosa intenda fare e come si impegnerebbe rispetto ad un eventuale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Prendiamo in considerazione l'ordine del giorno, che riporta il contenuto dell'emendamento.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, gli onorevoli Burani Procaccini, Sciacca e Repetto ed altri, pongono al Governo un richiamo riguardante la legislazione vigente e alcune circolari interpretative che hanno chiesto agli enti religiosi e agli istituti classificati di adeguare i propri ordinamenti, in modo particolare di adeguare il proprio personale, agli standard e ai contratti nazionali.

L'onorevole Burani Procaccini e gli altri colleghi sanno che attraverso il sistema di tariffazione a DRG è previsto un peso nel DRG che riguarda la quota del personale. I colleghi vedranno nei successivi articoli dedicati alla sanità che il Governo nell'accordo del 3 agosto con le regioni italiane ha provveduto a recuperare 6.840 miliardi per l'anno 2000 ed a portare il fondo 2001 a 129 mila miliardi in cui — ovviamente — sono comprese le risorse per il rinnovo contrattuale e quindi, di conseguenza, per le regioni che intrattengono i rapporti con istituti religiosi *non profit* e con enti classificati, ne deriva la rivisitazione dei DRG che devono essere comprensivi della quota di adeguamento ai rinnovi contrattuali.

Quindi il Governo accetterà un ordine del giorno nella misura in cui si chiederà al Governo di effettuare un monitoraggio e di verificare che ciò avvenga perché le disposizioni contenute nelle leggi siano applicate.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti Burani Procaccini 34.28, Sciacca 34.29 e Repetto 34.32, di analogo contenuto normativo, se accedono alla richiesta del relatore di ritirarli e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

MARIA BURANI PROCACCINI. Sì, signor Presidente.

ROBERTO SCIACCA. Signor Presidente, anch'io ritiro l'emendamento e presenterò un ordine del giorno.

Aggiungo che le considerazioni che svolgeva il Governo avranno la possibilità di essere ulteriormente approfondite in un secondo momento, perché dovremo esaminare articoli che riguardano più specificamente la sanità. In quell'ambito, insieme ad altri colleghi, abbiamo presentato un emendamento che riguarda la stessa materia, per cui sarà quella la sede per effettuare un ulteriore approfondimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sciacca.

I presentatori dell'emendamento Repetto 34.32 accettano l'invito al ritiro?

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, ritiro il nostro emendamento 34.32, il cui contenuto trasferiremo in un ordine del giorno. Desidero comunque evidenziare che in molte regioni questi istituti a carattere *non profit* rappresentano un'importante realtà nell'ambito della struttura del servizio sanitario nazionale; invito pertanto il Governo ad accogliere l'ordine del giorno che presenteremo e a darvi attuazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Repetto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 34.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.55 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	61
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> ..	43).

I presentatori dell'emendamento Palma 34.39 accettano l'invito al ritiro?

PAOLO PALMA. Signor Presidente, la maggioranza è ben consapevole degli sforzi che il Governo ha compiuto, anche con questa finanziaria, in materia di sicurezza e di sostegno alle forze di polizia: questo è il dato di partenza. Siamo ora di fronte ad un articolo che ha recepito buona parte di un emendamento da noi presentato e lo ha migliorato con ulteriori risorse, finanche nel campo della mobilità: al riguardo, non vi è nulla da dire; ora noi proponiamo sostanzialmente un subemendamento, perché introducendo il concetto di « completamento » consentiremmo alle forze di polizia, oltre che gli inquadramenti e gli allineamenti ai fini della realizzazione della legge n. 78 del 2000, anche i collocamenti a riposo e, di fatto, un ricambio generazionale che è un'esigenza molto avvertita nelle forze di polizia.

Ecco perché non riesco a capire la ragione per la quale non vi sia un parere favorevole del Governo, che nella sostanza fa le cose molto bene ma poi, a mio avviso, in questo caso si perde in un dettaglio. Spero che il Governo studi meglio il problema, perché i soldi ci sono, e che, quindi, possa accettare questa impostazione al Senato: spero, insomma, nell'appello!

Ritiro dunque il nostro emendamento 34.39.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Palma.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.56 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 349
Votanti 265*

*Astenuti 84
Maggioranza 133
Hanno votato sì 254
Hanno votato no .. 11).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.58 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 347
Votanti 256
Astenuti 91
Maggioranza 129
Hanno votato sì 249
Hanno votato no .. 7).*

L'emendamento Frattini 34.44 è inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 34.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 345
Votanti 325
Astenuti 20
Maggioranza 163
Hanno votato sì 109
Hanno votato no . 216).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierito. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, la sua velocità ci prende in contropiede...

PRESIDENTE. I contropiedi si fanno in velocità, come lei sa!

FILIPPO ASCIERTO. È difficile starle dietro anche per uno come me che ha fatto pronto intervento!

Signor Presidente, preciso intanto che intendevo sottoscrivere l'emendamento, che è stato respinto, Frattini 34.43. Per quanto concerne l'articolo 34, desidero porre in risalto alcune cose, piccole ma sostanziali. Oltre alle bacchettate venute dalla stessa maggioranza e dall'onorevole Palma, infatti, vi sono alcune chicche su cui dovrete riflettere un attimo. Voi, con appena 170 milioni, dovrete riuscire a fare nel 2001 una serie infinita di cose per 500 mila persone: ulteriori interventi legislativi necessari a realizzare l'inquadramento dei funzionari della polizia di Stato, l'equiparazione del personale direttivo, la copertura di diverse iniziative. La cosa più bella che ho notato è che, ad un certo punto, vi ponete il problema della revisione dell'incremento dei trattamenti di mobilità per il personale delle forze di polizia e delle forze armate allineando il trattamento economico alle bande. Forse con 170 milioni vi riferite agli autobus delle bande musicali, non certo a trattamenti economici! Ricordatevi che per la mobilità c'è la legge n. 100 e che da circa tre anni vengono presentati emendamenti alla legge finanziaria con i quali si chiede il ripristino della suddetta legge e non queste misere concessioni che, divise per 500 mila unità, sono circa 300 lire per appartenente alle forze di polizia e militari.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Sono miliardi, non milioni!

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono miliardi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no</i>	109).

***(Ripresa esame dell'articolo 40
- A.C. 7328-bis)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 40.

Onorevole Bono, la prima parte del suo subemendamento 0.40.18.1 è stata accolta nella riformulazione dell'emendamento 40.18 del Governo. Insiste per la votazione della seconda parte?

NICOLA BONO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 40.18 del Governo nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i>	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no</i> .	101).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Vi ricordo che lunedì 13 novembre le votazioni inizieranno alle ore 16 con prosecuzione notturna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che martedì 14 novembre il Governo verrà a rispondere alle interpellanze presentate sul documento di indirizzo approvato dal consiglio regionale del Lazio. La Conferenza dei presidenti di gruppo stabilirà in quali spazi per non incidere sull'esame della legge finanziaria.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 13 novembre 2000 alle 16:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328-bis).

— *Relatori:* Cherchi, *per la maggioranza;* Peretti, Bono, Possa, Teresio Del-fino e Giancarlo Giorgetti, *di minoranza.*

La seduta termina alle 16,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 19,50.